

RESOCONTO STENOGRAFICO

132^a SEDUTA

MARTEDI 7 GIUGNO 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

Congedi	4773	Pag.	PRESIDENTE	4808
Commissario dello Stato			GRANATA, <i>Assessore per l'Industria</i>	4808, 4809, 4811
(Comunicazione di impugnativa di leggi regionali)	4778		VIRLINZI (PCI)	4809
Commissioni legislative			VIRGA (MSI-DN)	4811
(Comunicazione di richieste di parere)	4775		CICERO (DC)	4812
(Comunicazione di parere reso)	4776		IRFIS	
(Comunicazione delle assenze e sostituzioni)	4776		(Comunicazione di trasmissione dell'elenco delle delibe-	
(Annunzio di comunicazioni pervenute dal Governo) .	4777		razioni adottate ai sensi della legge regionale n. 26/1978)	4778
(Comunicazione di elezione di Presidenti)	4807		Mozioni	
Consigli comunali			(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
(Comunicazione di decadenza e contestuale nomina di			PRESIDENTE	4808
commissari straordinari)	4778		Mozione, interpellanza ed interrogazione	
Decreti assessoriali concernenti variazioni di bi-			(Discussione unificata):	
lancio			PRESIDENTE	4812, 4832
(Comunicazione)	4777		LO GIUDICE DIEGO (PSDI)*	4815
Disegni di legge			LAUDANI (PCI)*	4816, 4832
(Annunzio di presentazione)	4774		CUSIMANO (MSI-DN)	4819, 4831
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alle Com-			PIRO (DP)*	4822
missioni legislative)	4775		NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	4824
(Comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	4775			
Regione siciliana			(*) Intervento corretto dall'oratore	
(Comunicazione di presentazione della situazione di cas-				
sa della Regione siciliana al 30/3/1988)	4778			
Interpellanze				
(Annunzio)	4798			
Interrogazioni				
(Annunzio di risposte in Commissione)	4774			
(Annunzio)	4778			
(Svolgimento):				

La seduta è aperta alle ore 17,45.

GIULIANA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Ragno per venti gior-

ni a decorrere da oggi; Tricoli per la seduta di oggi pomeriggio e per quella antimeridiana di domani; Campione e Martino per la seduta di oggi pomeriggio e Salvatore Leanza per la corrente settimana.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di risposte in Commissione ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state fornite le risposte, da parte dell'Assessore per i lavori pubblici, alle interrogazioni:

numero 760 dell'onorevole Cicero: «Risoluzione del problema dell'acqua a Caltanissetta e provincia», per la quale l'onorevole Cicero si è dichiarato pienamente soddisfatto;

numero 765 dell'onorevole Palillo: «Iniziative per porre termine ad ulteriori incidenti mortali causati dal tracciato tortuoso del tratto stradale Porto Empedocle-Realmonte», per la quale l'onorevole Palillo si è dichiarato soddisfatto.

Comunico inoltre che, per assenza dell'interrogante, l'interrogazione numero 734, dell'onorevole Capodicasa, si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Istituzione del consiglio regionale di sanità» (509), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo), in data 6 maggio 1988;

— «Norme per la salvaguardia dei diritti dell'utente del servizio sanitario nazionale ed istituzione dell'ufficio di pubblica tutela degli utenti dei servizi sanitari» (510), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo);

— «Interventi finanziari in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24» (511), dagli onorevoli Errero, Pezzino, FIRRARELLO, Spoto Puleo, Diquattro, in data 9 maggio 1988;

— «Aggregazione al comune di Balestrate di chilometri quadrati 8,6 di territorio del comune di Partinico» (514), dagli onorevoli Colombo ed altri, in data 10 maggio 1988;

— «Provvedimenti in favore dei comuni turistici» (515), dagli onorevoli Palillo ed altri, in data 11 maggio 1988;

— «Istituzione di una società a partecipazione pubblica per lo sfruttamento, la gestione e la valorizzazione delle terme segestane» (516), dagli onorevoli Vizzini ed altri;

— «Interventi a favore dei lavoratori del comparto agrumicolo in crisi occupazionale» (517), dall'onorevole Piro, in data 16 maggio 1988;

— «Provvidenze in favore dei lavoratori della Sitas Spa di Sciacca» (518), dagli onorevoli Russo ed altri;

— «Definizione ed adozione dello stemma della Regione siciliana» (519), dagli onorevoli Leanza Salvatore, Piccione, Capitummino, Laudani, Tricoli, Lo Giudice Diego, Martino, Sussini, Culicchia, Mazzaglia, Gueli, FIRRARELLO, D'Urso, Coco, Burtone, Palillo, Pezzino, PUPURA, Spoto Puleo, La Porta, Barba, Sardo Infirri, Gulino, in data 17 maggio 1988;

— «Norme finanziarie e di integrazione per l'attuazione della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2 relativa all'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione del personale» (520), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (Canino);

— «Norme per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del territorio» (521), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per il territorio e l'ambiente (Placenti), in data 19 maggio 1988;

— «Norme in materia di polizia locale» (522), dagli onorevoli Cristaldi ed altri, in data 20 maggio 1988;

— «Modifiche alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16. Piano di interventi in favore

dei soggetti portatori di *handicap* ai sensi della legge regionale 18 aprile 1981, numero 68» (523), dall'onorevole Piro;

— «Istituzione del servizio geologico regionale» (524), dall'onorevole Piro, in data 20 giugno 1988.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e contestuale invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati e contestualmente inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«Agricoltura e foreste»

— «Interventi a favore dei coltivatori proprietari danneggiati da un evento franoso in territorio di Racalmuto» (512), presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il 9 maggio 1988, inviato il 27 maggio 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— «Iniziative in occasione del bicentenario dell'istituzione delle "Scuole normali" di Sicilia promosse da Giovanni Agostino De Cosmi» (513), presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il 9 maggio 1988, inviato il 27 maggio 1988.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti i seguenti disegni di legge:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali»

— numero 496, di iniziativa governativa;
— numero 502, di iniziativa parlamentare, trasmessi il 27 maggio 1988.

«Finanza, bilancio e programmazione»

— numero 484, di iniziativa governativa;
— numero 488, di iniziativa parlamentare,

trasmessi il 27 maggio 1988.

«Agricoltura e foreste»

— numero 489, di iniziativa parlamentare,
— numero 491, di iniziativa governativa; trasmessi il 27 maggio 1988;
parere Cee.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— numero 480, di iniziativa parlamentare, trasmesso il 18 maggio 1988, parere Cee;
— numero 497, di iniziativa governativa, trasmesso il 27 maggio 1988, parere Cee.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— numero 481, di iniziativa parlamentare,
— numero 483, di iniziativa governativa; trasmessi il 18 maggio 1988;
— numero 493, di iniziativa parlamentare,
— numero 495, di iniziativa governativa; trasmessi il 27 maggio 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— numero 472, di iniziativa parlamentare, trasmesso il 9 maggio 1988, parere Cee;
— numero 482, di iniziativa parlamentare, trasmesso il 18 maggio 1988;
— numero 485, di iniziativa governativa;
— numero 490, di iniziativa parlamentare, parere quarta Commissione e Cee;
— numero 492, di iniziativa parlamentare,
— numero 498, di iniziativa governativa; trasmessi il 27 maggio 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— numero 494, di iniziativa governativa, trasmesso il 27 maggio 1988.

Comunicazione di richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni:

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Legge 5 agosto 1978, numero 457 - Programma di edilizia convenzionata agevolata - Imprese - (408), pervenuta il 28 aprile 1988, trasmessa il 9 maggio 1988;

— Comune di Favignana - Istanza di deroga al disposto dell'articolo 15, lettera a), della legge regionale numero 78 del 1976, ai sensi dell'articolo 57 della legge regionale numero 71 del 1978 (410), pervenuta il 10 maggio 1988, trasmessa il 18 maggio 1988;

— Legge 5 agosto 1978, numero 457 - Programma di edilizia convenzionata agevolata. Graduatorie provinciali delle cooperative concorrenti (411), pervenuta il 16 maggio 1988, trasmessa il 27 maggio 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Proposta istituzione in autonomia dei servizi ospedalieri di medicina nucleare (403), pervenuta il 23 aprile 1988, trasmessa il 9 maggio 1988;

— Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (404);

— Unità sanitaria locale numero 30 di Palagonia - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (405);

— Unità sanitaria locale numero 39 di Bronte - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (406);

— Unità sanitaria locale numero 18 di Nicotia - Richiesta autorizzazione trasformazione posto vacante in organico (407), pervenute il 28 aprile 1988; trasmesse il 9 maggio 1988.

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno il seguente parere reso dalla «Giunta per le partecipazioni regionali»:

«Delibera Espi numero 15 del 1988. Ipotesi di accordo Espi-privati per la costituzione di una nuova società con apporto dell'impianto di

Agrigento della controllata Lamberti Spa» (394), reso in data 4 maggio 1988.

Comunicazione delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni, ai sensi del terzo comma dell'articolo 69 del Regolamento interno:

«Finanza, bilancio e programmazione»

— Assenze:

Riunione del 4 maggio 1988: Russo, Campione, Cusimano, Platania.

— Sostituzioni:

Riunione dell'1 giugno 1988 (sottocomm.): Cusimano sostituito da Ragno.

«Agricoltura e foreste»

— Assenze:

Riunione del 6 maggio 1988: Diquattro, Lo Giudice Diego, Palillo, Ragno, Stornello.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— Assenze:

Riunione del 10 maggio 1988: Altamore, Bono, Consiglio, Rizzo, Santacroce.

— Sostituzioni:

Riunione del 10 maggio 1988: Lombardo Raffaele sostituito da Capitummino.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Assenze:

Riunione del 5 maggio 1988: Barba, Coco, Colajanni, Palillo.

— Sostituzioni:

Riunione del 5 maggio 1988: Di Stefano sostituito da Spoto Puleo, Nicolosi Nicolò sostituito da Capitummino.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Assenze:

Riunione del 10 maggio 1988: Gulino, Lombardo Raffaele, Susinni, Xiumè.

— Sostituzioni:

Riunione del 10 maggio 1988: Purpura sostituito da Capitemmino.

«Giunta per le partecipazioni regionali»

— Assenze:

Riunione del 4 maggio 1988: Russo, Altamore, Campione, Consiglio, Cusimano;

Riunione dell'1 giugno 1988: Campione, D'Urso Somma, Macaluso.

— Sostituzioni:

Riunione del 1 giugno 1988: Altamore sostituito da Parisi, Bono sostituito da Ragno, Consiglio sostituito da Capodicasa.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle comunità europee»

— Assenze:

Riunione del 4 maggio 1988: Burgaretta Aparo, Burtone, Furrarello, Leanza Salvatore, Lo Giudice Diego.

Commissione per la verifica dei poteri

— Assenze:

Riunione del 4 maggio 1988: Caragliano.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio derivanti dalla utilizzazione di somme versate dallo Stato.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio derivanti dalla utilizzazione di somme versate dallo Stato:

numero 59 del 2 aprile 1988 - Esercizio finanziario 1988 - Lire 156 milioni in attuazione della legge 15 ottobre 1981, numero 590 «Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura»;

numero 60 del 2 aprile 1988 - Esercizio finanziario 1988 - Lire 479 milioni in attua-

zione della legge 590 del 1981, articolo 1, secondo comma, lettera d);

numero 61 del 2 aprile 1988 - Esercizio finanziario 1988 - Lire 5.000 milioni in attuazione della legge 590 del 1981, articolo 1, secondo comma, lettera d);

numero 62 del 2 aprile 1988 - Esercizio finanziario 1988 - Lire 360 milioni in attuazione della legge 590 del 1981, articolo 1, secondo comma, lettera c);

numero 63 del 2 aprile 1988 - Esercizio finanziario 1988 - Lire 462 milioni in attuazione della legge 590 del 1981, articolo 1, secondo comma, lettera b);

numero 67 del 2 aprile 1988 - Esercizio finanziario 1988 - Lire 14.750 milioni in attuazione della legge 8 novembre 1986, numero 752 «Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura» (articolo 6, primo comma);

numero 86 del 5 aprile 1988 - Esercizio finanziario 1988 - Lire 22.000 milioni in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64 «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (articolo 1, terzo comma);

numero 120 del 6 aprile 1988 - Esercizio finanziario 1988 - Lire 4.820.964.450 in attuazione della legge regionale 6 marzo 1976, numero 24 «Norme per l'addestramento professionale dei lavoratori» (da parte del Fondo sociale europeo);

numero 170 del 16 aprile 1988 - Esercizio finanziario 1988 - Lire 58.163 milioni in attuazione della legge 1 marzo 1986, numero 64 «Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (articolo 1, terzo comma);

numero 228 del 4 aprile 1988 - Esercizio finanziario 1988 - Lire 480 milioni in attuazione della legge 23 dicembre 1978, numero 833 (finanziamento per il risanamento e la profilassi delle malattie infettive e diffusive degli animali).

Annuncio di comunicazioni pervenute dal Governo e trasmesse alla competente Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e trasmesse alla Commissione

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport» le seguenti comunicazioni:

— Programma di spesa capitolo 68355. Articolo 4, quarto comma, della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21;

— Programma di spesa capitolo 68356. Articolo 4, quarto comma, della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21, pervenute il 30 maggio 1988, trasmesse il 2 giugno 1988.

Comunicazione di presentazione della situazione di cassa della Regione al 30 marzo 1988.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione in data 31 maggio 1988 ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, la situazione di cassa della Regione al 30 marzo 1988.

Copia del documento sarà trasmessa alla Commissione legislativa «Finanza, bilancio e programmazione».

Comunicazione di trasmissione da parte dell'Irfis dell'elenco delle deliberazioni adottate ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale numero 26 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie (Irfis), in conformità a quanto disposto dall'articolo 10 della convenzione stipulata tra la Regione siciliana e lo stesso Istituto per la gestione del fondo di cui all'articolo 9 della legge regionale 4 agosto 1978, numero 26, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate a valere su detto fondo nelle sedute del Comitato amministrativo nel trimestre gennaio-marzo 1988.

Copia di detto elenco è stata trasmessa alla Commissione legislativa «Industria, commercio, pesca e artigianato», in data 27 maggio 1988.

Comunicazione di impugnativa di leggi regionali da parte del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorsi del 13 maggio 1988, ha impugnato:

— l'articolo 2 della legge approvata dall'Assemblea nella seduta del 5 maggio 1988, dal titolo «Provvidenze per l'Istituto materno infantile del policlinico dell'Università degli studi di Palermo» per violazione dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1978, numero 833, in relazione ai limiti posti dall'articolo 17, lettera c), dello Statuto, nonché dell'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione;

— gli articoli 1, secondo comma, 4, 7, 8, terzo comma, 9, 11, 16, 21, 23, 24, 25, 26 e 28 della legge approvata dall'Assemblea nella seduta del 5 maggio 1988, dal titolo «Disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale per il triennio 1985-87 e modifiche ed integrazioni alla normativa concernente lo stesso personale», per violazione degli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione e dell'articolo 4 della legge 29 marzo 1983, numero 93;

— l'articolo 6, terzo comma, e relativo allegato, della legge approvata dall'Assemblea nella seduta del 5 maggio 1988, dal titolo «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione», in quanto prevede l'autorizzazione in base a requisiti inferiori ai minimi richiesti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 giugno 1986, per violazione degli articoli 4 e 43, primo comma, della legge numero 833 del 1978, in relazione ai limiti posti dall'articolo 17, lettera c), dello Statuto, nonché degli articoli 32 e 3 della Costituzione.

Comunicazione di decadenza di Consigli comunali e contestuale nomina di commissari straordinari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione con decreti del 25 marzo 1988 ha dichiarato la decadenza dei consigli comunali di Favara e Bivona; con decreto del 20 aprile 1988 la decadenza del consiglio comunale di Trappeto; con decreto del 6 maggio 1988 la decadenza del consiglio comunale di Fiumefreddo di Sicilia, nominando i rispettivi commissari straordinari.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza delle gravissime disfunzioni della Unità sanitaria locale numero 43 di Milazzo ufficializzate da relazioni e telegrammi del capo servizio della medicina ospedaliera e coordinatore sanitario facente funzioni e dalla relazione che i revisori dei conti hanno ritenuto di mandare in copia anche all'autorità giudiziaria;

— per quali motivi non si è messo in atto alcun provvedimento inteso a restaurare la funzionalità e la legalità in detta Unità sanitaria locale;

— cosa l'Assessorato intenda fare per ovviare agli inconvenienti lamentati;

— se non ritenga di nominare urgentemente commissari *ad acta* su problemi pressanti, urgenti e non procrastinabili per assicurare la minima funzionalità della Unità sanitaria locale numero 43 di Milazzo» (967). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

RAGNO - VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— l'Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico di Agrigento bandiva gara di appalto per l'organizzazione "chiavi in mano" della 44ª Sagra del mandorlo in fiore (12/21 febbraio 1988), da affidare a ditte specializzate di livello internazionale, che avessero maturato esperienza in manifestazioni di analogo livello;

— la gara veniva vinta inspiegabilmente dalla ditta "Music Management" srl con sede in Campi Bisenzio, di cui è titolare di fatto tale Ciabatti Antonio Claudio; tale ditta è ben lungi dall'avere esperienza e strutture produttive ed organizzative adeguate, ed opera da pochissimo tempo; per di più risulta alquanto "chiacchierata" ed ha dovuto subire diversi protesti;

— rispetto a quanto espressamente previsto nella gara di appalto (dove venivano indicate alcune condizioni di minima circa la presenza di artisti e gruppi), il programma delle manifestazioni risultava in molti punti difforme e peggiorato rispetto alle richieste; ad esempio:

a) mancavano (per la sezione fotografia) i previsti artisti internazionali e maestri siciliani;

b) al posto dei previsti Circo popolare di Stato cinese e Teatro popolare di Stato cinese si presentavano altri gruppi sconosciuti;

c) per i festival folk non si presentavano, come da obbligo, i gruppi del Giappone ed il gruppo francese Nice la belle;

d) per le scenografie l'ente richiedeva Panseca o Tedeschi o Castelli, mentre veniva scelto tale Andrea Carisi;

per sapere:

— se sia a conoscenza di tali gravi difformità nell'esecuzione del programma e del disagio e malumore del pubblico e degli operatori;

— come tali difformità abbiano potuto giustificarsi;

— secondo quali criteri e con quali motivazioni sia stata scelta la ditta "Music Management" srl;

— se intenda disporre un'inchiesta su tutta la materia» (968).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che, al fine di dare esatta ed uniforme collocazione nei ruoli regionali delle unità sanitarie locali al personale proveniente dai disciolti enti mutualistici con ben individuati profili professionali che non hanno trovato identificazione e rispondenza di equiparazione ex decreto del Presidente della Repubblica numero 761 del 1979, è stata emanata dall'Assessore regionale per la sanità la circolare numero 169 del 1984 e dall'Assemblea regionale è stato approvato l'ordine del giorno numero 156 nella seduta del 18 maggio 1984;

considerato che, nonostante le summenzionate direttive regionali, non tutte le unità sanitarie locali hanno adottato i relativi provvedimenti amministrativi di competenza, talché nell'ambito regionale si era venuta a determinare una situazione sperequativa tra il personale con parità di qualifica e funzioni nell'ente di provenienza;

visto che, allo scopo di rimuovere e superare definitivamente i problemi, la Regione si-

ciliana ha approvato la legge numero 34 del 1987;

rilevato che, a causa della diversità di interpretazione della predetta legge da parte delle unità sanitarie locali, ma soprattutto delle Commissioni provinciali di controllo, è stato stravolto il vero significato e l'intendimento della Regione in ordine all'applicazione univoca della norma su tutto il territorio, e ciò malgrado i chiarimenti sul modo di applicazione della legge forniti ai vari quesiti formulati dalle unità sanitarie locali in proposito;

ritenuto che l'accrescersi del già cospicuo contenzioso non agevola certamente l'aspirata completa ed efficiente funzionalità della sanità nella nostra regione;

atteso che è oltremodo ingiusto costringere il personale a ricorrere in sede giurisdizionale per ottenere il riconoscimento di quanto spetta loro per legge, mentre altri ex colleghi, di pari grado ed anzianità nei rispettivi enti di provenienza, l'hanno già ottenuto da parte delle unità sanitarie locali cui sono stati assegnati;

per sapere:

— se è a conoscenza dell'incresciosa situazione che si è venuta a creare nella Regione, e particolarmente presso l'Unità sanitaria locale numero 41 di Messina, a causa della sorprendente dichiarazione di illegittimità emessa dalla Commissione provinciale di controllo di Messina su provvedimenti adottati da quel Comitato di gestione in ordine all'applicazione della legge numero 34 del 1987 in favore di funzionari provenienti dagli enti mutualistici disciolti transitati in detta Unità sanitaria locale, malgrado i precisi ed oculati chiarimenti interpretativi forniti dall'Assessore per la sanità su altrettanti quesiti posti a proposito di modalità applicative;

— se non ritenga, anche per evitare il peso di ingenti oneri finanziari dovuti in relazione a precise istanze a suo tempo avanzate dal personale con conseguente messa in mora, di dover intervenire con i mezzi più idonei, perché si provveda a dare una volta per tutte ed in maniera chiara e definitiva apposite direttive interpretative della norma, sulla base dei criteri, dei principi, del pensiero e degli intendimenti che hanno spinto la Regione siciliana all'adozione del provvedimento legislativo di cui alla

legge numero 34 del 1987, in maniera da consentire a tutti i dipendenti lo stesso trattamento economico e giuridico al di là delle interpretazioni, spesso non uniformi, degli organismi di controllo» (969).

GALIPÒ.

«Al Presidente della Regione, per conoscere in base a quali valutazioni il Governo regionale abbia autorizzato l'utilizzazione delle acque della diga Morello per esigenze idriche del comune di Caltanissetta, considerato che esiste in via prioritaria un problema idrico potabile delle popolazioni della provincia di Enna e che risulta essere inammissibile il rapporto esistente in tale provincia fra capacità di invaso e reale utilizzazione delle acque da parte delle popolazioni, dato che il più grosso quantitativo di esse viene utilizzato per le esigenze di sviluppo e per le emergenze di altre province e territori» (970).

MAZZAGLIA.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità che presso l'Istituto "Ettore Majorana" di Troina si organizzano "viaggi di istruzione" scegliendo itinerari che richiedono una consistente quota a carico degli studenti per un importo di lire 200.000 ciascuno;

considerato che molte famiglie non sono in condizioni di sostenere questo costo, la partecipazione al "viaggio" si riduce a poche "fortunate" unità, per sapere altresì se ritenga ammissibile e democratico tale fenomeno e quali provvedimenti sono stati assunti ovvero quali interventi intenda assumere presso le autorità scolastiche della provincia di Enna qualora questi fatti risultassero veri» (971).

VIRLINZI.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che dopo oltre quindici anni dall'inizio dell' "iter burocratico", l'Anas ha comunicato l'imminente inizio dei lavori per la costruzione di una galleria "paramassi" lungo la strada di accesso (strada statale 121) alla città di Leonforte, all'altezza del monte Cernigliere;

considerato lo stato di degrado della rete viaria della zona nord della provincia di Enna e la scarsa agibilità del tratto autostradale della

“Catania-Palermo” ricadente in questo tratto per la presenza di gallerie scarsamente illuminate;

tenuto conto che l'immediato inizio dei lavori di cui in premessa consentirebbe, tra l'altro, anche una possibilità occupazionale per un congruo numero di lavoratori edili disoccupati;

per sapere quali interventi sono stati assunti ovvero intenda assumere nei confronti dell'Anas per:

— l'immediato avvio dei lavori di una galleria paramassi sulla strada statale 121;

— una maggiore attenzione verso la viabilità della zona nord della provincia di Enna» (972).

VIRLINZI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che codesto Assessorato con vari provvedimenti ha proceduto al finanziamento di numero tredici stradelle interpoderali da costruirsi tramite associazioni di coltivatori nell'agro di Nicosia e che le opere, tutte eseguite, sono in attesa di collaudo;

per sapere:

— se è a conoscenza che dette opere, benché ancora non collaudate, presentano già gravi fenomeni di deterioramento dovuti a presumibili vizi occulti di costruzione;

— quali criteri sono stati adottati per l'affidamento dei lavori;

— quali garanzie hanno preteso le associazioni committenti dalle imprese esecutrici dei lavori per il rispetto delle clausole contrattuali e del capitolato d'appalto;

— quali controlli sono stati operati dai committenti in corso d'opera;

— quali provvedimenti sono stati assunti ovvero intenda assumere a tutela degli interessi della pubblica Amministrazione qualora dovessero emergere responsabilità soggettive» (973).

VIRLINZI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per conoscere se, in relazione al capitolo 54501 della rubrica agricoltura “Contributi a cooperative e loro con-

sorzi e ad organizzazioni di produttori per l'acquisto e l'impianto di apparecchiature, anche polivalenti, contro il gelo e per la difesa dagli squilibri termici causati anche da malattie e/o da insetti nocivi alle piante”, da parte dell'Amministrazione regionale si sia provveduto a chiarire i dubbi, autorevolmente sollevati dal presidente della settima Commissione legislativa dell'Assemblea regionale, da deputati, dal WWF, eccetera, nel maggio dello scorso anno in occasione della discussione in Aula del disegno di legge sull'agrumicoltura, in ordine non solo alla loro effettiva utilità per proteggere le produzioni dalle gelate ma anche in ordine ai danni che potrebbero essere provocati all'ambiente ed alla salute umana dagli impianti polivalenti che irrorano prodotti fitosanitari dall'altezza di undici metri e sino alla distanza di cento metri;

per sapere se l'apposita commissione di professori universitari, nominata da tempo dall'Amministrazione per valutare la funzionalità e l'economicità di detti impianti polivalenti, abbia completato i propri lavori e quali ne siano i risultati.

Al riguardo i sottoscritti interroganti richiamano l'attenzione sul fatto che, incentivati dall'eccezionale intervento contributivo garantito dalla Regione, sono stati già installati in Sicilia in aree destinate addirittura a pascolo o a semplice seminativo, centinaia di questi impianti e che un'ulteriore loro diffusione, senza i predetti accertamenti, risulterebbe estremamente incauta, data la ben nota pericolosità degli attuali prodotti fitosanitari». (975).

AIELLO - CHESSARI - ALTAMORE
- D'URSO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se risponda al vero che sono state impartite disposizioni ai Rettori delle Università siciliane per indire le elezioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle ex Opere universitarie;

in caso affermativo, per conoscere le norme legislative che definiscono le strutture e le relative competenze dei consigli di amministrazione delle Opere universitarie, atteso:

— che con legge dello Stato le predette ex Opere sono state trasferite alle regioni e che,

con legge regionale numero 53 del 27 dicembre 1985, la Regione siciliana si è fatta carico del personale delle ex Opere;

— che la Regione avrebbe dovuto organizzare con apposita legislazione la politica del diritto allo studio, cosa a tutt'oggi non avvenuta, e che alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare non sono state portate all'esame della competente Commissione legislativa di merito;

— che la Regione non ha ritenuto di rinnovare alla scadenza le nomine dei propri rappresentanti negli organi di amministrazione delle ex Opere, proprio perché mancante la norma legislativa di regolamentazione della materia del diritto allo studio, della struttura e delle competenze dei nuovi organismi di gestione;

— che, a seguito del rinvio alla competenza regionale delle ex Opere, la Regione ha ritenuto di individuare nei direttori delle predette strutture la figura del "funzionario delegato" cui sono accreditate le somme per far fronte alla ordinaria gestione, con obbligo di relativa rendicontazione;

— che il personale è amministrato dall'Assessorato alla Presidenza che provvede alle certificazioni di servizio, al pagamento degli emolumenti, alle relative autorizzazioni per il lavoro straordinario e per le missioni, nonché al trasferimento dello stesso personale ad altri uffici, come recentemente avvenuto;

— che non è sostenibile il principio della *prorogatio* perché non si può prorogare una norma caducata né richiamarne una inesistente;

— che, ove costituiti, gli organi di amministrazione, per l'inesistenza di norme legislative, porrebbero in essere atti amministrativi illegittimi con grave responsabilità anche di ordine personale;

— che l'elezione o la nomina del consiglio di amministrazione determinerebbe il diritto alla corresponsione degli emolumenti forfettari per gli amministratori, il cui importo è stato già determinato con il provvedimento della Giunta di governo di classificazione degli enti regionali, includendovi anche le ex Opere universitarie, elemento questo che rafforza la convinzione degli interroganti sull'assoluta carenza di legittimazione dei rettori a convocare le elezioni per

il rinnovo di organismi nei quali, tutt'al più, possono avere diritto di partecipazione;

— che la corresponsione di emolumenti sarebbe assolutamente illegittima per la mancanza della norma sostanziale di riferimento, indispensabile per poter procedere alla costituzione dei consigli di amministrazione ed alla loro retribuzione.

Pertanto, rivelandosi del tutto priva di fondamento giuridico un'eventuale disposizione di elezione o di nomina degli organi amministrativi di un ente ancora esistente in virtù di una legge non ancora approvata, e posta in essere da un'autorità (il rettore) priva di competenza, per sapere, altresì, se intendano adottare con urgenza i provvedimenti indispensabili per avviare la necessaria normalizzazione di strutture essenziali per realizzare una corretta politica del diritto allo studio, che allenti la tensione sempre più grave fra gli studenti, sfociata in manifestazioni di protesta con l'occupazione di pensionati e di mense e se, in attesa dell'approvazione della legge sul diritto allo studio, non ritengano indifferibile la costituzione di amministrazioni straordinarie nelle ex Opere universitarie, ponendo così fine ad esperienze amministrative non più legittime dopo il trasferimento alla competenza regionale di tali strutture, ed alla potestà legislativa regionale la materia del diritto allo studio» (978). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

GALIPÒ - ORDILE.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— nel corso di una conferenza stampa organizzata a Santa Flavia per illustrare l'attività della società, il presidente dell'Agip Giuseppe Muscarella ha fatto pesantissime affermazioni sui rapporti tra la compagnia petrolifera di Stato ed il Governo della Regione;

— in particolare, l'ingegnere Muscarella ha denunciato i ritardi che il Governo frapporrebbe al rinnovo della concessione per il campo petrolifero di Gela ed il conseguente blocco dei 250 miliardi di investimenti contenuti nel pacchetto di proposte avanzate come contropartita alla concessione;

— il presidente dell'Agip ha poi snocciolato una serie di dati sull'eccessiva onerosità che la presenza in Sicilia comporta alla società, dal momento che l'olio di Gela e Ragusa è poco

pregiato e viene venduto a 6 dollari il barile, contro una media che oscilla tra i 12 ed i 15 dollari;

— sempre il presidente dell'Agip ha smentito decisamente che ci possa essere un impegno vincolante per la società per l'affidamento della realizzazione della nuova piattaforma "Giovanna" ai cantieri di Punta Cugno ed ha infine rilanciato la richiesta di autorizzazione del pozzo Narciso nel mare delle Egadi;

per sapere:

— quali sono i motivi che hanno indotto il Governo a ritardare il rinnovo della concessione per il campo di Gela;

— se tra questi motivi vi sia oltre all'impegno per ottenere le commesse in favore di Punta Cugno anche la considerazione di preservare le risorse petrolifere dell'Isola da un'estrazione indiscriminata.

Come lo stesso presidente dell'Agip conferma, si estrae olio a tutta pompa che viene venduto a prezzi infimi in un periodo in cui i prodotti petroliferi spuntano prezzi bassi sui mercati mondiali.

Sarebbe senz'altro più razionale tenere il nostro petrolio come riserva naturale strategica, anziché farlo depredare in un rapporto costi/benefici veramente tutto da verificare;

— se il Governo della Regione non intenda respingere con forza il baratto ignobile che l'Agip propone tra la realizzazione di un dissalatore a Trapani e la concessione per lo sfruttamento del pozzo Narciso.

Contro la possibilità che il mare delle Egadi sia infestato dalla presenza di trivelle e pozzi petroliferi è insorto un esteso movimento che ha fatto registrare prese di posizione ad altissimo livello contro quella che si configura come una vera e propria minaccia all'ambiente ed allo sviluppo turistico delle zone interessate (isole, Stagnone di Marsala, Trapani)» (980).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se siano a conoscenza della grave situazione determinatasi nella vallata del Niceto con particolare riferimento ai territori dei comuni di Monforte San Giorgio e San Pier Niceto a

seguito dei lavori per la costruzione di una diga e conseguente convogliamento delle acque ad opera di un consorzio intercomunale comprendente i comuni di Spadafora, Venetico, Valdina e Torregrotta;

— se risponde a verità che detto consorzio ha iniziato i lavori senza le necessarie autorizzazioni previste dalla legge;

— se è a loro conoscenza che gli iniziati lavori sono finalizzati alla realizzazione di una diga profonda una trentina di metri, idonea a captare tutte le acque delle falde sotterranee esistenti a monte, prosciugando inevitabilmente tutti i numerosissimi pozzi esistenti a valle che garantiscono l'irrigazione di tutte le coltivazioni, anche pregiate, della vallata;

— se sono a conoscenza che la suddetta opera finirà per prosciugare anche i pozzi tramite i quali il comune di San Pier Niceto assicura l'approvvigionamento idrico a tutto il paese;

— se tutto ciò non rappresenti motivo di gravissimi danni all'economia agricola della vallata ed alla disponibilità idrica del comune di San Pier Niceto, nonché all'equilibrio ambientale di una ancora ridente e verde zona in un contesto territoriale già gravemente penalizzato da insediamenti fortemente inquinanti;

— quali immediati interventi intendano adottare per ovviare alla pericolosa situazione prospettata, anche per rasserenare le popolazioni interessate le quali sono già in stato di agitazione con serio pericolo per l'ordine pubblico» (981). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

RAGNO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se è a conoscenza dei rilevanti danni verificatisi nella scorsa settimana in provincia di Messina a causa del fortissimo e prolungato vento sciroccale che ha distrutto e comunque seriamente danneggiato le varie colture ortofrutticole ed in particolare agrumeti, oliveti, pescheti e nocciolati in fioritura o in fase di allegazione;

— se non ritenga di dare immediate disposizioni agli uffici periferici per la rilevazione dei danni come sopra indicati, incidenti soprat-

tutto a carico della produzione che è facile prevedere in forte diminuzione, e, nel contempo, reperire la dotazione finanziaria ad integrazione di quella prevista per l'attuazione delle leggi regionali numero 24 del 1987 e maggio 1988 in corso di pubblicazione, contenente: provvedimenti urgenti per il settore agricolo e per le aziende agricole colpite da avversità atmosferiche» (982). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

RAGNO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— le ragioni per le quali gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione ed in particolare quello della provincia di Trapani, non vengono messi nella condizione di potere espletare la ordinaria attività a causa di precarietà economiche che non consentono agli uffici neanche la possibilità dell'invio della corrispondenza postale;

— a quanto ammontano le somme assegnate a ciascun ufficio provinciale del lavoro della Sicilia;

— se non intenda intervenire con assoluta urgenza per mettere gli uffici nella condizione di potere espletare le proprie funzioni» (983). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

— sulle sopresse linee ferroviarie Dittaino-Piazza Armerina e Dittaino-Leonforte, viene curato, da parte dell'Ast, un servizio sostitutivo di corse a mezzo *pullmans*;

— tale servizio non viene però effettuato nei giorni festivi e la domenica, con conseguenti gravissimi disagi per i viaggiatori in arrivo ed in partenza da Dittaino, che devono sopportare costi elevati e trasferirsi con mezzi privati;

per sapere:

— per quali motivi l'Ast non effettui corse festive;

— quali iniziative intenda assumere per assicurare che il servizio di trasporto pubblico dia risposte alle legittime esigenze dei cittadini non soltanto nei giorni feriali» (984).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che, in data 14 aprile 1988, la Commissione elettorale comunale di Camporeale, provincia di Palermo, ha proceduto alla revisione delle liste elettorali nell'imminenza delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, che si terranno il 29 maggio prossimo venturo;

considerato che, con detta deliberazione, la Commissione elettorale comunale ha provveduto ad inserire 29 nuovi elettori che hanno recentemente elevato residenza a Camporeale;

verificato che esiste una discordanza grave fra la deliberazione della Commissione elettorale comunale di Camporeale e la registrazione fatta dalla Commissione elettorale mandamentale, che, con propria deliberazione e sulla base di dati falsi trasmessi dagli uffici del comune di Camporeale, ha inserito ben 34 nuovi elettori - nuovi residenti, comprendente soltanto 14 dei 29 nominativi inseriti con regolare delibera dalla Commissione comunale;

constatato che da tale discordanza si evidenzia che sono stati inseriti arbitrariamente nelle liste elettorali del comune di Camporeale 20 nuovi elettori provenienti dai paesi vicini e sicuramente non residenti nel comune di Camporeale;

per sapere:

— come e quando intenda intervenire per verificare ed accertare le responsabilità della manomissione delle liste elettorali di Camporeale;

— se non ritenga opportuno attivarsi per procedere ad una verifica più generale della concordanza nel tempo fra le deliberazioni della Commissione elettorale comunale e quelle della Commissione elettorale mandamentale;

— se intenda, considerare anche le vicende che hanno caratterizzato la vita del comune di Camporeale e che hanno determinato anche l'intervento della magistratura, attivare i poteri di accesso dell'Alto commissario per la lotta alla mafia» (986).

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere se sono a conoscenza:

— che il Consorzio di bonifica per l'alto e medio Belice (provincia di Palermo), con finanziamento dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno, ha mandato in gara la diga Piano di Campo (costo 116 miliardi, volume d'acqua utilizzabile 13 milioni di metri cubi, durata dei lavori anni 4) mentre ha ordinato alla Sia di Milano un progetto esecutivo per la realizzazione della connessa canalizzazione per ettari seimila di terreno (costo presumibile 45 miliardi);

— che la diga Piano di Campo, di cui si avvia ora la realizzazione, è stata rivendicata pressantemente per oltre 25 anni dal movimento contadino dei comuni di San Cipirello, San Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi quale fattore decisivo per lo sviluppo e la modernizzazione di una larga fascia di agricoltura contadina, mentre in realtà le scelte compiute ai fini dell'utilizzazione irrigua delle acque che saranno invasate nella costruenda diga, per la mancata previsione di opere di sollevamento, risultano tali da escludere sostanzialmente proprio quella stessa agricoltura contadina;

— che dell'acqua ad uso irriguo aveva ed ha maggiormente bisogno per il suo sviluppo l'agricoltura contadina, in nome della quale, peraltro, l'ex Cassa per il Mezzogiorno prima, e l'Agenzia dopo, hanno attivato l'iniziativa per la realizzazione del complesso irriguo di Piano di Campo;

considerato che in tali condizioni, rimanendo irrisolta la questione dello sviluppo dell'agricoltura contadina di quella zona, il pur rilevante impegno finanziario dello Stato in tale iniziativa finirebbe con l'apparire non giustificato e fuorviante;

per sapere se non ritengano di dovere attivare opportune iniziative finalizzate alle indispensabili modifiche del progetto esecutivo irriguo che prevedano quelle opere di sollevamento e canalizzazione in grado di garantire prioritariamente l'irrigazione di estese aree agricole contadine della zona in questione che presenta potenzialità, vocazioni e dinamismo imprenditoriali tali, da consentire un'ottimale valorizzazione della risorsa acqua» (1987).

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— quali iniziative intenda intraprendere a seguito del meccanismo innescato contro la millenaria civiltà siciliana che rischia di far crescere in misura irreparabile un'ignobile forma di razzismo che colpisce tutti i meridionali del nostro Paese ed in particolar modo i siciliani e proprio quelli che da questa Italia sono stati condannati a costituire il profondo sud;

— se non intenda assumere iniziative politiche e legali contro coloro che, sfruttando l'immagine e l'innocente ruolo di bambini, come nel caso degli scolari di Villongo, denigrano l'immagine, la storia, la civiltà, la sensibilità ed il ruolo del popolo siciliano;

— se non intenda intraprendere tutte le iniziative propagandistiche necessarie affinché nella stampa si ritorni a vivere ed a parlare della Sicilia e dei siciliani per i loro problemi, le loro contraddizioni ma anche, e soprattutto, per il loro alto senso di responsabilità, di civiltà, di capacità produttiva e per le altre innumerevoli virtù tipiche di popolazioni che hanno sulle spalle secoli e secoli di storia» (1989). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - BONO.

«Al Presidente della Regione, premesso che la legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41, prevede all'articolo 25 l'istituzione presso la Presidenza della Regione della Commissione consultiva per il personale e che della stessa facciano parte, tra l'altro, sei membri designati dalle Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, scelti fra i dipendenti regionali;

considerato che la Cisl, Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori, essendo una delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ha diritto ad essere legittimamente rappresentata nella suddetta commissione;

rilevato che con nota del 18 aprile 1988, protocollo numero 94/88, la segreteria regionale della Cisl ha designato quale rappresentante della propria confederazione in seno alla commissione in questione, il dipendente dell'Assessorato regionale della sanità, signor Giorgio Troia;

per conoscere se non ritenga di provvedere senza ulteriori indugi al decreto di nomina del

rappresentante della Cignal a componente della Commissione regionale consultiva per il personale» (993).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO -
PAOLONE - VIRGA - TRICOLI -
XIUMÈ - RAGNO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la circolare telegrafica del Ministero della sanità numero 500.2/4/270 del 16 marzo 1988, prevede che il seppellimento di "prodotti di concepimento abortivi di presunta età inferiore alle 20 settimane" avvenga di regola anche in assenza di richiesta dei genitori;

— la stessa circolare afferma che l'applicazione a tale materia del disposto di cui agli articoli 2 e 14 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 ed il punto 2.2 della deliberazione del Comitato interministeriale di cui all'articolo 5 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, "seppur legittimo, urta contro principi di etica comune";

considerato che la circolare suddetta non ha altra validità se non quella di inserirsi in una complessiva azione di terrorismo psicologico contro migliaia di donne che, non riuscendo per vari motivi ad esercitare pienamente il proprio diritto ad effettuare scelte di maternità, sono costrette a ricorrere alla legge 194, affrontando così anche tutti i problemi connessi con i ritardi e i boicottaggi nell'applicazione di tale legge;

per sapere:

— se non ritenga opportuno non dare seguito a una circolare contenente vere e proprie "mostruosità giuridiche", sia laddove contrappone la legittimità di una norma, unico riferimento accettabile per una circolare ministeriale, a una presunta etica comune, sia laddove utilizza il termine "di regola" per tentare di rendere obbligatorio qualcosa che è correttamente effettuato a richiesta degli interessati;

— se non ritenga, invece, di dover impegnare l'Assessorato nella messa a punto di strategie di intervento a sostegno delle scelte delle donne, per operare per la contraccezione e la prevenzione, da realizzare principalmente attraverso la creazione e il funzionamento dei consultori familiari; in conclusione per l'applicazione piena della legge 194, combattendo fino in fondo il mercato dell'aborto clandestino che

coinvolge specialmente le minori» (996). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— la Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze ha concluso il suo lavoro triennale in un coro di critiche riducendo praticamente a zero gli effetti della legge numero 64 del 21 agosto 1984: "Piano contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti e psicotrope. Primi interventi";

— che queste critiche, che oggi trapelano sulla stampa nazionale ("Corriere della Sera" del 16 maggio 1988 e "Avvenire" del 26 aprile 1988), furono sollevate sorprendentemente da un membro stesso della Consulta, il rappresentante della Comunità incontro, dottor Vincenzo Masini, il quale nella lettera di dimissioni (poi rientrate) così si esprime: "Il funzionamento della Consulta, le sue innumerevoli riunioni, il costante stallo di fronte al formalismo amministrativo ed all'ottuso e caparbio cinismo burocratico ha trasformato una legge propositiva in una legge ostativa";

— che, alla fine, la Consulta, mentre spirava il suo mandato, ha proceduto a riconoscere e convenzionare cinque realtà di volontariato, tre delle quali hanno rappresentanti che siedono all'interno della Consulta;

— che, sempre "in articulo mortis", la Consulta ha negato la convenzione alla comunità terapeutica "Saman" di Valderice, che era stata riconosciuta ente ausiliario della Regione fin dal 1986 (decreto numero 55849 del 16 luglio 1986);

— che i rappresentanti della Saman, convocati dall'Assessore innanzi alla Consulta, hanno prodotto certificati e testimonianze che smentiscono le affermazioni sulla base delle quali la Consulta aveva rifiutato la convenzione e che, tuttavia, nessun deliberato è stato preso per rimediare al grave torto che si è consumato nei confronti della più grande ed antica realtà di volontariato laico dell'Isola;

per sapere:

— se non intenda porre rimedio a questa incresciosa situazione attivando un'azione di giustizia che renda alla Saman gli indispensabili

aiuti economici previsti dalla legge numero 64 e le restituisca l'orgoglio per l'azione intrapresa disinteressatamente nel 1981 e cioè anni prima della formulazione della legge di sostegno;

— se non ritenga di dover accelerare i tempi per il rinnovo della Consulta per la prevenzione delle tossicodipendenze, già scaduta, promuovendo, all'interno della sua autonomia e discrezionalità, la presenza in Consulta di esponenti di scuole di pensiero diverse ed articolate, e questo per impedire un uso unidirezionale della legge in questione;

— se non ritenga di voler rendere pubblico, davanti a questa Assemblea, il suo rifiuto per ogni visione limitativa ed intellettualistica del fenomeno della tossicodipendenza a favore di un'interpretazione multifattoriale e fondata sull'esperienza concreta della tragedia che si va consumando nelle nostre case e nelle nostre piazze e contro la quale tutti gli enti di volontariato e di privato sociale, a qualsiasi orientamento filosofico appartengano, debbono essere messi in condizione di operare, solo che garantiscano, attraverso le esperienze di guarigione, un forte contributo alla lotta alla droga ed alla mafia che questo mercato di morte domina» (998).

LEONE - BARBA - PALILLO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se, in ottemperanza a quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 14 della legge regionale numero 26 del 1978, siano stati concessi a comuni siciliani finanziamenti per la realizzazione di centri commerciali al dettaglio e di mercati destinati ai commercianti ambulanti;

— in caso affermativo, quali siano i comuni che hanno usufruito di tali finanziamenti;

— quanti e quali comuni della Sicilia abbiano adottato i piani comunali di urbanistica commerciale» (999).

CRISTALDI - BONO - RAGNO - XIUMÈ.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se risponde a verità che i locali, ubicati in Castellammare del Golfo, adibiti ad orfano-

trofio gestito dall'Istituto della Misericordia Regina Elena siano di proprietà della Regione;

— se risponde al vero che gli stessi locali cambieranno destinazione d'uso, prevedendosi che saranno utilizzati per ospitare un centro di rieducazione e di recupero per tossicodipendenti;

— se risponde al vero che, fra le tante ipotesi, si penserebbe ad una coabitazione dell'orfano-trofio e del centro di rieducazione per tossico-dipendenti;

— qualora il fatto corrisponda a verità, se non ritenga che una secolare istituzione qual è quella dell'Istituto della Misericordia Regina Elena non debba, in alcun modo, cessare la propria attività nei locali finora utilizzati» (1000).

CRISTALDI - CUSIMANO - BONO - RAGNO - VIRGA - PAOLONE - TRICOLI - XIUMÈ.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il consorzio per l'autostrada Messina-Catania-Siracusa è ente pubblico regionale sottoposto alla vigilanza della Regione;

— tale consorzio ha provveduto negli anni ad assunzioni di agenti tecnici esattori ai sensi della legge regionale numero 175 del 1979, ma per le normali attività e non per eccezionali esigenze, durante l'intero arco dell'anno;

— in tale pratica di assunzioni, nonché nelle modalità del contratto, si possono configurare gravi irregolarità di gestione;

— inoltre, i lavoratori venivano sottoposti a turni massacranti, con punte di straordinario che arrivavano alle 200 ore mensili;

— di recente veniva bandito un concorso per posti di agente tecnico esattore, per il quale veniva, non casualmente, richiesto l'attestato di operatore elettronico; sicché a quanti avevano per anni operato in condizioni di precarietà veniva di fatto reso impossibile vincere il concorso medesimo;

per sapere:

— se intenda avviare un'inchiesta amministrativa sull'operato del suddetto Consorzio in merito alle assunzioni, all'organico, alla osser-

vanza delle leggi che regolano la materia, essendo troppo numerosi i sospetti di irregolarità, come evidenziato nelle azioni legali messe in atto dai lavoratori e dai sindacati;

— quali iniziative intenda assumere perché si giunga all'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori precari interessati, stante che essi non hanno operato per eccezionali esigenze, ma per le normali attività dell'ente;

— se non intenda accelerare i tempi per un incontro, da tempo programmato e mai avvenuto, fra l'Ufficio regionale del lavoro, i lavoratori e le rappresentanze sindacali, ed il Consorzio autostradale» (1001).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— da qualche tempo, si vanno facendo sempre più frequenti le segnalazioni relative alla presenza di numerosi branchi di cinghiali in diverse zone della Sicilia;

— l'Azienda foreste demaniali ha realizzato alcuni allevamenti di cinghiali, dai quali provengono, indiscutibilmente, gli animali liberi segnalati;

— la liberazione dei cinghiali potrebbe avere conseguenze estremamente negative per i boschi e la fauna siciliana, non ultime le richieste, già ventilate da più parti, di battute di caccia dentro aree protette, anche in conseguenza dei danni arrecati dai cinghiali alle colture agricole al di fuori del demanio forestale;

per sapere:

— se gli animali sono stati liberati volontariamente dall'Azienda foreste demaniali, e quindi sulla base di uno specifico piano di reintroduzione, frutto di preliminari studi sulla biologia della specie;

— se gli allevamenti e le conseguenti immissioni in ambienti naturali sono conformi alle prescrizioni dettate dall'articolo 50 della legge regionale numero 37 del 1981;

— se le reintegrazioni di cinghiali sono inserite nel piano quinquennale previsto dall'articolo 15 lettera "F" della legge regionale numero 37 del 1981, che, peraltro, risulterebbe non ancora redatto;

— se l'Assessore intende autorizzare l'esercizio della caccia, anche in aree protette;

— quali provvedimenti intende assumere per limitare i danni prodotti dalla liberazione dei cinghiali e per l'accertamento delle responsabilità;

— a quali fondi del bilancio attinge l'Azienda foreste demaniali per la copertura delle spese connesse agli allevamenti;

— per quali finalità, oltre ai cinghiali, vengono allevati coturnici, daini, francolini e fagiani» (1002).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nel parco antistante il palazzo d'Orléans è stato installato un vero e proprio zoo e che dentro le gabbie e le voliere sono detenuti animali di varie specie e tra questi numerosi esemplari appartenenti a specie protette, quali: l'istrice, l'avvoltoio capovaccaio ed altri uccelli rapaci;

— la detenzione degli animali in condizioni di forzata e selvaggia cattività è ormai rifiutata dalla più avvertita sensibilità civile, specie poi quando si realizza in condizioni allucinanti, com'è il caso di alcuni piccoli rapaci prigionieri in una gabbia con tetto di vetro e soggetti quindi all'effetto serra;

per sapere:

— se corrisponde a verità che lo zoo è stato installato e viene gestito da un privato;

— attraverso quale forma di convenzione l'amministrazione ha consentito tale attività;

— quali controlli vengono comunque esercitati e se, in particolare, viene tenuto il prescritto registro di entrata e uscita degli animali;

— se risponde a verità che la rotazione degli animali ingabbiati è frequente, presupponendosi così un "vivace" commercio;

— se non considera scandaloso che presso la struttura più rappresentativa della Regione si detengano animali appartenenti a specie protette;

— se non ritenga comunque inopportuno che nel parco di villa d'Orléans permanga lo zoo sopra citato» (1003).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, per conoscere quali iniziative intenda adottare per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico per uso potabile del comune di Ribera;

premessi:

— che sabato, 28 maggio 1988, si è svolta una manifestazione cittadina promossa dal comitato per l'acqua, composto dalla amministrazione comunale e da tutte le forze politiche e sindacali, con la quale si chiedeva l'aumento della dotazione idrica per ridurre la durata dei turni di erogazione che oscillano dai 10 ai 15 giorni;

— che ripetutamente le autorità comunali hanno richiesto incontri con gli organi di governo delle acque, provinciali e regionali, per discutere il problema e trovare una soluzione;

— che nessuna risposta positiva è intervenuta in seguito alle richieste degli amministratori;

— che cresce il disagio della popolazione e la tensione tra i cittadini;

— che sono di agevole soddisfacimento le richieste del comitato cittadino per l'acqua;

per sapere se non ritenga opportuno promuovere in tempi brevi un incontro con gli organi tecnici, amministrativi e politici per affrontare in sede competente il problema posto dalla manifestazione di Ribera» (1004).

CAPODICASA - RUSSO - GUELLI.

«All'Assessore per gli enti locali, per conoscere:

— quali motivi ostativi esistono alla realizzazione del Museo comunale di Ustica che dovrebbe ospitare i numerosi ed interessantissimi reperti archeologici dell'isola, in atto conservati presso la locale parrocchia;

— se da parte del comune di Ustica è stata avanzata richiesta di contributo per la realizzazione della struttura;

— in caso affermativo, lo stato della pratica» (1007). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - TRICOLI - VIRGA.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sono a conoscenza dell'esistenza del villaggio turistico "Le Rocce" costruito dalla Regione siciliana negli anni '50 con denaro pubblico nella suggestiva località "Castelluccio" di Taormina tra le note spiagge di Mazzarò e Spisone;

— se hanno contezza dello stato di completo abbandono in cui versano le strutture del suddetto complesso turistico-alberghiero, ormai andate in rovina;

— se non ritengano opportuno oltretutto doveroso provvedere alla sua ristrutturazione perché possa costituire, come a suo tempo, strumento di notevole attrazione turistica e produzione di ricchezza;

— se, in alternativa, non reputino utile il trasferimento, nel rispetto della legge regionale numero 9 del 1986, dell'ex villaggio alla provincia regionale di Messina perché provveda alla sua ricostruzione e quindi al recupero delle originarie finalità produttive venute meno a causa dell'ingiustificabile disinteresse dimostrato dalla Regione siciliana per un bene di notevole valore di cui essa è proprietaria, con danno per l'immagine di Taormina e le bellezze del suo territorio» (1010). *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).*

RAGNO.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— da moltissimi mesi il comune di Termini Imerese vive uno stato di crisi politica che ha portato alla progressiva e quasi completa paralisi dell'attività amministrativa;

— la crisi è stata determinata dai contrasti tra i partiti che compongono la maggioranza e, più in particolare, dalle feroci lotte di potere che si sono aperte tra diverse fazioni della Democrazia cristiana, partito di maggioranza relativa, che hanno generato situazioni paradossali com'è il caso dell'attuale Giunta, per altro dimissionaria, composta anche da assessori senza delega e senza funzioni reali;

— lo stato di crisi permane e non sembra trovare soluzione a breve scadenza, cosicché è

certo che i tantissimi adempimenti cui il consiglio comunale o la Giunta avrebbero dovuto nel tempo provvedere, resteranno puntualmente non rispettati. Fra questi si citano, per la loro particolare rilevanza:

— la mancata approvazione del bilancio e dei documenti finanziari entro il termine di legge;

— la mancata adozione del regolamento che disciplina l'accesso agli atti e la partecipazione popolare (ex legge regionale numero 9 del 1986);

— la sistematica evasione dall'obbligo dell'invio al domicilio dei consiglieri dell'elenco delle delibere assunte dalla Giunta, che permane anche dopo l'intervento dell'Assessore per gli enti locali;

— la mancata adozione del regolamento delle commissioni consiliari permanenti che in atto funzionano illegalmente perché la loro composizione non è conforme alla legge regionale numero 9 del 1986;

— il ritardato rinnovo della Commissione edilizia comunale, dove non è rappresentata la minoranza consiliare, e che agisce quindi in dispregio dell'articolo 7 della legge regionale numero 71 del 1978 e nonostante che il regolamento edilizio, che ne prevede una diversa composizione, sia in vigore da oltre due anni;

— la mancata adozione dei provvedimenti, per altro concordati con l'Assessorato territorio e ambiente, relativi alla chiusura della discarica di rifiuti solidi urbani di Santa Marina, totalmente insalubre e fuori della legalità, ed all'apertura di una discarica controllata autorizzata con conseguente non utilizzo dello stanziamento disposto dallo stesso Assessorato;

— la mancata adozione dei provvedimenti connessi alla gara di appalto per la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque reflue;

— la mancata adozione del regolamento di disciplina e di organizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti speciali;

— la mancata adozione del piano di abbattimento delle barriere architettoniche e la sistematica evasione dell'obbligo di predisporre servizi per i portatori di *handicap* (ex legge regionale numero 16 del 1986);

— il mancato rispetto dell'obbligo recato dal decreto amministrativo numero 688 del 31 dicembre 1985, della rielaborazione delle prescrizioni esecutive del piano regolatore generale, che non sono state ancora riadottate conformemente alla legge regionale numero 78 del 1976 e trasmesse all'Assessorato;

— la ritardata riadozione delle zone "C3", già rielaborate da un commissario *ad acta*, ma ulteriormente respinte dal Consiglio regionale dell'urbanistica;

— la mancata adozione dei piani di zona ex legge 167 del 1962, nonostante siano trascorsi circa due anni e mezzo dall'approvazione del piano regolatore generale: l'Amministrazione intenderebbe far approvare piani di zona in totale dispregio dei limiti di edificabilità previsti dalla legge regionale numero 78 del 1976 e il Consiglio regionale dell'urbanistica ha già respinto due volte le istanze di deroga.

Considerato che lo stato di crisi politica ha determinato una situazione di diffusa illegalità ed inadempienza nell'attività dell'amministrazione comunale di Termini Imerese;

per sapere:

— se non ritengano indifferibile la nomina di commissari, per quanto di rispettiva competenza, per dare corso agli adempimenti previsti dalle leggi, nonché da disposizioni nazionali e regionali;

— se non ritenga, l'Assessore per il territorio e l'ambiente, di dover disporre contemporaneamente un'accurata ispezione per verificare la conduzione dei problemi urbanistici, in particolare per accertare se sono in corso tentativi di far approvare piani di lottizzazione che non rispettino i limiti di cubatura imposti dalla legge regionale numero 78 del 1976;

— se non ritenga, l'Assessore per gli enti locali, rinvenendosi le condizioni previste dall'articolo 54 dell'Orel, di dover avviare le procedure per lo scioglimento del consiglio comunale di Termini Imerese» (1011).

PIRO.

«All'Assessore per l'industria, per sapere:

— per quali ragioni il capitale sociale della "Sitas Spa", dopo un primo aumento effettuato nel 1985, non è più stato aumentato nel 1986

e 1987 fino a 50 miliardi come indicava la legge numero 46 del 1985;

— se non ritenga che la mancata attuazione di questa parte della legge non abbia favorito i privati, visto che detta legge dava all'Ems la facoltà di partecipare da solo a tale aumento, acquisendo l'incarico di consigliere delegato nel momento in cui la quota dei privati fosse scesa sotto il 35 per cento;

— se non ritenga che sia stata commessa una grave violazione della legge numero 46 del 1985 dal momento che i prefinanziamenti e i mutui sono stati concessi eludendo le due condizioni tassative che la legge prevedeva, e cioè l'aumento del capitale sociale e la sospensione di ogni attività alberghiera da parte della "Sitas Spa", che invece è stata prorogata dal Governo per via amministrativa, creando un precedente grave di modifica di una legge non per via legislativa ma per atto amministrativo;

— se non ritenga che le condizioni di bando per l'affidamento degli alberghi ad altre società fossero artatamente costruite in maniera tale da impedire la partecipazione di aziende e società a tale gara, e ciò per continuare con la vecchia fallimentare gestione;

— se non ritenga che il proseguimento illegale dell'attività Sitas, attività in grave perdita e che ha portato all'erosione del capitale sociale riducendolo da 18 miliardi a 6 miliardi (circa 12 miliardi di perdita in 3 anni), non configuri una grave responsabilità del Governo e dell'Ems;

per conoscere:

— i termini dell'accordo "Sitas"- "Coretur" per la gestione di quest'anno di due alberghi nel complesso di Sciacca;

— se non ritenga di prendere misure urgenti per salvaguardare l'occupazione dei lavoratori assunti negli anni scorsi;

— quali iniziative intenda prendere il Governo della Regione per uscire da una situazione di grave disamministrazione e di dispersione di fondi pubblici e per assicurare un futuro diverso all'iniziativa di Sciacca» (1012).

PARISI - RUSSO - CAPODICASA -
GUELI - COLAJANNI - COLOMBO -
D'URSO - ALTAMORE -
CONSIGLIO.

«All'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— se risponde a verità che numerosi dipendenti di ruolo del Ministero della marina mercantile in servizio presso le capitanerie di porto della Sicilia, le cui attribuzioni sono esercitate dalla Regione siciliana ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica numero 684 dell'1 luglio 1977, hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, e dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1986, numero 50, il passaggio nei ruoli del personale della Regione;

— in caso affermativo, se non ritenga che la richiesta sia legittima» (1015).

CRISTALDI - BONO - RAGNO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che l'arciprete della Chiesa madre di Chiusa Sclafani ha effettuato lo spostamento di due quadri di Francesco Reina, raffiguranti San Francesco e San Giovanni Battista, dalla Chiesa di Santa Maria alla Matrice, provocando le reazioni della confraternita di Santa Maria Assunta, che reclama il ritorno delle opere nel vecchio sito;

considerato che lo spostamento dei due quadri viola la normativa vigente che vieta la rimozione di opere d'arte senza la preventiva autorizzazione della soprintendenza per i beni storici ed artistici;

rilevato che la soprintendenza, su sollecitazione della confraternita, ha chiesto all'arciprete di Chiusa Sclafani ed all'arcivescovo di Monreale chiarimenti in ordine allo spostamento delle opere, senza ricevere alcuna risposta;

per sapere:

quali immediati interventi intenda adottare per imporre il rispetto della normativa sulla tutela dei beni storici ed artistici in Sicilia e per favorire il ritorno dei due quadri nella sede originaria» (974).

TRICOLI.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— è noto che migliaia di medici non occupati trascorrono le proprie giornate viaggiando da una parte all'altra dell'Isola per frequentare il più elevato numero possibile di corsi di aggiornamento che consentono l'acquisizione di punteggi validi ai fini della formazione delle graduatorie uniche regionali;

— si verifica che sono numerosi i medici che hanno attestato la partecipazione a 50 e più corsi e altre decine ne frequentano, anche contemporaneamente;

— che molti corsi, dovendosi pagare una quota di iscrizione, possono prestarsi, considerato l'alto numero di partecipanti, a forme di speculazione;

— che il fatto evidenziato ritarda di molto le operazioni di formazione della graduatoria regionale annuale, essendo elevatissimo il numero di attestati da verificare (circa 200 mila);

— che poco aggiungono, la gran parte di quantità di corsi, al bagaglio di nozioni tecnico-scientifiche possedute dai medici, anche per l'elevato numero di partecipanti e per la non sempre assidua presenza alle lezioni;

— che non vengono esercitati severi controlli sull'organizzazione, sullo svolgimento, sulla qualità di tali corsi e sull'effettiva frequenza, tanto che non sono rari i casi, come la recente pubblicazione della graduatoria regionale ha evidenziato, di medici che nell'arco di 10 mesi attestano di aver partecipato a 30 o più corsi;

per sapere se non ritenga opportuno, per ovviare agli inconvenienti in premessa evidenziati, regolamentare la materia in modo che:

— non siano valutabili gli attestati di partecipazione a corsi i cui tempi di svolgimento coincidono, anche se parzialmente, con altri corsi;

— a ciascuna unità sanitaria locale sia consentito di organizzare o patrocinare non più di un corso per ciascun anno;

— i corsi che danno diritto a punteggio siano gratuiti e aperti a tutti;

— sia richiesta la presenza ad almeno l'80 per cento delle lezioni del corso come condizione per l'attribuzione del punteggio valido ai fini della formulazione della graduatoria regio-

nale e sia previsto un esame finale con i docenti del corso al fine di valutare la preparazione del partecipante;

— ai fini della formulazione della graduatoria regionale non siano valutabili più di 3 corsi per ciascun anno» (977).

LOMBARDO RAFFAELE.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se l'Associazione marittimi Lampo di Mazara del Vallo, anche a nome del suo presidente Ferro Girolamo, ha ottenuto, dal 1986 ad oggi, contributi della Regione a qualsiasi titolo;

— in caso affermativo, a quanto ammontano i contributi» (985). (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che nella contrada Frassino-Tuono del comune di Custonaci, nel mese di marzo, siano stati effettuati rilievi topografici su terreni di proprietà del comune di Custonaci, catastalmente ancora comune di Erice, stabilendo la collocazione di pietre miliari al fine di una nuova determinazione di confini;

— se, per i rilievi di cui sopra, siano stati informati i comuni interessati;

— da quale ufficio regionale o statale siano stati effettuati tali rilievi ed a cosa mirino» (990).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per conoscere quali spiegazioni e quali convincenti e precise assicurazioni abbiano ricevuto dai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali in ordine ai passi mossi relativamente alle gravi decisioni assunte dalla direzione generale della società "Tirrenia di navigazione", del gruppo "Iri - Finmare", e dalle quali, ove mantenute, deriverà gran nocumento agli interessi isolani.

La recente decisione di alienare l'immobile, in piena zona centrale e non lontana dall'area

portuale dove da tempo opera la sede di Palermo (e ciò a favore di un Istituto di credito continentale), con trasferimento del personale in locali di civile abitazione non rispondenti, perché insufficienti e più angusti, tradisce l'intento di svilire il ruolo della stessa sede con possibile futuro ridimensionamento dei già non molti addetti occupati e, soprattutto, è in contrasto con quello che viceversa, da più parti e da tempo, viene sollecitato quale interesse regionale al potenziamento dell'attività operativa, sia a livello di traffico passeggeri che di mezzi, su una delle tratte che di tale intensificato miglioramento di organizzazione e di vettori abbisogna.

Tale preoccupazione viene peraltro acuita dalla recente incredibile decisione assunta dalla stessa direzione generale, non supportata da nessuna valida tesi a sostegno, di sostituire sin dall'imminente periodo estivo le navi del tipo "Strada" con unità di stazza molto inferiore e con dimezzato numero di posti, di trasporto auto e di mezzi pesanti commerciali;

le navi "Strada", capaci di 2.000 passeggeri e 704 posti-letto, verranno infatti spostate sulle linee di servizio per la Sardegna e sostituite con le navi "Arborea" che hanno soltanto 326 posti-letto ed appena 36 cabine di prima classe, idonee al trasporto di soli 1.400 passeggeri.

Con riferimento a quanto richiamato, essendo evidente come le decisioni già assunte vadano al di là della semplice alienazione immobiliare di uno stabile e traducano invece l'intento di pervenire allo smantellamento della sede di Palermo, e quindi ad un'ulteriore rafforzata autonomia decisionale extra isolana, nell'annettere carattere di urgenza alla presente interrogazione, per conoscere non soltanto il risultato dell'azione dispiagata per l'azzeramento delle decisioni assunte dalla "Tirrenia navigazione", quasi provocatorie avuto riguardo ai normali e correnti flussi di traffico giornaliero sulla tratta Palermo-Napoli e viceversa (una delle più attive fra tutte le linee marittime nazionali), ma anche per conoscere dal Governo della Regione in quale sistematico quadro dei traffici marittimi di collegamento da e per la Sicilia, già penalizzati dalla soppressione dell'antica linea settimanale Palermo-Tunisi e viceversa, si vengano ad inserire concrete scelte operative della stessa "Tirrenia", società di capita-

le pubblico, per il rapido potenziamento dei servizi a beneficio dei trasporti passeggeri e merci, del traffico turistico e del generale livello dell'attività marittima, analogamente a quanto operato per la Sardegna» (991). (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

PARRINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso:

— che l'Ufficio del Registro di Castelvetro, con nota del 19 febbraio 1988, ha inviato alla signora Sinacori Rosalia (nata il 23 dicembre 1899) un avviso di messa in mora con il quale si comunica che la stessa dovrebbe pagare la somma di lire 4.930.000 in quanto avrebbe occupato un'area demaniale marittima in contrada "Tre Fontane" di Campobello di Mazara, in violazione all'articolo 54 del C1..;

— che la signora Sinacori Rosalia è stata sottoposta a procedimento penale per presunta violazione degli articoli 54 e 55 del codice della navigazione, risultando assolta dal pretore di Castelvetro con formula ampiamente liberatoria perché "il fatto non costituisce reato";

— che la signora Sinacori Rosalia sostiene di non avere mai occupato abusivamente area demaniale marittima e che non è possibile smentire una tale affermazione in quanto nella zona non si è mai provveduto ad una delimitazione dell'area demaniale;

— che la signora Sinacori, in data 4 marzo 1988, ha presentato ricorso avverso l'avviso dell'Ufficio del Registro, inviato per conoscenza all'Assessorato territorio ed ambiente;

per sapere quali urgenti passi intenda muovere per evitare che l'Ufficio del Registro reclaims il pagamento di somme non dovute alla signora Sinacori ed agli altri numerosi cittadini che si trovano in identiche situazioni nel litorale di "Tre Fontane" in Campobello di Mazara» (992).

CRISTALDI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— con decreto del Ministro del commercio con l'estero del 31 dicembre 1983, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale

della Repubblica italiana numero 64 del 5 marzo 1984, è stata data attuazione nel nostro Paese al regolamento Cee numero 3626/82 del 31 dicembre 1982 ed al regolamento Cee numero 3418/83 del 28 novembre 1983, concernenti l'applicazione nella comunità europea della convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche, loro parti e prodotti derivati, minacciate di estinzione;

— sul territorio nazionale i compiti di vigilanza e di repressione connessi alle disposizioni ministeriali sono stati affidati e sono nei fatti eseguiti dal Corpo forestale dello Stato;

per sapere:

— se nell'ambito del territorio regionale viene data attuazione al decreto ministeriale citato ed a quali strutture sono stati affidati gli importantissimi compiti di vigilanza e repressione che, in atto, risultano del tutto carenti quando non totalmente ineseguiti;

— se non ritenga, conformemente a quanto avviene a livello nazionale, di dover affidare al Corpo forestale della Regione le predette funzioni» (994).

PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il Ministero dei lavori pubblici ha deliberato numerosi interventi di sistemazione idraulica negli alvei dei fiumi Torto e San Leonardo, nel territorio di Termini Imerese;

— il Genio civile di Palermo ha curato, in particolare, tutti gli adempimenti relativi agli espropri dei terreni ricadenti in ambiti di intervento;

— nonostante le procedure siano iniziate nel lontano 1982 e la maggiore parte dei lavori eseguiti da tempo, gli agricoltori proprietari degli appezzamenti espropriati (quasi tutti avviati a colture intensive e/o di pregio) non hanno ancora avuto corrisposta la relativa indennità;

— va rilevato, per sovrappiù, che quasi tutti i terreni sono stati oggetto di cessione bonaria e che tutt'oggi, da parte dei competenti uffici del Genio civile, viene fatta richiesta di ulteriori documenti, con un vero e proprio stillicidio che si protrae da tempo e nel tempo;

per sapere:

— quali motivi hanno impedito il pagamento dell'indennizzo di esproprio;

— se non ritenga inutilmente vessatoria la politica di richiedere continuamente documenti a goccia;

— quali iniziative intenda assumere e quali interventi intenda promuovere per rendere più funzionali gli uffici del Genio civile e più celere la corresponsione dell'indennizzo, in considerazione anche del fatto che gli interessati sono, nella stragrande maggioranza dei casi, coltivatori diretti» (995).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sia in vigore e se sia ancora attuale il piano regolatore del porto di Mazara del Vallo;

— in base a quali autorizzazioni si sta provvedendo al riempimento con materiali di risulta dello specchio d'acqua antistante il cosiddetto nuovo porto;

— se per tale riempimento, in atto effettuato da cittadini che nell'area hanno individuato una zona di pubblica discarica, è stato dato incarico da parte di pubbliche amministrazioni a qualche ditta privata ed in tal caso:

a) quale sia questa ditta e con quale gara d'appalto si è aggiudicata l'esecuzione delle opere;

b) a quanto ammontava, all'atto della gara, il costo delle opere e se tale costo si prevede resterà invariato quando saranno ultimate le opere, se mai saranno ultimate;

c) quali controlli sono stati effettuati finora e quali si intendano effettuare per accertare che il riempimento di che trattasi stia per essere realizzato secondo quanto previsto dal capitolato d'appalto» (1005).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se, in base alla legge numero 470/82, si sono previsti in ogni provincia siciliana punti

di prelievo per l'accertamento della balneabilità delle acque dell'Isola;

— se tali prelievi siano stati effettuati regolarmente e cioè da aprile a settembre di ogni anno ed a distanza di 2 chilometri l'uno dall'altro;

— l'ubicazione e la denominazione dei punti di controllo dove sono stati effettuati i prelievi;

— il numero di prelievi effettuati nel 1987 ed i loro risultati circa la balneabilità delle acque» (1006). *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, premesso:

— che il signor Cotogno Michele, nato a Trapani il 3 gennaio 1923, residente in Mazara del Vallo nella via Giliberti 3, il 14 maggio 1980 sulla motonave Fairsea, in seguito ad un infortunio, ha riportato l'amputazione di un braccio sino al terzo superiore;

— che i postumi permanenti per la perdita del suddetto arto sono stati valutati nella misura del 70 per cento dalla "Pandi Agency srl", mandatari della "The Shipowners Mutual Insurance (Seamen's benefits) association Ltd" di Londra, stante che la motonave, all'atto dell'incidente, batteva bandiera inglese;

— che il Cotogno, di nazionalità italiana, al fine di avere rilasciata una certificazione dalla quale si potesse evincere che lo stesso è un invalido, è stato sottoposto a visita medica dalla Commissione sanitaria invalidi civili di Castelvetro che, in data 30 novembre 1987, ha espresso il giudizio che di seguito si riporta: "Trattasi di infortunio sul lavoro, materia che esula dalla competenza di questa Commissione";

— che, a seguito di tale pronunciamento della Commissione sanitaria invalidi civili di Castelvetro, il Cotogno si è rivolto alla Unità sanitaria locale numero 4 per chiedere quali adempimenti avrebbe dovuto adottare per ottenere la certificazione di invalidità, che al signor Cotogno serve solo per potersi avvalere dell'esonero del *ticket* sui medicinali e non per l'ottenimento di pensione di cui già gode, senza essere riuscito ad avere i suggerimenti necessari;

— che il caso del Cotogno non è isolato, stante che altri cittadini si trovano nelle medesime condizioni;

per sapere se il signor Cotogno ha diritto all'esonero del *ticket* sui medicinali in quanto invalido e a quali adempimenti deve essere sottoposto per ottenere la certificazione dalla quale si evinca il suo stato di invalidità» (1008). *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— se la cooperativa "Zoocasarea" di Custonaci abbia ricevuto dalla Regione dal 1982 ad oggi contributi e finanziamenti;

— in base a quali leggi la cooperativa ha ottenuto gli eventuali contributi e finanziamenti;

— l'ammontare di tutti i contributi e finanziamenti erogati dalla Regione a detta cooperativa;

— se risponde a verità che la cooperativa si trova in stato fallimentare e quali atti intenda adottare per l'accertamento della corretta gestione della stessa cooperativa» (1009). *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che il comune di Campobello di Mazara, circa otto anni fa, ha realizzato la strada Tre Fontane-Granitola-Kartibubbo;

— che, per la realizzazione di detta strada, il comune ha provveduto all'esproprio di circa 4.700 metri quadrati di terreno a danno del signor Giorgi Giacomo, nato il 17 novembre 1913, senza però avere provveduto al pagamento dell'indennità di esproprio;

per sapere quali passi intenda muovere perché il comune di Campobello di Mazara adempia al pagamento delle somme dovute al signor Giorgi Giacomo» (1013).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere quali motivi ostino al pagamento dell'indennità

di esproprio da arte del comune di Campobello di Mazara alla signora Stallone Beatrice ed alla signorina Romano Maria in seguito all'esproprio di area e di fabbricato di loro proprietà, resosi necessario per la realizzazione della strada "prolungamento via G. Marconi" nel territorio di Campobello di Mazara» (1014). *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).*

CRISTALDI.

«All'Assessore per la sanità, premesso:

— che con nota numero 212 del febbraio del 1988 il Provveditorato agli studi di Trapani ha indirizzato all'Unità sanitaria locale numero 3 (Marsala) la richiesta di sottoporre a visita collegiale la collaboratrice amministrativa Imperatori Zelinda al fine di accertare se la stessa sia permanentemente inidonea, per motivi di salute, al servizio di collaboratrice amministrativa;

— che l'Unità sanitaria locale numero 3, con nota 584 del 27 febbraio 1988, indirizzata al provveditorato agli studi di Trapani e, per conoscenza, al preside dell'Istituto professionale di Stato industria e artigianato di Trapani, presso il quale la signora Imperatori presta servizio, ha comunicato che la stessa unità sanitaria locale non ha mai istituito alcun collegio medico per i dipendenti di altre amministrazioni e che restava in attesa delle determinazioni dell'Assessorato regionale della sanità a seguito della richiesta del Provveditorato agli studi avanzata all'Assessorato regionale della sanità con nota numero 1021 del 19 febbraio 1988;

per sapere:

— se l'Assessorato ha dato riscontro alla nota numero 1021 del 19 febbraio 1988 del Provveditorato agli studi;

— in caso affermativo quale sia il contenuto della nota di riscontro;

— quali determinazioni abbia adottato a seguito di quanto affermato dalla Unità sanitaria locale numero 3 con nota 584 del 27 febbraio 1988» (1016). *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza).*

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per la sanità, per conoscere quali iniziative intenda adottare per sollecitare l'istituzione, presso il presidio ospedaliero "San Giovanni Di Dio" di Agrigento, di un servizio per la cura della talassemia;

premessi:

— che fin dal 1976 l'allora ente ospedaliero, con nota protocollo 21545, aveva richiesto autorizzazione per l'istituzione di un servizio per la cura dei talassemici presso il presidio ospedaliero "San Giovanni Di Dio";

— che nel 1983, autorizzazione numero 254, l'Assessore regionale per la sanità aveva autorizzato l'istituzione di tale servizio;

— che, con decreto assessoriale numero 55463 del 27 giugno 1986, l'Assessore regionale, in esecuzione della delibera Cipe del 20 dicembre 1984, autorizzava la rideterminazione parziale della pianta organica della Unità sanitaria locale numero 11, con la quale veniva assegnato il personale necessario per l'attivazione del servizio per la cura della talassemia, dell'immunoematologia e trasfusione;

— che, in data 2 ottobre 1986, il comitato di gestione notificava la delibera presidenziale con cui veniva rideterminata la pianta organica;

— che, superati altri ostacoli, finalmente, in data 3 febbraio 1988, il comitato di gestione deliberava il bando di concorso per i posti necessari all'istituzione dei suddetti servizi;

— che la Commissione provinciale di controllo, a seguito di un'opposizione avanzata da alcuni medici, ha richiesto chiarimenti che ancora non sono stati forniti dalla unità sanitaria locale;

— che, in attesa che questo defatigante iter si concluda, i bambini talassemici sono curati in condizioni di precarietà con rischi per la loro stessa salute;

— che tutto ciò appare intollerabile se si considera che sono trascorsi ben 12 anni dal-

l'inizio della procedura per l'istituzione del servizio e che essa appare, ancora oggi, tutt'altro che conclusa;

— che mancano attrezzature, locali idonei e adeguato servizio e che il personale attualmente operante, dirottato dalla divisione di pediatria, agisce in condizioni di insufficienza e precarietà;

per sapere:

— se ritenga ammissibile la lungaggine che contraddistingue l'iter relativo all'istituzione di tale servizio;

— se non ritenga di intervenire nei modi adeguati, inviando ove occorra un proprio rappresentante per l'accelerazione dei tempi, per pervenire nel più breve tempo possibile all'istituzione del servizio in questione» (976).

CAPODICASA - RUSSO - GUELI -
GULINO - BARTOLI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali e ambientali e la pubblica istruzione ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— un gravissimo episodio di abusivismo edilizio si è verificato nei pressi della Fonte del Ciane a Siracusa, località notoriamente protetta da vincolo archeologico e paesistico nonché dalla riserva naturale "Fiume Ciane e Saline", istituita con decreto assessoriale numero 86 del 14 marzo 1984;

— i lavori, più volte segnalati all'Assessorato territorio e ambiente ed alla soprintendenza di Siracusa da parte di cittadini, dalla Lega ambiente e dalla Amministrazione provinciale, consistono nella ristrutturazione ed ampliamento di un vecchio caseggiato rurale ricadente nella zona di pre-riserva al fine di trasformarlo in maneggio ippico con tutte le relative strutture, nonché nella costruzione di una strada di accesso ricadente in parte anche nella zona "A" della riserva e delimitata da un cancello retto da un grosso portale in pietra e calcestruzzo, posto ad appena tre metri dal bordo della Fonte stessa. Sono, in particolare, questi due ultimi interventi ad avere stravolto la lettura di un paesaggio fra i più carichi di valore storico e culturale per la città di Siracusa;

— tutte le opere sono state realizzate in chiara violazione del regolamento della riserva di cui al decreto assessoriale numero 826 del 1987;

— le opere sono state verbalizzate dai vigili urbani del comune di Siracusa in data 9 e 27 novembre 1987 (i verbali risultano trasmessi all'Assessorato territorio e ambiente e alla soprintendenza), ma non risulta che sia stato preso alcun provvedimento di sospensione. Il maneggio, anzi, è stato successivamente completato ed è già funzionante;

per sapere:

— quali provvedimenti si intendano adottare per reprimere il gravissimo episodio;

— se non si ritenga necessario disporre un'immediata indagine ispettiva per dimostrare l'infondatezza palese della tesi sostenuta dal proprietario, secondo cui parte delle opere era preesistente e per accertare se il sindaco di Siracusa abbia posto in essere gli atti dovuti, per pervenire alla sospensione e successiva demolizione delle opere abusive;

— se non si ritenga doveroso, in caso di accertata inerzia del comune di Siracusa, provvedere con un commissario *ad acta*». (979).

CONSIGLIO - LAUDANI - GUELI -
LA PORTA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che l'Ente Ferrovie dello Stato ha deciso di chiudere al traffico ferroviario la tratta Gela-Lentini con la conseguente disabilitazione delle rispettive stazioni, compresa quella del comune di Niscemi che collega il nodo ferroviario Gela-Catania e Vittoria-Catania;

considerato che tale provvedimento viene a creare gravi difficoltà alla nascente e moderna agricoltura niscemese e dei comuni circostanti, che provoca enormi disagi ai circa 400 studenti pendolari che, ogni mattina, devono raggiungere Gela e Caltagirone per frequentare gli istituti superiori (geometri, ragioneria ed altri), che viene a penalizzare quei circa 200 lavoratori pendolari Anic, di cui la maggior parte si serve della linea ferrata per raggiungere Gela;

per sapere quali iniziative intendano prendere, compresa quella di intervenire presso

l'Ente Ferrovie, per l'immediata sospensione del provvedimento e il rinnovo della proroga come è avvenuto nel 1987» (988).

CICERO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, e all'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— se sono a conoscenza del fatto che il personale recentemente assegnato all'ufficio di collocamento di Palermo di via Veronesi è assolutamente inidoneo ai compiti cui è stato destinato, trattandosi di 7 donne (di provenienza ex Onmi) con lunga (più che ventennale), meritoria, ma esclusiva esperienza nell'assistenza ai minori e nessuna esperienza burocratica;

— se non ritengano che l'assegnazione di quel personale non risolva i problemi di quell'ufficio di collocamento, proprio nel momento in cui esso è chiamato a sempre più complessi compiti in relazione alla legge regionale numero 2/88;

— se non ritengano, pertanto, di dovere provvedere all'effettivo e non fittizio potenziamento dell'ufficio di collocamento con altro più idoneo personale, facilmente reperibile tra le migliaia di giovani passati alle dipendenze della Regione» (997).

PARISI - COLAJANNI - COLOMBO.

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere se è a conoscenza:

— che il comune di Mineo (Catania) non ha ancora provveduto a bandire i concorsi nei termini indicati al primo comma dell'articolo 6 della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2;

— che tale inadempienza è aggravata dal fatto che, fin dal 4 marzo 1988 (più di venti giorni prima che scadessero i termini di legge), i consiglieri del Gruppo del Partito comunista italiano nel Consiglio comunale di Mineo avevano chiesto ed ottenuto l'introduzione di tale argomento all'ordine del giorno del Consiglio;

— che il sindaco e la maggioranza che lo sostiene non hanno ritenuto di trattare tale argomento con la necessaria urgenza assumendo

la decisione di porlo oltre il 90° punto dell'ordine del giorno;

— che, infine, i lavori del Consiglio comunale sono stati sospesi il 27 aprile corrente anno e rinviati al 10 giugno corrente anno senza nulla modificare nell'ordine di trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno;

per sapere, altresì:

— se risponde a verità che tale comportamento dilatorio, contrario agli interessi dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Mineo, pare sia ispirato al disegno di favorire talune situazioni personali di dirigenti di uffici comunali i quali riterrebbero compromessa la loro funzione dirigenziale con l'espletamento di alcuni concorsi;

— se non ritenga, pertanto, suo dovere contrastare tali eventuali disegni provvedendo direttamente e immediatamente, in base a quanto disposto dal quarto comma del citato articolo 6 della legge regionale 12 febbraio 1988, numero 2, in via sostitutiva e senza preventiva diffida.

Si richiama l'attenzione sull'urgenza della trattazione e dell'adozione dei provvedimenti richiesti» (1017). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza).*

DAMIGELLA - LAUDANI - GULINO
- D'URSO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti commissioni.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, per conoscere le motivazioni del mancato inserimento dei rappresentanti già designati nei consigli comunali nell'assemblea del Consorzio del Voltano di Agrigento, e quali provvedimenti intendano adottare per insediare al più presto le rappresentanze democratiche dei consigli comunali nell'organo con-

sortile, anche attraverso la nomina di un commissario *ad acta*» (301).

PALILLO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che l'ispettore provinciale per l'agricoltura di Caltanissetta ha escluso dal comitato provinciale per l'assegnazione di contributi agevolati, per il triennio 1988-91, il rappresentante della Confederazione italiana coltivatori, affidandosi ad un'interpretazione formalistica e riduttiva della legge 31 dicembre 1962, numero 1852;

considerato che la Confederazione italiana coltivatori è la più rappresentativa tra le organizzazioni professionali della provincia di Caltanissetta, come può essere dimostrato dal numero delle relative pratiche giacenti presso il relativo ufficio Uma;

valutata perciò tale esclusione come un odio, ingiustificato atto di discriminazione da parte del responsabile dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, ancorché motivato da una relativa ma anche questa illegittima circolare di codesto Assessorato regionale, che indicherebbe altre organizzazioni professionali da scegliere per la ricostituzione del comitato provinciale dell'ex Uma;

per chiedere se non ritenga opportuno e politicamente corretto annullare tale decisione dell'ispettore provinciale per l'agricoltura di Caltanissetta e modificare il criterio sinora adottato per la ricostituzione del comitato provinciale per l'assegnazione di contributi agevolati, in modo da garantire la presenza in esso anche del rappresentante della Confederazione italiana coltivatori» (302).

ALTAMORE.

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che per la completa realizzazione dell'importante ed attesissima strada nord-sud occorre ancora la messa a punto e l'approvazione del progetto relativo al tratto Leonforte-Nicosia, nonostante gli studi avviati da tempo, e riconosciuto che la realizzazione di detto tratto stradale ha rilevanza regionale e non soltanto per le zone direttamente interessate alle quali pure aprirebbe essenziali prospettive di collegamento, valorizzandone le vocazioni storico-archeologiche ed ambientali con evidenti effetti

positivi sulle loro prospettive di sviluppo economico;

considerato che tale grave situazione è stata oggetto di pressanti e rinnovate lamentele delle popolazioni, di cui si sono fatti interpreti il consiglio provinciale ed i consigli comunali interessati;

per conoscere le iniziative che si intendono urgentemente assumere, nel quadro delle proprie competenze, per fare sì che l'Anas esamini ogni possibilità per la predisposizione ed approvazione del progetto relativo al tratto Leonforte-Nicosia nonché per la realizzazione dei lavori per i tratti della costruenda strada nord-sud già approvati e finanziati» (303).

MAZZAGLIA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso:

— che il comune di Messina ha realizzato da circa due anni un acquedotto con prelievo di acqua in contrada "Torrerossa" del comune di Fiumefreddo da una galleria emungente;

— che il prelievo di acqua previsto dal piano regolatore degli acquedotti è di 1 litro al secondo 974, quantitativo di acqua che il comune aveva già emunto lo scorso anno e per il quale il Genio civile di Catania aveva dato l'autorizzazione al prelievo;

— che a marzo di quest'anno il quantitativo emunto dal comune di Messina si era ridotto a 1 litro al secondo 860 a causa delle limitate precipitazioni invernali;

— che, dai primi di marzo al 6 maggio corrente, una società denominata "Bufardo - Torregrossa" aveva intrapreso opere di sistemazione e migliorie in una propria galleria distante 500 metri circa dalle opere di captazione del comune di Messina, opera probabilmente non autorizzata dal Genio civile di Catania;

— che a seguito dei predetti lavori si era verificata una prima diminuzione della portata d'acqua nelle opere di emungimento del comune di Messina per circa 140 litri al secondo;

— che il 6 maggio, improvvisamente, si è verificata un'ulteriore notevole diminuzione di portata dell'acquedotto Fiumefreddo per Messina, di circa 300 litri al secondo;

— che, in concomitanza, la società Bufardo-Torregrossa aveva eseguito lavori in un braccio di galleria provocando un franamento e quindi un notevole afflusso di acqua solo in parte corrispondente alla diminuzione dell'acqua per Messina e probabilmente una rottura nell'equilibrio del sistema idrico e conseguente perdita di acqua nel sottosuolo;

per conoscere quali iniziative intendano adottare per far fronte alla grave situazione verificatasi per la città di Messina ed invitare l'Ufficio del Genio civile di Catania ad attuare gli adempimenti di sua competenza» (304).

GALIPÒ - PICCIONE - ORDILE -
CAMPIONE - MARTINO - RAGNO -
COCO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che il consorzio per l'autostrada Messina-Catania-Siracusa, sin dal 1981 ha fatto ricorso ad assunzioni di personale ai sensi della legge regionale 21 luglio 1979 numero 175 per la qualifica di agente tecnico esattore, e ciò pur non trovandosi in presenza delle "esigenze eccezionali sopravvenute" richieste dalla legge medesima, bensì per sopperire a normali compiti di istituto per tutta la durata dell'anno;

— se siano a conoscenza del fatto che gli stessi lavoratori, avviati al lavoro ai sensi della legge numero 175 del 1979, sottoscrivevano un contratto come lavoratori "addetti a prestazioni a carattere stagionale" ai sensi della legge numero 230 del 1962 pur non ricorrendo il carattere della stagionalità, considerato che il ricorso a tali lavoratori era disposto per l'intero arco dell'anno e che gli stessi lavoratori prestavano, oltre al lavoro ordinario, dalle 50 alle 200 ore di lavoro straordinario mensile;

— se siano a conoscenza del fatto che lo stesso consorzio, avendo determinato col proprio illegale comportamento la situazione di precariato nei confronti di lavoratori che per ben otto anni hanno subito l'alternarsi di assunzioni e di licenziamenti, all'atto di provvedere, mediante concorso, alla copertura del fabbisogno del personale, ha proceduto in modo da escludere i precari;

— se siano a conoscenza del fatto che, per conseguire tale obiettivo, il consorzio ha bandito il concorso per agente tecnico esattoriale richiedendo il possesso dell'attestato di operatore elettronico e non valutando l'eventuale attività prestata dai precari come addetto alla macchina convalidatrice della esazione pedaggi;

— se siano a conoscenza del fatto che nessuno dei lavoratori precari risulterebbe vincitore del suddetto concorso;

— quali provvedimenti intendano assumere con la massima urgenza per pervenire al riconoscimento del diritto al rapporto a tempo indeterminato per coloro che hanno svolto un lavoro che non riveste né i caratteri dell'eccezionalità né della stagionalità e quindi alla definitiva assunzione degli stessi;

— quali provvedimenti intendano assumere per accertare le illegalità ed irregolarità poste in essere dal consorzio autostrade e perseguire le conseguenti responsabilità» (305).

LAUDANI - DAMIGELLA - D'URSO
- GULINO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere:

— in relazione a recenti notizie di stampa, se è vero che l'Ircac abbia deciso di partecipare al capitale azionario della Italtrade e se ritenga che una tale decisione sia ammissibile, tenuto conto delle vicende della Italtrade stessa, la quale presenta un *deficit* di ben 160 miliardi, a dimostrazione di una attività assolutamente fallimentare;

— se risponda al vero un intervento finanziario dell'Ircac per l'aumento del capitale sociale della Sicilitrading, aumento deciso dopo una prima azione di abbattimento del capitale azionario, resosi necessario per coprire un *deficit* di circa 2 miliardi.

A tale aumento non avrebbe partecipato l'Espì e di conseguenza il solo Ircac si sarebbe fatto carico di coprire il *deficit* della Sicilitrading, diventandone socio di maggioranza;

— se ritenga che l'intervento dell'Ircac sia rispondente agli scopi istituzionali fissati dalla legge e dallo statuto dell'ente, che gli attribuiscono esclusivamente compiti di sostegno al settore cooperativo dell'economia;

— se risponda al vero una ventilata iniziativa dell'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca secondo la quale la Siciltrading verrebbe incaricata, in esclusiva, di gestire le attività di propaganda dei prodotti siciliani mediante l'utilizzazione dei fondi di bilancio a tali scopi assegnati (9 miliardi all'anno);

— se ritenga che la Siciltrading, che ha alle spalle una attività deficitaria, sia una struttura adatta allo scopo, alla luce della sua attuale organizzazione direzionale ed amministrativa;

— se, prima di procedere alla stipula di qualsivoglia accordo tra l'Assessorato cooperazione, commercio, artigianato e pesca e la Siciltrading, non ritenga necessario condizionare una tale intesa:

a) al rinnovamento del vertice amministrativo della Siciltrading;

b) ad una partecipazione, alla società, di imprese cooperative e di consorzi di privati sia per la pubblicizzazione sia per la commercializzazione dei prodotti siciliani;

— se non ritenga di indicare all'Ircac come uniche possibilità di partecipazioni azionarie quelle rivolte a società tra cooperative o a società nelle quali, in ogni caso, siano ampiamente presenti le organizzazioni cooperative;

— se non ritenga di dover promuovere l'ormai da lungo tempo attesa deliberazione della Giunta regionale per la normalizzazione degli organi di amministrazione dell'Ircac» (306).

PARISI - LAUDANI - VIZZINI - CA-
PODICASA - COLOMBO - CHESSA-
RI - GUELI - LA PORTA - AIELLO
- DAMIGELLA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, con provvedimento del corrente mese, ha nominato il dottore Salvatore Fazio commissario *ad acta* perché adotti il piano di lottizzazione predisposto dal consorzio per il centro direzionale di Cibali nel comune di Catania, costituito dai signori Costanzo, Graci e Finocchiaro;

per sapere:

— se siano a conoscenza che le aree destinate in località Cibali a sede del centro direzionale sono state acquistate nella quasi totalità dal predetto consorzio mentre era in corso il procedimento per l'approvazione del piano particolareggiato relativo alle medesime aree;

— se ritengano che i gravi ritardi e le gravi omissioni del comune di Catania siano state funzionali all'attuazione del disegno dei privati di utilizzare le aree acquistate mediante uno strumento urbanistico di loro iniziativa;

— se risponda al vero il fatto, invero incredibile, che l'Alto commissario per la lotta contro la mafia abbia sollecitato l'adozione del piano di lottizzazione;

— se sia a loro conoscenza che una rappresentanza catanese del Partito comunista italiano ha chiesto al commissario straordinario del comune di Catania, all'atto del suo insediamento, di attivare la procedura per l'utilizzazione, mediante piano particolareggiato, delle aree destinate in località Cibali a centro direzionale, al fine di garantire il prevalere dell'interesse pubblico in una visione organica dei problemi della città e del suo rinnovo urbano;

— se intendano intervenire con la massima urgenza perché sia revocato l'atto di nomina del predetto commissario *ad acta* dottore Salvatore Fazio al fine di restituire al consiglio, che dovrà essere eletto il 29 maggio prossimo, la possibilità di operare le proprie scelte nell'interesse della città, seguendo procedure alternative che consentano l'attuazione degli obiettivi del piano regolatore generale al di fuori di qualsiasi logica di speculazione» (307). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

LAUDANI - PARISI - COLAJANNI -
COLOMBO - D'URSO - GULINO -
DAMIGELLA - GUELI - LA PORTA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso:

— che, con nota 0716/Gab del 21 ottobre 1987, la Regione ha trasmesso al Ministero della protezione civile le schede progettuali delle opere richieste per fronteggiare l'emergenza idrica in Sicilia;

— che il Ministero della protezione civile, con ordinanza del 4 novembre 1987, ha dichiarato di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili, tra l'altro, le opere relative ad un progetto per l'utilizzo delle riserve idriche del fiume Cassibile a fini potabili per i comuni di Noto, Avola e Siracusa, affidandone l'esecuzione e la gestione al Genio civile di Siracusa;

— che l'articolo 6 della citata ordinanza disponeva il termine perentorio di 30 giorni dalla richiesta dell'ente appaltante, nella fattispecie il Genio civile di Siracusa, per il rilascio delle autorizzazioni, concessioni e pareri da parte delle amministrazioni statali, regionali, provinciali, comunali e di tutti gli enti pubblici interessati, a qualsiasi titolo, all'esecuzione delle opere;

— che, a tutt'oggi, l'intera vicenda è stata ispirata a criteri di massima, ingiustificata segretezza, tali da fare insorgere notevoli perplessità sulle procedure adottate dall'Assessorato regionale lavori pubblici e dal Genio civile di Siracusa;

— che gli enti pubblici interessati, e cioè i comuni di Avola, Noto e Siracusa e l'Assessorato regionale territorio ed ambiente, non hanno ricevuto alcuna richiesta di autorizzazione, di concessione o parere per l'esecuzione delle opere citate, né, tantomeno, alcuna informativa sulle stesse;

— che la mancata richiesta da parte del Genio civile di Siracusa delle autorizzazioni e concessioni necessarie all'esecuzione dei lavori per l'utilizzo a scopo idro-potabile delle acque del fiume Cassibile, oltre a configurare la palese violazione dell'articolo 6 dell'ordinanza del Ministero della protezione civile e di tutte le vigenti disposizioni di legge in materia, appalesa un'intollerabile e ingiustificata interferenza con le attività programmatiche dei comuni in tema di utilizzo delle risorse idriche;

— che sono insorti, altresì, gravi e giustificati dubbi sull'opportunità ed effettiva necessità delle opere citate;

per sapere:

— i motivi per i quali la Regione ha trasmesso al Ministero della protezione civile entro il 30 luglio 1987 il progetto per l'utilizzo delle acque del Cassibile, completo degli atti tecnici ed amministrativi, per una spesa di lire

38 miliardi, mentre il costo del progetto esecutivo approvato dal Comitato tecnico amministrativo regionale in data 30 aprile 1987, con voto 14411, era già stato determinato in lire 50 miliardi;

— i motivi per i quali il costo del medesimo progetto, in data 22 ottobre 1987, e cioè a distanza di appena 5 mesi dalla precedente approvazione del Comitato tecnico amministrativo regionale e comunque prima dell'ordinanza del 4 novembre 1987 del Ministro della protezione civile, è stato elevato da lire 50.000 milioni a lire 61.700 milioni, con un incremento di costo pari al 23,40 per cento dell'importo originario;

— l'effettiva esistenza di pressanti richieste da parte dei comuni di Siracusa, Noto ed Avola per approvvigionamenti idro-potabili che hanno indotto l'Ufficio del Genio civile di Siracusa ad ipotizzare l'utilizzazione delle acque del fiume Cassibile;

— i motivi che hanno indotto il Genio civile di Siracusa, il Comitato tecnico amministrativo regionale e l'Assessore regionale per i lavori pubblici ad ipotizzare l'utilizzo a scopi idro-potabili delle acque del fiume Cassibile in difformità alle previsioni del piano regolatore generale degli acquedotti approvato con il decreto del Presidente della Repubblica del 3 agosto 1968 e con i conseguenti vincoli delle risorse idriche di cui al decreto ministeriale 15 febbraio 1977 e al decreto dell'Assessore regionale per i lavori pubblici del 16 maggio 1972, numero 710, oltreché dei piani di approvvigionamento idrico dei comuni di Siracusa, Avola e Noto;

— se ritengano legittimo il decreto numero 1348/6 del 5 agosto 1987 dell'Assessore regionale per i lavori pubblici con cui l'Ufficio del Genio civile di Siracusa viene autorizzato ad affidare i lavori relativi al progetto stralcio per l'approvvigionamento idrico delle frazioni di Ognina e Fontane Bianche con il sistema della trattativa privata ai sensi dell'articolo 36, lettera "E" della legge regionale numero 21 del 1985;

— se, piuttosto, non ravvisino, nella fattispecie, la palese violazione delle norme contenute nell'articolo 36, lettera "E", della legge regionale numero 21 del 1985, non essendovi notoriamente alcun elemento di eccezionale

urgenza derivante da avvenimenti imprevedibili, atteso che le condizioni di approvvigionamento idrico delle frazioni di Ognina e Fontane Bianche erano ben conosciute e, comunque, conoscibili da parte dei soggetti appaltanti;

— se, in particolare, non ritengano il ricorso alla trattativa privata ancora più ingiustificato alla luce dei tempi, certamente non urgenti, stabiliti per l'inizio dei lavori e fissati in ben 12 mesi dalla data del decreto stesso;

— se non ritengano, inoltre, assolutamente ingiustificabile la presunta eccezionale urgenza delle opere e il conseguente ricorso al sistema della trattativa privata, in relazione alla totale assenza di reti idriche di distribuzione delle acque nonché di reti fognarie che, a tutt'oggi, caratterizza le frazioni di Ognina e Fontane Bianche per le quali non esiste alcuna previsione in merito, neanche a livello di progettazione;

— se siano a conoscenza che l'aggiudicazione dei lavori è stata effettuata appena dieci giorni dopo la lettera di invito alle imprese partecipanti, ad un consorzio di imprese costituitosi cinque giorni prima della data fissata per la trattativa privata;

— i motivi per i quali non risultano essere mai pervenute ai comuni interessati né all'Assessorato territorio ed ambiente, le richieste di autorizzazione per la realizzazione delle opere di utilizzazione idrica del fiume di Cassibile;

— se ritengano corretta e legittima tale procedura che evidenzia la palese violazione, oltre che dell'articolo 6 dell'ordinanza del Ministero della protezione civile del 4 novembre 1987, anche la violazione delle disposizioni di cui alla legge 3 gennaio 1978 numero 1, dell'articolo 4 della legge regionale numero 35 del 10 agosto 1978, della legge regionale 27 dicembre 1978 numero 71, dell'articolo 27 della legge 29 aprile 1985 numero 21 e degli articoli 6 e 7 della legge regionale 11 aprile 1981 numero 65;

— se siano consapevoli del particolare stato di disagio e di viva preoccupazione suscitato presso i comuni interessati da una procedura che, in palese violazione delle citate disposizioni, assume i contorni di una aperta, ingiustificata, intollerabile interferenza con le attività

programmatorie dei comuni in tema di utilizzo delle risorse idriche;

— se siano consapevoli che l'intero progetto per l'utilizzo delle acque del Cassibile si fonda sulla presunta necessità dei comuni di Noto, Avola e Siracusa di reintegrare le loro fonti di approvvigionamento idrico ritenute del tutto insufficienti dal Genio civile di Siracusa;

— se ritengano rispondenti a verità i dati contenuti nella relazione del Genio civile ovvero non ritengano gli stessi più di obiettivo fondamento alla luce delle effettive risorse idropotabili dei citati comuni che, già adesso, appaiono perfino superiori all'effettivo fabbisogno sia attuale che di prospettiva;

— se siano a conoscenza dei motivi per i quali, a fronte della sorprendente velocità delle procedure per la realizzazione dei lavori citati, da tempo è rimasto sospeso il progetto per l'esecuzione dei lavori relativi alla captazione delle acque delle sorgenti "Coniglio - Nucifora" e "Izenga" che, se realizzato, avrebbe ancor di più elevato la capacità di approvvigionamento idrico del comune di Avola, con l'aggiuntiva fornitura di altri 57 litri al secondo;

— se siano a conoscenza che il citato progetto, approvato e finanziato dall'ex Casmez sin dal 1982 per l'importo di lire 3.894.409.238, da quasi un anno si trova bloccato per un parere negativo della soprintendenza per i beni culturali che lo ha ritenuto non sufficientemente supportato da un indispensabile studio di impatto ambientale relativamente alle conseguenze della riduzione di portata del fiume Asinaro, con riferimento al relativo ecosistema;

— se non ritengano che le preoccupazioni della soprintendenza, formulate in occasione della denegata autorizzazione al comune di Avola per l'utilizzo delle acque delle sorgenti "Coniglio - Nucifora" e "Izenga", a maggior ragione avrebbero potuto essere espresse in relazione al progetto per l'utilizzo delle acque del fiume Cassibile che, peraltro, ricade in piena zona di riserva e come tale maggiormente suscettibile della dovuta protezione;

— se, in base alle reali condizioni idriche delle frazioni di Ognina e Fontane Bianche, notoriamente provviste delle necessarie risorse idriche derivanti da cospicue falde freatiche, ritengano opportuna la spesa di lire 61.700 mi-

lioni per la realizzazione di un impianto per l'utilizzo a scopo idro-potabile delle acque del fiume Cassibile;

— i motivi per i quali l'appalto dei lavori del progetto stralcio relativo alle citate frazioni evidenzia la soppressione della previsione di servizio per la frazione di Ognina, limitando il progetto solamente a Fontane Bianche e se, eventualmente, tra i motivi di tale esclusione vi sia l'eventuale venir meno dei motivi di "eccezionale urgenza" ed "imprevedibilità delle opere" che sono stati alla base dell'intera discutibile procedura;

— se, in particolare, siano consapevoli delle violazioni di cui alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 concernente l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali, del decreto assessoriale 14 marzo 1984 numero 88, relativo alla costituzione della riserva naturale di Cavagrande del Cassibile, e del relativo regolamento approvato con decreto assessoriale numero 828 del 20 maggio 1987;

— i motivi per i quali sia stato disatteso, in particolare, l'obbligo di cui all'articolo 7 del citato decreto assessoriale numero 828 del 1987 secondo cui i progetti di opere pubbliche da effettuarsi nel territorio della riserva e della pre-riserva devono essere preventivamente autorizzati dall'Assessorato regionale territorio ed ambiente che, peraltro, è l'unico organo competente in materia di interventi sulle acque, essendo all'Assessorato lavori pubblici attribuiti solo compiti di irraggiungibilità delle stesse, giusta il decreto del Presidente della Regione 28 febbraio 1979 numero 70;

— come intendano giustificare lo sconcertante spettacolo offerto da due assessori, componenti lo stesso Governo regionale, che su materia di tale importanza evidenziano, in difformità ai più elementari principi di unità di indirizzo politico, oltre alla totale mancanza del benché minimo coordinamento, perfino l'inconcepibile violazione delle rispettive competenze;

— se siano consapevoli delle gravissime conseguenze in termini di impatto ambientale che le opere citate arrecherebbero all'intero ecosistema della riserva del Cassibile, in riferimento alla riduzione della portata del fiume per l'utilizzo a scopo idro-potabile delle acque;

— se, in particolare, ritengano le citate opere compatibili con la filosofia di tutela ambientale che la Sicilia, da anni, si è data in direzione dell'istituzione di parchi e riserve intesi come strumenti essenziali per la tutela delle incommensurabili bellezze paesaggistiche della Regione;

— se ritengano, in particolare, accettabile il costo della realizzazione delle opere idriche sul Cassibile in termini di danno ambientale costituito dalla distruzione del biosistema collegato all'irrigazione dei terreni;

— se non ritengano del tutto prive di fondamento le argomentazioni contenute nella relazione di cui al progetto per l'utilizzazione delle acque del Cassibile in particolare nella parte in cui viene sostenuta la necessità delle citate opere per fronteggiare il progressivo abbassamento della falda della zona e non, piuttosto, il contrario e cioè che la realizzazione del progetto comporterà il blocco delle acque di subalveo e la riduzione della portata del fiume con il conseguente accrescimento del fenomeno di abbassamento della falda stessa;

— se siano consapevoli che la relazione geologica allegata al citato progetto non prende in alcuna considerazione l'impatto ambientale della Traversa e non fa cenno sulle conseguenze determinate da questa ennesima opera di captazione sulle falde sotterranee, sull'equilibrio delle biomasse marine e sull'ecosistema in prossimità della foce, nonché sui delicati rapporti di equilibrio tra acque dolci e acque marine lungo la fascia del litorale;

— se siano consapevoli che, allo stato, con le acque del fiume Cassibile vengono irrigati circa 1500 ettari di terreno irriguo che verrebbero, nell'ipotesi di utilizzazione potabile, sostituiti da colture asciutte con evidenti gravissime conseguenze sull'ambiente in ragione delle modificazioni climatiche e delle gelate;

— se siano consapevoli dei danni sociali derivanti dalla realizzazione delle citate opere e se abbiano contezza del fatto che attualmente i terreni serviti dalle acque del Cassibile, direttamente e tramite la falda, sono interessati da agrumi e da colture orticole precoci che si avvicendano nello stesso terreno e nello stesso anno dando luogo ad una doppia produzione che alimenta un'elevata corrente di esportazione che impegna notevoli masse di operai e di

mezzi, sia nella produzione in campo che nella lavorazione e commercializzazione dei prodotti;

— se siano consapevoli che l'eventuale modificazione da coltura irrigua ad asciutta comporterebbe la diminuzione di circa 150 mila giornate lavorative con la perdita per i lavoratori interessati di circa 8.500 milioni;

— se siano consapevoli che la produzione lorda vendibile è attualmente di circa 25 miliardi;

— se siano consapevoli dei danni al valore fondiario dei terreni che, nella ipotesi di passaggio da colture irrigue ad asciutte, sarebbe quantificabile in circa 60 miliardi;

— quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per:

a) verificare la correttezza delle procedure seguite e il rispetto di tutte le norme di legge in materia, relative al progetto per l'utilizzo a scopo idro-potabile delle acque del fiume Casibile;

b) verificare la necessità ed opportunità delle opere in relazione all'effettiva esigenza di nuove fonti per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Noto, Avola e Siracusa;

c) valutare l'esigenza di un'immediata sospensione delle procedure per l'accertamento delle effettive conseguenze di impatto ambientale e del costo economico e sociale, derivanti dalla realizzazione delle citate opere;

d) ricondurre l'intera questione all'interno dei necessari principi di correttezza amministrativa e trasparenza» (308).

BONO.

«All'Assessore per i lavori pubblici ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso:

— che il Consiglio comunale di Enna è stato messo nelle condizioni di esaminare ed eventualmente deliberare sulla richiesta di localizzazione di metri quadrati 5400 di terreno per il consorzio "Gesasco" per la realizzazione di un programma costruttivo di numero 30 alloggi nella zona della conca perghusina;

— che con atto sostitutivo delle funzioni del Consiglio comunale di Enna, l'Assessore regionale per i lavori pubblici, con proprio decreto,

ha concesso l'area per questo programma costruttivo;

— che la conca perghusina e la zona circostante è stata riconosciuta, con decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, in corso di pubblicazione, ai sensi della legge regionale numero 98 del 1981, riserva naturale;

— che il piano regolatore generale del comune di Enna non prevede interventi in zona del tipo di quelli ipotizzati dal predetto programma;

— che esistono aree disponibili per il fine di che trattasi all'interno della delimitazione del vigente piano di zona per l'edilizia economica e popolare;

— che il Consiglio comunale di Enna ha elaborato, unitariamente, il progetto politico di "Salvare Pergusa" e ha deciso di approvare le conclusioni degli studi eseguiti dalla società specializzata "Elettroconsult" di Milano, che individuano negli squilibri territoriali, dovuti agli insediamenti ed alle opere in cemento armato, che hanno sconvolto il secolare drenaggio delle acque superficiali e sotterranee, una delle cause del depauperamento delle acque lacustri;

— che il Consiglio comunale di Enna ha approvato un documento che impegna il sindaco a produrre gli atti amministrativi per procedere alle opportune varianti al piano regolatore generale, finalizzate agli interventi di tutela, salvaguardia e valorizzazione della "Conca perghusina", già compromessa;

— che questa opera arrecherebbe danni irreversibili all'ambiente caratterizzato dall'unico lago di origine tettonica, senza immissari ed emissari, esistente in Europa;

— che le associazioni ambientaliste e le popolazioni residenti rivendicano la difesa di un patrimonio paesaggistico di valore storico e culturale, i cui luoghi sono richiamati dalla mitologia greca per il ratto di Persefone, e le cui bellezze furono cantate, in latino, dal poeta Ovidio nelle "Metamorfosi";

— che la pubblica opinione ravvisa la necessità di evitare qualunque intervento edificatorio ed ha accolto con favore la creazione della riserva naturale;

— che, alla luce di quanto sopra narrato, è ragionevole presumere che attorno alla vi-

ceda si siano sviluppate oblique manovre che, esautorando i poteri del Consiglio comunale, intendono tutelare interessi, al momento incogniti, sulla testa delle popolazioni da esso rappresentate;

per conoscere:

— quali gravi inadempienze del Consiglio comunale di Enna hanno giustificato il provvedimento sostitutivo adottato dall'Assessore regionale per i lavori pubblici;

— sulla base di quali elementi tecnici, e forniti da chi, è stato adottato il provvedimento in parola;

— se esso è compatibile con le prescrizioni del vigente piano di zona;

— se si è tenuto conto delle decisioni adottate, in materia di salvaguardia e valorizzazione del territorio, dal Consiglio comunale di Enna;

— quale coerenza esprime il provvedimento assunto dall'Assessore per i lavori pubblici con quello per il territorio e l'ambiente che localizza la riserva naturale a Pergusa;

— se non intendano, per le premesse motivazioni, revocare il decreto di assegnazione dell'area a Pergusa, invitando il sindaco di Enna a convocare il Consiglio comunale per procedere alla localizzazione del programma costruttivo in altra zona, tenuto conto che nel piano regolatore generale esiste ampia disponibilità di aree destinate all'edilizia agevolata» (309).

VIRLINZI - LAUDANI - LA PORTA
- GUELI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso:

— che il Consiglio comunale di Catania ha adottato, nel 1980, il piano particolareggiato del centro direzionale di Cibali;

— che, nonostante continue sollecitazioni, tale piano è rimasto inattuato a causa dell'incapacità e dell'immobilismo della maggioranza delle giunte che si sono succedute a Palazzo degli Elefanti;

— che a pochi giorni dal voto del 29 maggio per il rinnovo del Consiglio comunale, su sollecitazione di un consorzio privato, il Governo della Regione ha nominato un commis-

sario *ad acta* con l'incarico di esaminare ed approvare un piano di lottizzazione presentato dai privati stessi;

— che, altrettanto sollecitamente, il commissario straordinario ha convocato la Commissione edilizia;

per sapere:

— se non reputino interessata e comunque fortemente sospetta la celerità improvvisamente impressa all'*iter* del progetto, tirato fuori dal cassetto dopo otto anni, proprio nel pieno di una campagna elettorale in cui è impegnato in prima persona il Presidente della Regione;

— se non ritengano che esista una strettissima connessione fra gli interessi regionali della Democrazia cristiana, del Partito socialista italiano e segnatamente del Presidente della Regione e l'improvviso attivismo del Governo regionale, altrimenti noto per i ritardi e la paralisi che ha impresso all'intera attività politica ed amministrativa della Regione;

— se non ritengano grave e contestabile la volontà di sottrarre al nuovo Consiglio comunale, che oltretutto sarà eletto fra pochissimi giorni, le decisioni sull'importante progetto;

— se non considerino, pertanto, necessario ed urgente procedere alla revoca del commissario *ad acta* ed alla sospensione delle procedure in atto, a tutela degli interessi reali della città, opposti a quelli clientelari della partitocrazia, della trasparenza e dell'imparzialità» (310). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PAOLONE - CUSIMANO.

«All'Assessore per i lavori pubblici ed all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se ritengano compatibile con il dovere di un uso corretto del pubblico denaro l'eventuale finanziamento di una strada di collegamento fra il centro abitato di Piraino e la statale numero 113, della lunghezza di appena 3900 metri, per un importo iniziale di ben 69 miliardi e 500 milioni e per un costo di 17 miliardi a chilometro;

— come si giustifichi, anche dal punto di vista del rapporto costi-benefici, la realizzazione di un'opera ben più costosa di una arteria autostradale di pari lunghezza, tenendo conto che

la stessa può abbreviare i tempi di percorrenza tra Piraino e la strada statale di non più di cinque minuti e che un eguale risultato potrebbe raggiungersi mediante l'ammodernamento della strada provinciale esistente, peraltro richiesto da una larga petizione popolare dei cittadini di Piraino;

— se ritengano che, a prescindere dall'enorme costo finanziario, la realizzazione dell'inutile opera debba far pagare un costo gravissimo anche ad uno dei più interessanti contesti ambientali e paesaggistici del Messinese oltre che ad un centro storico sottoposto a vincolo;

— se, per i motivi suddetti, non ritengano, ciascuno per la parte di propria competenza, di negare o revocare qualunque finanziamento, anche per stralci, di tale opera e promuovere da parte del Consiglio regionale dell'urbanistica un rigoroso esame del progetto al fine di verificare la compatibilità con i lavori storico-ambientali del comune di Piraino, il cui strumento urbanistico dovrebbe essere variato per consentire la realizzazione dell'opera» (311).

PARISI - RISICATO - COLAJANNI -
COLOMBO - D'URSO - LAUDANI -
GUELI - LA PORTA.

«Al Presidente della Regione, per conoscere se intenda subito sospendere il parere reso dall'Assessorato enti locali (19 maggio 1988 - Gruppo undicesimo, protocollo numero 1550) al comune di Sant'Angelo di Brolo, che, per la sua portata, ha rilevanza generale con danno per tutti gli enti locali della Regione.

Con il detto parere si assume, infatti, che per il pagamento di spese di esproprio pregresse, rivalutate dalla magistratura, si possono impegnare i fondi per investimenti della legge numero 1 del 1979 o si può procedere alla contrazione di mutui con la Cassa depositi e prestiti (con ammortamento a carico dello Stato).

Il parere, infatti, fa ricadere sui comuni il costo dei maggiori oneri di esproprio (anche conseguenti alla nota sentenza della Corte costituzionale), e ciò mentre è aperta una battaglia politica per una nuova normativa statale con i relativi finanziamenti, volta a sanare le situazioni pregresse.

Nel caso di applicazione del citato parere assessoriale verrebbero vanificati inoltre, per

molti anni, gli obiettivi della legge 1, le cui somme i consigli comunali dovrebbero ripartire per il pagamento dei debiti e non per le opere pubbliche e dei mutui a carico dello Stato previsti esclusivamente sulla base di "progetti di opere".

La rilavanza del problema merita, a parere dei sottoscritti, una soluzione che non comprometta lo sviluppo civile delle comunità isolate;

per questi motivi, per conoscere, altresì, quali iniziative concrete e percorribili, in alternativa alle indicazioni fornite dall'Assessorato enti locali, il Governo della Regione intenda assumere per far fronte alla questione posta» (312).

PARISI - GUELI - RISICATO - VIR-
LINZI - LAUDANI - CONSIGLIO -
ALTAMORE - LA PORTA - AIELLO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di elezione di presidenti di Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che:

— nella seduta del 5 maggio 1988 la Commissione legislativa «Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport» ha proceduto alla elezione del presidente ed è risultato eletto l'onorevole Nicola Ravidà;

— nella seduta del 6 maggio 1988 la Commissione legislativa «Agricoltura e foreste» ha proceduto all'elezione del presidente ed è risultato eletto l'onorevole Angelo Errore;

— nella seduta del 10 maggio 1988 la Commissione legislativa «Industria, commercio, pesca e artigianato» ha proceduto all'elezione del presidente ed è risultato eletto l'onorevole Benedetto Brancati;

— nella seduta del 10 maggio 1988 la Commissione legislativa «Igiene e sanità, assistenza sociale» ha proceduto all'elezione del presidente e del segretario e sono risultati eletti rispettivamente gli onorevoli Francesco Martino e Antonino Galipò.

Comunico che nella seduta pomeridiana di giovedì 9 giugno saranno commemorati gli onorevoli Almirante e Romualdi.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data di discussione.

Non avendo ancora la Conferenza dei capigruppo determinato la data della loro discussione, le seguenti mozioni restano iscritte all'ordine del giorno dei lavori d'Aula: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51 e 54.

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Industria».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Industria».

Si inizia con l'interrogazione numero 365: «Provvedimenti per consentire alla cooperativa Valle del Dittaino lo svolgimento del corretto ciclo produttivo e distributivo del pane», degli onorevoli Virlinzi e Parisi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per l'industria, premesso:

— che presso l'area di sviluppo industriale di Enna, sita in località Dittaino, si è insediato uno stabilimento industriale per la produzione di pane, denominato Cooperativa Valle del Dittaino;

— che la cooperativa, formata da produttori agricoli che conferiscono il loro prodotto (grano duro) quale materia prima, incontra crescenti difficoltà di produzione per la carenza di adeguati servizi;

per sapere quali provvedimenti sono stati assunti per consentire alla società il corretto svolgimento delle fasi di produzione, confeziona-

mento e distribuzione del prodotto, con particolare riferimento:

a) alla viabilità interna all'area ed al collegamento con la strada statale di proprietà dell'Anas;

b) all'approvvigionamento stabile dell'acqua potabile occorrente per la produzione del pane di grano duro, che in atto viene dalla società reperita in modo precario, a mezzo di autobotti;

c) per assicurare una prospettiva produttiva all'impianto realizzato con consistenti finanziamenti pubblici» (365).

VIRLINZI - PARISI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione numero 365 rivoltami dagli onorevoli Virlinzi e Parisi, riguardante «Provvedimenti per consentire alla cooperativa Valle del Dittaino lo svolgimento del corretto ciclo produttivo e distributivo del pane», gli interroganti mi consentiranno di non seguire il testo predisposto dall'ufficio.

Ho avuto modo di visitare la cooperativa Valle del Dittaino ed ho promosso un incontro con il presidente del consorzio per lo sviluppo industriale allo scopo di risolvere (o almeno tentare di farlo) i complessi problemi che ne travagliano la vita; si tratta di una azienda che ha una sua indubbia validità, come consistenti interventi regionali hanno già riconosciuto. Le difficoltà in questione sono relative, soprattutto, all'approvvigionamento idrico che il consorzio non ha garantito in alcun modo, essendo avvenuto in una maniera assolutamente precaria ed insufficiente, e, in tutti i casi, non corrispondente alle esigenze produttive dell'azienda. Tale difficoltà sarà certamente risolta, si ritiene in maniera definitiva, con il completamento, entro l'anno, di un acquedotto che deriverà le acque dall'Eas.

Un'altra questione, indubbiamente più complessa, è quella relativa al collegamento viario con la strada statale 192, divenuto estremamente difficoltoso a seguito di alcuni provvedimenti assunti dall'Anas. A tale proposito è stata individuata una soluzione assolutamente precaria,

e, altresì, è stata assicurata — a seguito dell'incontro svoltosi nella sede del consorzio — una soluzione che in tempi abbastanza ravvicinati possa definire meglio detta questione.

Ritengo, nel complesso, anche a seguito della visita effettuata presso l'azienda e dell'incontro avuto, che vi sia stata nel passato una scarsa considerazione dell'importanza della iniziativa, ed una certa insufficienza nella collaborazione tra il consorzio dell'area industriale in discorso e le aziende che ivi sono insediate, a cominciare dalla cooperativa Valle del Dittaino.

Ho fiducia che l'intervento e le conclusioni alle quali siamo arrivati nel corso di tale visita possano risolvere i problemi avvistati in ordine all'azienda e, più complessivamente, relativi all'intero insediamento nella zona.

Desidero assicurare, comunque, agli onorevoli interroganti che l'Assessorato dell'industria seguirà con sufficiente — ritengo — consapevolezza le iniziative che il consorzio svilupperà, affinché gli impegni in quella sede assunti possano consentire di risolvere adeguatamente i problemi della cooperativa Valle del Dittaino, ai quali ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Virlinzi ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRLINZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, per una rapida considerazione sull'argomento. Pur apprezzando lo sforzo compiuto dall'Assessore e l'iniziativa da lui assunta personalmente, e pur dandogli atto di essersi attivato per la risoluzione dei problemi posti, devo rilevare che l'interrogazione è stata presentata un anno fa. So bene che in quel periodo l'onorevole Granata non rivestiva la carica di Assessore per l'industria — per cui la sua persona è fuori causa — ma il problema evidenziato riguarda la continuità amministrativa del Governo ed il giudizio politico sull'attività politica complessiva del Governo stesso. Per tali motivi posso dichiararmi solo parzialmente soddisfatto, nel senso di prendere atto, sia dell'impegno che l'Assessore Granata ha assunto ufficialmente in questa sede, sia della dichiarazione da lui fatta circa la necessità di continuare a seguire il problema fino alla sua soluzione. L'essermi dichiarato parzialmente soddisfatto dipende dalla circostanza che praticamente il Governo ha fatto trascorrere un anno prima di affrontare il problema.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 436: «Immediati interventi per bloccare il trasferimento fuori della Sicilia dell'attività produttiva dei sistemi di energia svolta negli stabilimenti Italtel di Palermo e Carini», degli onorevoli Virga e Tricoli.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«Al Presidente della Regione:

— premesso che l'Italtel avrebbe deciso di trasferire l'attività produttiva dei sistemi di energia svolta nello stabilimento di Palermo e l'attività di ricerca e sviluppo svolta nello stabilimento di Carini a Santa Maria Capua Vetere;

— considerato che tale decisione, se confermata, si tradurrebbe in gravi danni economici e sociali per la Sicilia (la quale perderebbe oltretutto un grosso patrimonio di esperienza e di tecnologia acquisito nel corso di decenni) e violerebbe gli impegni assunti dalle partecipazioni statali con la Regione;

per sapere quali immediati interventi intenda adottare per bloccare tale iniziativa, difendere l'occupazione ed indurre le partecipazioni statali al rispetto degli impegni assunti con la Regione» (436).

VIRGA - TRICOLI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione numero 436 del 10 giugno 1987, gli onorevoli Virga e Tricoli chiedono «immediati interventi per bloccare il trasferimento fuori della Sicilia della attività produttiva dei sistemi di energia svolta negli stabilimenti Italtel di Palermo e Carini». In merito rispondo che il giorno 17 settembre 1987 si sono incontrati a Palermo l'associazione sindacale Intersind, la Italtel - Sit, le organizzazioni sindacali Fiom, Fim, Uilm e le rappresentanze sindacali aziendali di Palermo e Carini, le quali, dopo un'ampia analisi del progetto elaborato dall'azienda, hanno sottoscritto un verbale di accordo.

Le parti, con riferimento alle intese intercorse nell'aprile 1986 in merito all'assetto dell'insediamento industriale Italtel di Palermo, incentrato sulla realizzazione del polo di commuta-

zione elettronica di Carini, hanno preso in esame l'aggiornamento delle previsioni relative ai futuri programmi produttivi della linea UT (che produce centrali di utenti), quali emergono dalle prime risultanze del piano pluriennale aziendale già esposte nel corso dell'incontro di coordinamento nazionale dell'8 settembre 1987.

In particolare l'Azienda ha comunicato la previsione di una consistente crescita, rispetto alle ipotesi di piani precedenti, dei volumi produttivi, principalmente in conseguenza della diminuzione dei prezzi delle centrali elettroniche, che favorisce maggiori forniture a parità di investimenti da parte dei gestori, e della richiesta di un mix di apparecchiature (moduli UT con un basso numero medio di linee) più favorevole per quanto concerne il valore aggiunto.

Per fare fronte all'aumento dei volumi produttivi della linea UT previsti, e mantenere l'obiettivo di sviluppare a Carini la missione produttiva di serie della commutazione elettronica, è necessario che tutte le risorse di produzione del comprensorio vengano dedicate, nei tempi tecnicamente più brevi possibili, a questa attività, accelerando nel contempo gli interventi di automazione industriale per i quali è stato presentato un progetto nell'ambito del piano triennale per il Mezzogiorno.

Il previsto sviluppo della linea UT, insieme all'elevato livello tecnologico del prodotto e dei sistemi di fabbricazione, concorrerà a fare dell'unità di Carini uno stabilimento modello sul piano internazionale. Ne deriverà un rafforzamento della missione industriale affidata al comprensorio palermitano, in quanto la commutazione pubblica elettronica rappresenta la produzione strategica dell'Italtel; conseguentemente ne usciranno rafforzati anche i programmi delle attività di ricerca e sviluppo, già individuati nell'accordo del 22 aprile 1986 e che sono stati confermati.

Sulla base di quanto sopra, considerato inoltre, da un lato, che solo un rapido adeguamento delle risorse dedicate alla linea UT può consentire all'unità di Carini di far fronte alla sua missione produttiva, consolidando il polo di commutazione elettronica, e, dall'altro, che ancora permangono nell'ambito del raggruppamento Italtel realtà con consistenti esuberanze di personale, le parti, concordando sulla esigenza di dare risposte ai problemi occupazionali del raggruppamento stesso, hanno convenuto sulla opportunità di dare attuazione al progetto elaborato dall'azienda, che prevede, innanzi-

tutto, di liberare progressivamente le risorse dell'insediamento palermitano attualmente dedicate ad altri settori produttivi.

A partire dal mese di settembre 1987, si è dato inizio al trasferimento a Santa Maria Capua Vetere della produzione degli alimentatori; inoltre, negli ultimi mesi del 1987 è iniziato anche il trasferimento verso lo stesso comprensorio delle attività produttive concernenti le stazioni di energia, operazione che sarà completata entro la fine di quest'anno.

Saranno mantenute nel comprensorio palermitano le attività di ricerca e sviluppo e ingegneria di prodotto dei sistemi di energia (circa 35 addetti) e quelle collegate in termini di ingegnerizzazione (circa 40 addetti), allo scopo di non disperdere il *know-how* acquisito. Resteranno, inoltre, a Carini le attività di ricerca e sviluppo relative agli alimentatori, mentre le nuove attività di ricerca e sviluppo saranno sviluppate a Santa Maria Capua Vetere.

Le parti, nell'avere dato atto della coerenza industriale e della valenza strategica della collocazione della ricerca SEC a Carini si sono impegnate a mantenere e sviluppare detta ricerca in questa realtà (eccezion fatta per la parte che in base all'accordo dovrebbe essere collocata a Santa Maria Capua Vetere). Entro il 1990, pertanto, si prevede di raggiungere a Carini circa 300 unità dedicate alle attività di ricerca e sviluppo, di cui circa 265 nel laboratorio *software*, al quale saranno assegnati progressivamente entro il 1990 lavori completi ed autonomi.

L'azienda ha confermato, inoltre, la propria disponibilità a verificare, nell'ambito del piano quadriennale 1988-92, le condizioni tecniche per l'inserimento a Carini di attività di ingegneria di prodotto relativo alla linea UT che realizzino sviluppi aggiuntivi delle attività stesse rispetto a quelle già presenti nel comprensorio di Milano. Saranno, inoltre, avviate ed incrementate le attività di ingegneria di processo nella misura necessaria a supportare lo sviluppo delle attività produttive UT presenti nel comprensorio.

L'azienda ha, altresì, confermato l'obiettivo di produrre, a partire dal 1989, circa l'80 per cento delle piastre UT a Carini, nonché, per quanto concerne i moduli, l'obiettivo finale (1992) di realizzare nello stesso comprensorio circa il 70 per cento di tutta la produzione, con volumi progressivamente crescenti in funzione dei possibili adeguamenti della capacità produt-

tiva. In funzione dei suddetti obiettivi, pertanto, saranno poste in essere tutte le necessarie azioni, sia in termini di formazione professionale del personale, sia in termini di investimenti, relative sia all'acquisizione dei mezzi di produzione, che all'ampliamento delle aree produttive. Gli interventi di formazione che saranno realizzati in funzione della concentrazione delle risorse sulle attività di commutazione pubblica ed in relazione allo sviluppo delle attività di ricerca e sviluppo formeranno oggetto di specifici programmi che saranno tempestivamente esaminati nell'ambito dell'apposita commissione tecnica nazionale e, quindi, a livello locale secondo gli accordi e le prassi in essere. L'azienda si è impegnata ad adoperarsi con la Regione e l'università per accelerare i processi di formazione e di inserimento di nuovi tecnici, soprattutto nelle attività di ricerca e sviluppo.

Una particolare attenzione sarà, inoltre, dedicata alla riqualificazione del personale addetto alla produzione delle stazioni di energia e degli alimentatori, per favorirne una rapida ed efficace conversione e garantirne i livelli di professionalità conseguiti. Ciò allo scopo di salvaguardare anche le professionalità in corso di acquisizione. A tal fine saranno effettuate in sede locale verifiche congiunte.

Nell'ambito del quadro complessivo di riferimento sopra delineato, la cui realizzazione in termini di volumi produttivi consentirà il pieno impiego delle risorse disponibili, escludendo il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, sono stati riconfermati gli impegni che prevedono nel 1990 una occupazione nel comprensorio industriale di Carini di circa 1300 addetti, di cui circa 800 nelle attività di produzione, circa 200 nelle strutture e nei servizi generali e, come già esplicitato, circa 300 nelle attività di ricerca e sviluppo.

PRESIDENTE. L'onorevole Virga ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRGA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo riconoscere che la risposta dell'Assessore ha centrato le problematiche da me sottolineate con l'atto ispettivo, cioè quella della occupazione e quella di non creare terra bruciata nel Palermitano e nella nostra Sicilia ma di valorizzare piuttosto le maestranze e le intelligenze. Consentire un certo gioco che le partecipazioni statali vogliano determinare nella no-

stra Sicilia, significa accettare supinamente decisioni di natura politica. Con la nostra interrogazione abbiamo voluto protestare e soprattutto attirare l'attenzione del Governo, appunto su questioni estremamente delicate. In linea di massima la risposta soddisfa per le affermazioni e i proponenti che il Governo intende assumere nel contesto della occupazione nel Palermitano, e in Sicilia, con specifico riferimento ai giovani che operano in questo settore.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 550: «Notizie sulla funzionalità degli organi amministrativi del Consorzio "Asi" di Caltanissetta e sul tardivo inserimento dei revisori dei conti presso lo stesso consorzio», dell'onorevole Cicero.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

GIULIANA, segretario:

«All'Assessore per l'industria:

per conoscere lo stato di funzionalità degli organi amministrativi e burocratici del Consorzio "Asi" di Caltanissetta;

per chiedere, altresì, il motivo del ritardo dell'insediamento dei revisori dei conti, secondo il nuovo assetto previsto dall'attuale normativa istitutiva dei nuovi consorzi» (550).

CICERO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo alla interrogazione numero 550 con la quale l'onorevole Cicero chiede «Notizie sulla funzionalità degli organi amministrativi del Consorzio "Asi" di Caltanissetta e sul tardivo insediamento dei revisori dei conti presso lo stesso consorzio».

Come è noto, gli organi istituzionali delle Asi sono: il consiglio generale, il comitato direttivo, il presidente ed il collegio dei revisori dei conti. Il consiglio generale si compone di numero 39 rappresentanti degli enti previsti dall'articolo 6 della legge regionale numero 1 del 1984 ed è funzionante al completo dei suoi componenti. Dall'inizio della sua attività si è riunito 6 volte nel 1984, 7 volte nel 1985, 3 volte nel 1986 e 6 volte nel 1987. Il consiglio

generale ha, tra l'altro, deliberato: il conto consuntivo 1984/1985, lo statuto, il piano triennale di intervento 1985/1987, e quello 1987/1989, il regolamento organico, il regolamento economico. Ha deliberato, inoltre, il piano particolareggiato relativo all'ampliamento della zona industriale in attuazione del Piano regionale (Prgi), a suo tempo adottato dal precedente consiglio, il bilancio di previsione ed il regolamento della cassa integrazione pensioni.

Il comitato direttivo è nel suo *plenum* regolarmente costituito ed è composto di numero 8 rappresentanti, anziché 9, poiché non è rappresentata l'Api in quanto il consiglio generale nella seduta del 5 settembre 1984 (verifica della regolarità della designazione) non ha ritenuto di ammetterla.

Il comitato direttivo, che ha espletato i compiti previsti dall'articolo 10 della legge regionale numero 1 del 1984 provvedendo all'esecuzione di tutte le delibere del consiglio generale, si appresta a regolamentare, con l'approntamento di un idoneo disciplinare, il servizio della distribuzione idrica la cui erogazione è iniziata nel mese di ottobre 1987, e ciò al fine di regolare la gestione dell'acquedotto ed i rapporti finanziari con le imprese insediate.

Altro organo amministrativo è il presidente che, essendo intestatario dei numerosi ordini di accreditamento, emessi dall'Assessorato dell'industria per l'esecuzione delle opere finanziate, è per legge funzionario delegato e come tale è responsabile della regolare esecuzione dei pagamenti e provvede alla formazione dei rendiconti amministrativi da presentare agli organi di controllo. Detti rendiconti di spesa effettuata sugli ordini di accreditamento emessi nell'esercizio 1986 risultano puntualmente trasmessi all'Assessorato dell'industria per il riscontro amministrativo contabile nei termini previsti dalla legge regionale numero 47 del 1977.

L'organo di controllo interno dell'Asi di Caltanissetta, nella composizione prevista dalla legge numero 1 del 1984, non è stato ancora costituito, come negli altri consorzi industriali. Invero, soltanto da poco si è potuto portare a termine il procedimento per la individuazione dei nominativi da inserire nei predetti organi e, a breve, saranno emessi i relativi provvedimenti che determineranno il rinnovo dei collegi dei revisori dei conti.

Per quanto riguarda specificatamente l'Asi di Caltanissetta va evidenziato che l'organo di controllo finora in carica, in regime di *prorogatio*,

ha perfettamente adempiuto ai propri compiti. Dello stesso, infatti, fanno parte due funzionari dell'Assessorato (dottore Sarrica e dottore Migliore).

Tale collegio, inoltre, è stato integrato con il rappresentante dell'Assessorato del bilancio e delle finanze (dottore Natale Di Leo); pertanto nessuna influenza negativa ha prodotto sull'Asi di Caltanissetta il ritardo determinatosi nella procedura per l'insediamento del nuovo collegio.

Per quanto riguarda gli organi burocratici rispondo che, a seguito della morte dell'avvocato Sgarlata, direttore del consorzio (che faceva parte di tutte le commissioni), si è dovuto registrare una battuta di arresto nell'espletamento delle procedure concorsuali.

Con la nomina del direttore facente funzione si sono potute ricostituire tutte le commissioni e quindi i concorsi si trovano in fase di espletamento, in modo da consentire la copertura dei posti previsti nella pianta organica.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicero ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CICERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo l'impegno dell'assessore Granata per la risposta che sollecitamente ha voluto dare ad un'interrogazione presentata ormai da diversi mesi. La relazione sulla base della quale ha dato la risposta non mi trova completamente soddisfatto, considerato che questo ente è stato gestito da organi dei quali erano chiari la natura giuridica, lo stato giuridico, l'origine ed il funzionamento.

Discussione unificata della mozione numero 26, della interpellanza numero 127 e della interrogazione numero 684 concernenti il Teatro Massimo «Bellini» di Catania.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata della mozione numero 26: «Provvedimenti per dotare l'Ente lirico Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania di una gestione democratica e di rappresentanza», degli onorevoli Lo Giudice Diego, Mazzaglia, Coco ed altri; dell'interpellanza numero 127: «Accertamenti in ordine all'assunzione di personale a termine mediante selezione presso il Teatro Massimo Bellini di

Catania», degli onorevoli Laudani ed altri e dell'interrogazione numero 684: «Indagine conoscitiva su presunte irregolarità verificatesi nella gestione amministrativa dell'Ente Teatro Massimo Bellini di Catania», degli onorevoli Cusimano e Paolone.

Invito il deputato segretario a dare lettura dei predetti atti ispettivi.

CICERO, segretario f.f.:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che con legge regionale 16 aprile 1986, numero 19, è stato istituito l'Ente lirico regionale Teatro Massimo "Vincenzo Bellini" con sede in Catania;

considerato che ai sensi della suddetta legge occorre dotare l'Ente di democratici organi di amministrazione per rilanciare sul piano culturale la massima istituzione teatrale a livello nazionale ed europeo;

premesso che con decreto del Presidente della Regione numero 84 del 10 giugno 1986, il capo di gabinetto del medesimo Presidente, dottor Francesco Busalacchi, è stato nominato commissario straordinario dell'Ente; e che con lo stesso decreto è stato altresì nominato vice-commissario straordinario dell'Ente il dottore Giuseppe Miceli anch'egli dell'Ufficio di gabinetto del Presidente della Regione;

considerato che la gestione commissariale si caratterizza sempre più, come viene espressamente riferito dagli operatori del settore, con comportamenti e provvedimenti amministrativi di chiaro sapore clientelare e svincolati da una corretta logica di sana amministrazione;

considerato che il legislatore regionale nell'emanare il provvedimento legislativo numero 19 del 1986 ha ritenuto di dotare il Teatro di tutta una serie di provvidenze per rilanciarne il ruolo e la funzione nel momento in cui da più parti si auspica una reale inversione di tendenza nell'attività gestionale e che l'attuale gestione commissariale, con un'azione che appare improntata ad improvvisazione e visione parziale e limitata, vanifica ogni sforzo proteso a migliorare la qualità nel suo complesso dell'attività dell'Ente lirico;

considerato che ai sensi dell'articolo 10 della legge numero 19 del 1986 le deliberazioni

dell'Ente sono inviate al Presidente della Regione entro il termine di cinque giorni dalla loro adozione e si intendono definitivamente approvate scaduto il termine di 30 giorni senza che sia intervenuto alcun provvedimento;

rilevato che si viene a determinare, nei fatti, un'oggettiva incompatibilità tra l'incarico di commissario e vicecommissario straordinario dell'Ente con l'incarico di capo e di componente dell'Ufficio di gabinetto dell'onorevole Presidente della Regione, potendosi ben dire che vengono a coincidere la figura del controllore e del controllato;

ritenuto, pertanto, necessario e urgente promuovere adeguate iniziative per suscitare l'emanazione di adeguati provvedimenti amministrativi che portino a sbloccare positivamente la gravità della situazione;

impegna il Governo della Regione

1) a procedere all'immediata nomina del consiglio di amministrazione e degli altri organi previsti dalla legge numero 19 del 1986 per dotare l'Ente lirico di una gestione democratica e rappresentativa;

2) a revocare immediatamente i provvedimenti di nomina dell'attuale commissario e vice-commissario dell'Ente lirico;

3) ad adottare adeguati provvedimenti per accertare quanto sopra denunciato al fine di individuare eventuali responsabilità riferendone all'Assemblea» (26).

LO GIUDICE DIEGO - MAZZAGLIA
- COCO - LEANZA SALVATORE -
FERRANTE - PALILLO - PLATANIA
- STORNELLO - BARBA - MACALUSO -
SANTACROCE - D'URSO
SOMMA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che il commissario regionale presso il Teatro Massimo Bellini di Catania ha proceduto all'assunzione del personale a termine a seguito di una selezione effettuata a mezzo di una commissione appositamente costituita;

— se è a conoscenza e risponde a verità il fatto che tra i fortunati assunti vi sarebbero

numerosi parenti di dipendenti del Teatro Massimo Bellini; e per conoscere le modalità di svolgimento della predetta selezione;

— se è a conoscenza del fatto che mentre costoro sarebbero risultati idonei, probabilmente in quanto “figli d’arte”, sarebbero stati considerati inidonei e tutti esclusi i 12 lavoratori che da circa 7 anni hanno svolto le stesse mansioni nel corso delle stagioni concertistiche e teatrali;

— se non ritiene che tale selezione, disposta dal commissario, sia da considerare inopportuna e illegittima e ciò in ragione, tra l’altro, dei seguenti fatti:

a) ai lavoratori che per anni hanno svolto le stesse attività e che sono stati bocciati a seguito della selezione, lo stesso commissario, dal momento del suo insediamento, non ha ritenuto di muovere alcun addebito, ricorrendo anzi alle loro prestazioni;

b) a tale insolita procedura il commissario ha fatto ricorso senza procedere ad alcuna preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali;

c) nelle more dello svolgimento dei concorsi, previsti dalla legge a seguito dell’insediamento del consiglio di amministrazione e della adozione della pianta organica, per l’assunzione dei lavoratori con qualifiche operaie sarebbe stato in ogni caso opportuno e necessario procedere attraverso l’ufficio di collocamento piuttosto che mediante una selezione che si è mostrata aperta ad arbitri e discrezionalità;

— se non ritiene che tale comportamento di un funzionario della Regione, piuttosto che segnare una inversione di tendenza rispetto alle inveterate pratiche clientelari e nepotistiche, sancisce il perdurare di metodi inaccettabili;

— quali provvedimenti intende assumere con la massima urgenza per accertare quanto sopra denunciato, perseguire le conseguenti responsabilità e reintegrare regole di rigorosa correttezza amministrativa;

— le ragioni per le quali non si è proceduto alla nomina e all’insediamento del consiglio di amministrazione del Teatro Massimo Bellini di Catania così come previsto dalla legge regionale» (127).

LAUDANI - D’URSO - DAMIGELLA
- GULINO.

«Al Presidente della Regione ed all’Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che con la legge regionale 16 aprile 1986, numero 19, il Teatro Massimo Bellini di Catania è stato trasformato in ente lirico regionale;

— che non si è ancora provveduto alla regolarizzazione degli organi amministrativi;

— che la gestione dell’ente è stata affidata ad un commissario straordinario;

per sapere:

— se siano a conoscenza dei criteri scandalosi, spregiudicati e clientelari con cui viene gestito l’ente, soprattutto per quanto riguarda la selezione del personale artistico e l’assunzione del personale amministrativo e tecnico;

in particolare, se siano informati:

— che è stato bocciato un concorrente al posto di primo violoncello, già assunto precedentemente con contratto a termine quale maestro “di chiara fama”, per privilegiare tale professore Salvatore Sanfilippo, componente della commissione giudicatrice, assunto per chiamata diretta, senza concorso;

— che un ballerino, Maurizio D’Aleo, elemento particolarmente preparato professionalmente che, oltretutto, ha frequentato corsi di specializzazione all’estero (Mosca e Parigi) e lavorato al Massimo Bellini nelle precedenti stagioni con ottimi risultati, non è stato dichiarato idoneo dall’apposita Commissione composta da elementi “particolarmente” ostili al candidato;

— che è stato licenziato un capo dell’ufficio stampa di grande prestigio e professionalità come il dottor Domenico Danzuso, critico apprezzato in campo nazionale e vincitore di diversi premi internazionali, per assumere al suo posto tale Pino Finocchiaro, un illustre sconosciuto, noto soltanto al politico che lo ha sponsorizzato;

— che, dopo l’assunzione del Finocchiaro, le spese per il funzionamento dell’ufficio stampa sono aumentate da 70 a 400 milioni all’anno.

Gli interroganti osservano che gli incredibili metodi di gestione si sono riflessi in maniera devastante sulla qualità e quantità degli spettacoli. Sono stati scelti cantanti sconosciuti e di secondo ordine, unicamente per raccomanda-

zioni politiche, mentre, per la prima volta in dieci anni, il teatro non ha organizzato manifestazioni decentrate, vanificando così uno degli obiettivi principali dell'Ente regionale: la diffusione della musica nei centri minori.

La motivazione formale della mancata attività decentrata è stata quella della "stanchezza delle masse", condivisa dai sindacati della trippice. In realtà il vero motivo sarebbe strettamente connesso alla mancanza di fondi, dopo che i finanziamenti in bilancio sono stati dissipati nel corso di una stagione lirica definita «uno straccio», ma onerosissima: basti pensare che per la sola pubblicità sono stati spesi novecento milioni di lire contro un incasso complessivo di quattrocento milioni. I contratti con gli artisti scritturati per le "decentrate" sono stati unilateralmente disdetti (con un contenzioso che finirà per incidere per centinaia di milioni sull'Ente) mentre il balletto stabile è stato mantenuto inattivo ed al suo posto è stato utilizzato un balletto cecoslovacco per alcuni spettacoli in provincia. Quella di ricorrere ad artisti stranieri sembra essere oltretutto una costante del Massimo Bellini che, così facendo, viola le disposizioni imposte dalla legge numero 800 del 1967 (legge Corona);

tutto ciò premesso, per conoscere:

— se risponde a verità che altri sperperi sarebbero stati compiuti per l'acquisto e l'affitto di scenari e costumi, nonché per consulenze;

— se sono a conoscenza che nel nuovo regolamento organico proposto è stata inserita una norma transitoria per i concorsi interni che tende a favorire clientele ed amicizie ed a penalizzare elementi di provata capacità;

— se non ritengano necessario ed urgente: lo svolgimento di un'inchiesta per accertare le irregolarità denunciate ed individuare i responsabili della dissennata gestione dell'Ente; procedere alla normalizzazione della gestione amministrativa ed al ripristino della legalità all'Ente teatro Massimo Bellini di Catania» (684).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Giudice Diego ha facoltà di illustrare la mozione numero 26.

LO GIUDICE DIEGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente dopo più di un

anno (esattamente un anno e tre mesi) viene svolta dal Parlamento siciliano la mozione sul Teatro Massimo "Vincenzo Bellini" di Catania, sottoscritta, oltre che da me, dai colleghi del Gruppo del Partito repubblicano, del Partito socialista, del Partito liberale e del mio stesso gruppo. Purtroppo, nel corso della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, ho avuto modo di sottolineare al Presidente dell'Assemblea come giudichi grave il comportamento del Governo, omettendo questo di adempiere con la dovuta tempestività al proprio dovere di dare risposte agli atti ispettivi promossi dai parlamentari sui comportamenti politici dell'Esecutivo. Si ha la sensazione che, pregiudizialmente, ci si voglia sottrarre al controllo democratico di questa Assemblea per perpetuare un metodo di gestione del potere anche in dispregio delle più elementari regole di correttezza politica, oltre che del rispetto delle leggi e dei regolamenti. Mi auguro fortemente che, per l'avvenire, il Governo sia più puntuale e solerte nello svolgere l'attività ispettiva; mi auguro altresì che la Presidenza dell'Assemblea vigili affinché non vengano deluse le prerogative dei parlamentari, le quali non possono essere né mortificate, né disattese.

Fatta questa premessa di ordine generale, intendo sottolineare la gravità dei problemi sollevati con la mozione numero 26 e con altri documenti ispettivi presentati da altri gruppi. Questa mozione impone al Governo di procedere immediatamente alla nomina del consiglio di amministrazione e degli altri organismi previsti dalla legge numero 19 del 1986, affinché il Teatro Massimo "Bellini" di Catania venga dotato di una gestione democratica rappresentativa, in sintonia con il dettato della legge.

Non è più possibile tollerare una gestione commissariale che pone delicati problemi anche sul piano della correttezza amministrativa e della legittimità della stessa. Credo che il capo di gabinetto del Presidente della Regione dottore Busalacchi ed il componente dell'Ufficio di gabinetto dello stesso Presidente, dottore Miceli, non possano più restare al loro posto di commissario e di vicecommissario straordinario dell'ente lirico, perché si è venuta a determinare una oggettiva incompatibilità tra gli incarichi loro conferiti e la responsabilità all'interno dell'Ufficio del gabinetto del Presidente della Regione.

Infatti, la legge numero 19 del 1986 prevede, all'articolo 10, la trasmissione delle deli-

berazioni dell'Ente al Presidente della Regione, entro il termine di cinque giorni dalla loro adozione. Mi sembra che in questo caso vi sia una evidente coincidenza delle figure del controllore e del controllato, con grave nocumento per la corretta amministrazione e per l'imparzialità dell'attività amministrativa.

La gestione commissariale, come abbiamo visto anche da altri documenti ispettivi che sono stati presentati e letti poco fa, è molto discutibile e non pochi sono gli addebiti che si possono fare e che questa sera "per carità di patria" omettiamo di elencare; se infatti facessimo ciò, apriremmo un capitolo assai amaro sulla conduzione di un ente che, invece, esige comportamenti improntati alla speditezza, alla correttezza, alla imparzialità di tutta l'attività amministrativa.

Il Teatro Massimo "Bellini" di Catania non può, né deve, essere considerato un carrozzone politico da cui tutti possano trarre benefici politici ed elettorali. Piuttosto bisogna preservare tale nobile istituzione per rilanciarla sul piano nazionale ed europeo, in modo che diventi sempre più un luogo d'arte, di cultura, di espressione di una visione moderna del modo di essere del teatro nella società industriale avanzata, come appunto è quella che si prefigura negli anni '90. Procedere alla immediata nomina del consiglio di amministrazione significa avviare il processo di rilancio dell'ente lirico di Catania, sottraendolo ad ipoteche politiche ed affidandolo a mani esperte e competenti, davvero in grado di caratterizzarlo per un livello di dimensione europeo e per un prestigio cui faccia riscontro un consenso sempre più ampio.

«Catania deve rinascere!», questo è stato lo slogan di quasi tutti i partiti impegnati nella recente consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale della città. E allora che si dia subito un primo segnale, onorevole Presidente della Regione, restituendo il Teatro alla città, alle sue forze culturali, agli operatori del settore, a tutti coloro i quali hanno sempre ritenuto che l'arte sia mezzo di rinnovamento della società civile, ma anche strumento rivelatore della vita associata, capace di creare, attraverso il corretto esercizio delle attività artistiche, le condizioni per un avvenire migliore.

Catania deve essere sottratta alla vergognosa morsa dei commissari e dei sub-commissari! Il comune saprà darsi al più presto un'amministrazione democratica!

La Regione faccia il suo dovere, restituendo al Teatro la sua autonomia gestionale e finanziaria.

Le istituzioni, i centri culturali, gli enti produttivi devono essere gestiti democraticamente e la gestione commissariale deve costituire l'eccezione e non la regola.

Auspico che il Presidente della Regione e il suo Governo recepiscono in pieno il senso della mozione che mi auguro l'Assemblea approverà; ciò infatti potrebbe costituire un vero, primo, incisivo e qualificato segnale nella direzione di una doverosa attenzione della Regione nei confronti dei problemi di Catania.

PRESIDENTE. L'onorevole Laudani ha facoltà di illustrare l'interpellanza numero 127.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, davvero c'è da rammaricarsi del modo in cui funziona l'Assemblea regionale siciliana! Va considerato, infatti, che atti ispettivi risalenti ad un anno e mezzo fa vengono discussi oggi (avendo, quindi, accumulato un altro anno e mezzo di ritardo nell'attuazione della legge con la quale si istituisce l'ente regionale Teatro Massimo "Vincenzo Bellini" di Catania) e che pertanto questa Assemblea non dà la possibilità di affrontare con tempestività le questioni che man mano si pongono e che i deputati sottopongono all'attenzione del Governo con atti ispettivi. Discutiamo — dicevo — con un anno e mezzo di ritardo gli atti ispettivi relativi al Teatro Massimo "Bellini" di Catania e magari il Governo auspicherebbe che tra un anno e mezzo venissero discussi gli atti ispettivi presentati da diverse forze politiche su un'altra questione assai spinosa, quella relativa al piano di lottizzazione del centro direzionale di "Cibali" ed alla sua approvazione a mezzo di commissario *ad acta*; questione che andava discussa con immediatezza e tempestività considerato che per domani è prevista la convocazione della Commissione edilizia per l'approvazione di questo atto.

Ma l'Assemblea funziona così: discute quando i ritardi consentono di lasciare che, al di fuori di qualunque controllo della istituzione democratica, gli atti il più possibile autoritativi, e sottratti ad elementi di trasparenza e di conoscenza, siano già consumati. È una circostanza che, se mi consente il Presidente dell'Assemblea, demotiva ogni parlamentare, poiché lo priva in effetti dei diritti che gli spettano,

nello svolgimento della stessa attività parlamentare.

Ma, considerato che arriviamo con tanto ritardo alla discussione degli atti ispettivi sul Teatro Massimo "Bellini" di Catania, mi sia consentito di scegliere, nell'illustrare l'interpellanza a mia firma, il terreno della discussione da me ritenuto ancora oggi attuale; purtroppo un terreno pienamente attuale esiste perché, nonostante sia trascorso un anno e mezzo dalla presentazione di questa interpellanza e due anni dalla approvazione della legge numero 19 del 1986, il Teatro Massimo "Bellini" di Catania è a tutt'oggi privo dei suoi organi di amministrazione ordinaria e di quelle strutture artistiche e tecniche che sono indispensabili per il pieno funzionamento del teatro stesso e per il recupero dei livelli di prestigio che il Massimo "Bellini" registrava in campo nazionale ed internazionale prima delle tristissime vicende gestionali che lo hanno coinvolto.

Siamo arrivati all'approvazione della legge numero 19 del 1986 a seguito di un *iter* legislativo molto travagliato e lungo. Tale normativa, infatti, è stata approvata da questa Aula, nonostante vi fossero resistenze — in parte comprensibili — ad istituire un nuovo ente regionale, sulla base di un patto esplicito che tutte le forze politiche catanesi hanno inteso stringere e del quale quasi si è fatto garante il Governo nella persona del suo Presidente, proprio all'atto dell'approvazione del disegno di legge.

Un patto per il quale questo nuovo ente regionale avrebbe dovuto rappresentare l'occasione, il laboratorio di un'esperienza sottratta alle vecchie logiche, alle vecchie logiche di gestione, alle vecchie logiche di sovrapposizione di interessi particolari rispetto agli interessi generali.

Un patto, signor Presidente dell'Assemblea, che indusse tutte le forze politiche, anche quelle che, come il Partito comunista, avrebbero previsto diverse forme per la nomina e l'elezione del consiglio d'amministrazione, ad aderire ad una previsione legislativa che affidava all'attività ed alla responsabilità esclusiva del Presidente della Regione l'adempimento della nomina del consiglio d'amministrazione.

Lo facemmo perché il patto ci era sembrato molto serio, perché ci era sembrato che valesse la pena per la città di Catania e per il suo teatro di spendere questa scommessa, di rischiare un poco.

È stato un rischio evidentemente mal calcolato; si è polemizzato a lungo sul fatto che, per tutti gli organismi la cui elezione è stata prevista per legge da parte dell'Assemblea regionale siciliana, le elezioni registrino ritardi e lungaggini spaventosi, poiché i partiti non si mettono d'accordo. Rispondemmo con prontezza: «Può procedere il Presidente della Regione a queste nomine, perché le nomine del consiglio d'amministrazione del Teatro Massimo "Bellini" devono essere sottratte ad ogni tipo di lottizzazione». Abbiamo bisogno di un Teatro gestito da competenze e professionalità indiscutibili che rispondano soltanto alla città ed al loro prestigio, da personalità talmente prestigiose da non sottostare a condizionamenti e pressioni. Quindi, è bene che la nomina provenga dal Presidente della Regione perché con questo vogliamo segnare la qualità delle persone che dovranno essere membri del consiglio d'amministrazione del Teatro.

Sono passati due anni: il Presidente della Regione non aveva la necessità di sottoporre le nomine ad alcun voto dell'Assemblea, doveva emanare un proprio decreto, il che abbiamo sollecitato in tante occasioni e in tanti modi; però non si è proceduto: si è nominato un commissario straordinario e tale situazione si mantiene da due anni. Il Teatro, avendo appunto un commissario straordinario come unico organo, non ha potuto procedere a quegli adempimenti che sono essenziali per la vita di un ente lirico. È il caso della scelta del suo direttore artistico, cioè della massima autorità in grado di prevedere ed attuare una programmazione artistica ed anche la sua realizzazione. Ma lo stesso può dirsi relativamente alla struttura tecnica del Teatro, considerato che questa è stata ereditata carente da una gestione comunale straordinaria durata per 19 anni e che ha ridotto il Teatro alla disperazione. Ovviamente l'assenza di un consiglio d'amministrazione non ha consentito che si procedesse a questi adempimenti indispensabili per la vita del Teatro.

Signor Presidente dell'Assemblea, ciò che più mi rammarica è che non siamo riusciti, a due anni dall'approvazione di quella legge, ad introdurre quegli elementi di novità dei quali il Teatro Massimo Bellini aveva bisogno rispetto al passato. Diciannove anni di gestione straordinaria da parte del comune di Catania hanno ridotto il Teatro Massimo "Bellini" ad un terreno di pascolo per le forze davvero più "cor-sare", che hanno giostrato senza nessun ritegno

su tutti i piani: in riferimento alle assunzioni del personale nonché alle contrattazioni con gli artisti. In alcune occasioni, quando non si riusciva a trovare l'accordo, si preferiva non far svolgere la stagione, ma se la stagione si realizzava, ciò avveniva per il tornaconto di alcuni, anche pagando il prezzo, come lo si è pagato per anni, di programmazioni indegne sul piano artistico.

Avevamo la necessità di innovare e tutti sapevamo e sappiamo che non può il commissario straordinario da solo intervenire per modificare una situazione che si è tanto cristallizzata nel passato.

L'interpellanza da me presentata fa riferimento ad una brutta vicenda, svoltasi poco tempo dopo la nomina del commissario straordinario e riguardante, attraverso una selezione inopinata, l'assunzione di personale attraverso l'improvvisa eliminazione di soggetti che avevano lavorato per molti anni e l'assunzione di nuove unità che, purtroppo, però, risultavano parenti di dipendenti del Teatro Massimo "Bellini".

Signor Presidente, sottolineo che ho scelto, per un fatto mio personale — in quanto ormai gli atti relativi sono pubblici — di non leggere qui l'elenco dei nominativi degli assunti ed i gradi di parentela con gli attuali ed ex dipendenti del Teatro. Quella in cui si è trovato lo stesso commissario straordinario è una brutta condizione, perché, rispetto all'andazzo precedente, o — per sopravvivere — faceva questo, ovvero non avrebbe più potuto nemmeno entrare nel Teatro. Così mi è stato riferito. Può darsi che fosse vero; in tutti i casi non è stato bello.

Resto convinta che — e ciò a prescindere che lo si sarebbe già dovuto fare — se doteremo l'ente di un consiglio di amministrazione funzionale, se selezioneremo, per la direzione artistica del Teatro e per i vertici del suo apparato tecnico, persone autorevoli e completamente estranee alle vecchie gestioni del Teatro stesso, avremo posto le premesse minime perché si possa innovare rispetto al passato.

Mi domando, signor Presidente dell'Assemblea, quale possa essere la ragione che induce persone accorte e responsabili a mantenere una gestione commissariale per due anni piuttosto che adempiere ad un obbligo imposto dalla legge. Se la si voleva disattendere, avremmo potuto non approvare quella legge, ma, considerato che la si è approvata, l'impegno vale per tutti e naturalmente vale anche per il Presi-

dente della Regione che deve procedere alle nomine.

Esprimo un giudizio maturato in una esperienza che, nella città di Catania, sta diventando sempre più dura e più aspra: in questo indegno scambio politico per il potere e per una organizzazione e gestione del potere sempre più accentrata nelle mani di pochi sottratti a qualunque controllo democratico, si è disposti a fare pagare alla città di Catania qualunque prezzo.

La scelta dei commissariamenti, signor Presidente dell'Assemblea, non è una scelta nuova, è una filosofia; c'è una filosofia che si tinge dell'esigenza dell'efficienza ma che non esita a "mettersi sotto i piedi", ogni momento, le regole democratiche, le leggi che ci diamo. Per cui, può esservi una legge che impone entro un certo termine di procedere alla nomina di un consiglio di amministrazione, ma non si destituisce il commissario straordinario che si è nominato.

Un altro aspetto di questa tendenza in atto è quella che concerne il centro direzionale di Cicali ed il piano di lottizzazione. A tale proposito ricordo che l'articolo 2 della legge numero 66 del 1984 prevede la decadenza dei commissari *ad acta*, nominati proprio per la adozione dei piani di lottizzazione o per interventi sostitutivi nascenti dalle norme urbanistiche, in caso di rinnovazione dei consigli comunali. A Catania il consiglio comunale ha iniziato il procedimento di rinnovazione nel momento in cui sono stati banditi i comizi elettorali. Il nuovo consiglio comunale è stato eletto ed aspetta soltanto di essere insediato, ma né l'Assessore regionale, richiesto appositamente di questo, né il Presidente della Regione, ritengono di dover revocare o sospendere il mandato del commissario. E tutto ciò avviene in una situazione fattasi assai aspra, costellata di querele, ma anche di denunce, perché, se il Presidente della Regione ha sporto querela, i querelati hanno sporto denuncia alla autorità giudiziaria, chiedendo che faccia accertamenti su tutta la vicenda: da quando si è aperta ad oggi. Tutte le forze politiche, o la gran parte delle forze politiche catanesi, chiedono che sia restituita al consiglio comunale già eletto la possibilità di discutere e di pronunciarsi sull'argomento. Ma le riunioni della Commissione edilizia si susseguono a tempi strettissimi e l'ultima è prevista per domani. Si sollevano dubbi sulla legittimità della nomina ma né il Presidente della Regione, né l'Assessore per il territorio e l'ambiente pen-

sano di chiedere un parere per accertare se, per ipotesi, al fatto che la legge non abbia parlato di "insediamento", ma di "rinnovazione", si debba attribuire un preciso significato. Signor Presidente dell'Assemblea (mi rivolgo a lei in quanto si sta discutendo di materia molto delicata, diciamo ai confini della legalità ed anche delle regole di relazione), mi domando fino a quando possa essere consentita la pratica di sottrarre agli organismi previsti dalla legge, agli organismi istituzionali, agli organismi democratici, l'esercizio dei poteri spettanti attraverso il meccanismo dei commissariamenti straordinari o *ad acta*. Questa prassi, signor Presidente, segna una fase della vita politica nella quale la riorganizzazione del potere in questa nostra regione non esita a percorrere ogni via; anzi, credo che si sia innescato un meccanismo perverso che davvero rischia di far perdere la testa, perché poi più potere si accumula e più si pensa di potere impunemente violare le leggi. Solo così capisco le ragioni per le quali, a distanza di due anni, non si nomina un consiglio di amministrazione a Catania; così capisco che non si accetti di discutere sulla sospensione o sulla revoca del mandato al commissario *ad acta* per il centro direzionale di "Cibali". Come posso capirlo, come posso intenderlo diversamente?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo di materie che in questa nostra Regione stanno diventando sempre più pesanti e sempre più coperte da ombre dietro le quali non si riesce più a leggere in modo trasparente. È questa la questione che poniamo con riguardo al Teatro Massimo "Bellini". Un'istituzione che ci si sta assumendo la responsabilità di lasciare senza organi rappresentativi, perché va meglio così, perché è più comodo, perché così si gestisce tutto, così non si risponde a nessuno. L'essenza della critica, di ciò che si chiede di conoscere e di sapere con questa interpellanza è fondamentalmente ciò. Nella discussione che si avvierà con i successivi atti ispettivi, sulla necessità di rispettare i termini di legge per le nomine negli enti regionali e così via, si iscrive anche la questione relativa al Teatro Massimo "Bellini" di Catania.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo, per una questione di prassi

si parlamentare, sulla discussione unificata di mozioni, interpellanze ed interrogazioni, in qualità di firmatario della interrogazione numero 684. Onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, Catania è una città sfortunata! Lo è stata purtroppo da tanto tempo, ed il Teatro Massimo "Bellini" non fa eccezione; non poteva costituire un'eccezione, dopo le lunghe battaglie combattute in consiglio comunale circa la gestione di questo Teatro che purtroppo non è un ente lirico, ma un teatro di tradizione per il quale siamo riusciti a determinarne l'istituzione in ente regionale. E sono riuscite in ciò tutte le forze politiche presenti in Assemblea, sulla spinta dei parlamentari catanesi. Comunque non siamo stati fortunati neanche in questa sede, perché, pur essendo prevista dalla legge regionale numero 19 del 1986 la nomina di un consiglio di amministrazione, per motivi a noi sconosciuti (ed in merito potrebbe darci una spiegazione il Presidente della Regione) ciò non è avvenuto.

A me non interessa il fatto che non sia stato nominato il consiglio di amministrazione; se stasera avessi potuto affermare che il Teatro Massimo "Bellini" di Catania ha dato lustro alla città, che dopo due anni di gestione commissariale — le persone non servono a niente, è la tecnica, è la qualità, è la capacità imprenditoriale di chi deve gestire il teatro che conta — tutta l'attività del Teatro Massimo Bellini potesse essere stasera classificata come ottimale, beh, non mi sarei scandalizzato del fatto che non è stato nominato il consiglio di amministrazione. La verità, invece, è che la gestione del Teatro Massimo "Bellini" è stata molto scadente. Le ultime due stagioni liriche sono state definite dalla stampa — dai critici "veri", non da quelli pagati — come fallimentari, in quanto non hanno rispettato la grande tradizione di questo Teatro. Inoltre, la scelta dei tecnici non è stata tra le migliori. Basti pensare che, sull'attuale direttore artistico, circola a Catania una "barzelletta" che corrisponde però ad una verità. Dovendosi rappresentare la *Bohème* (opera — come è noto — in quattro atti), un tale si rivolgeva al direttore artistico del teatro, dicendo che l'opera non si poteva dare in quanto si disponeva soltanto delle scene dei primi tre atti. Il direttore artistico, a seguito di quanto dettogli, rispondeva trattarsi di un problema gravissimo al quale comunque bisognava provvedere e pertanto invitava l'interlocutore a trovare una soluzione. Il direttore arti-

stico sconosceva che la *Bohème*, pur essendo un'opera in quattro atti, vede coincidere le scene del primo e del quarto atto. Un direttore artistico che non è a conoscenza di un fatto del genere per un'opera importante come la *Bohème* è chiaro che non può definirsi certamente tale. Ecco, questo episodio per dirvi qual è, in questo momento, la situazione del Teatro Massimo "Bellini" di Catania.

D'altro canto, abbiamo su questo argomento...

VIZZINI. Possiamo mandare il dottore Fazio.

LAUDANI. È un suggerimento.

CUSIMANO. Sì, ho capito, è un suggerimento; potremmo parlarne con lui,

Dicevo... D'altro canto, che questa si sia configurata come una gestione davvero poco felice, è dimostrato dalla bocciatura di un concorrente presentatosi — e con ottime possibilità di risultare vincitore — al concorso per primo violoncello. Si trattava, infatti, della stessa persona assunta precedentemente per chiara fama ed inserita, appunto, nell'orchestra del Teatro Massimo "Bellini". Senonché, procedendo appunto nel concorso, il soggetto in discorso stranamente non superava la prova, pur essendo stato assunto — lo ribadisco — per chiara fama. Dopo si è capito il perché di ciò: un certo professore Salvatore Sanfilippo, componente della commissione giudicatrice del concorso che ha eliminato questo primo violoncello, una volta conclusesi le fasi del predetto concorso, immediatamente è stato assunto per chiamata diretta, senza sostenere alcuna prova concorsuale.

La circostanza descritta potrebbe far pensare a paesi del Terzo mondo; invece, si tratta di problemi registrati nella gestione del Teatro Massimo "Bellini" di Catania.

Ancora: un ballerino, Maurizio D'Aleo, elemento conosciuto, specializzatosi all'estero presso molte scuole di danza (e, fra queste, presso quelle di Mosca e di Parigi), che aveva lavorato per il Teatro Massimo "Bellini" di Catania nelle precedenti stagioni, con un buon riscontro da parte della critica e della stampa, non è stato dichiarato idoneo da una apposita commissione poiché (come è detto nell'interrogazione) questa era composta da elementi "particolarmente ostili al candidato". Infatti, si hanno anche dei problemi relativamente a certi elementi che devono valutare dei ballerini e che

non li giudicano idonei per via di faide esistenti all'interno di gruppi particolari.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. È sicuro? Conosce bene questa materia?

CUSIMANO. La conosco come la conosce lei, onorevole Presidente della Regione, dato che ne è stato informato in maniera specifica.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Non io! Anzi mi pare sia lei particolarmente attento!

CUSIMANO. Mi risulta che lei è stato interessato e informato del problema, tanto è vero che se ne è occupato.

Di una gravità eccezionale è anche il fatto che il critico del Teatro Massimo, Domenico Danzuso, conosciuto, credo, da tutta la stampa nazionale ed internazionale e che ha ricevuto diversi premi internazionali, appunto, in qualità di critico per il settore della lirica, sia stato licenziato senza conoscerne il motivo. Al suo posto è stato inserito tale Pino Finocchiaro, illustre sconosciuto nell'ambito della critica, ma evidentemente molto conosciuto dal politico che lo sponsorizza e che lo ha inserito al posto di Danzuso il quale ultimo, lo ripeto, magari per i colleghi delle altre province, può essere un giornalista sconosciuto, ma — credetemi — per i catanesi, quale critico, è una firma prestigiosa, e non da oggi, considerato che svolge tale attività da quaranta anni. Tra l'altro, dopo l'assunzione del Finocchiaro gli oneri per il funzionamento dell'Ufficio stampa sono aumentati da 70 a 400 milioni; e tutto questo ovviamente è a carico delle finanze regionali, perché, come è noto, la Regione dà un forte contributo.

Ma la Regione eroga un cospicuo contributo anche per le attività decentrate del Teatro Massimo "Bellini"; e quest'anno — mi riferisco alla stagione 1987, perché per il 1988 credo che la situazione permanga — tali attività non si sono sviluppate, in quanto si è affermato che "le masse erano stanche".

Non ho capito bene di che cosa fossero "stanche", considerato che l'attività è andata molto a rilento; quello che mi preoccupa, e che sono costretto a denunciare, è che la definizione di "masse stanche", tanto da non potere operare e condurre a termine l'attività decen-

trata, è stata sostenuta persino dalle organizzazioni sindacali della triplice.

Onorevoli colleghi, è chiaro che la questione non può essere sottaciuta; possono essere piccoli o grossi episodi, ma il fatto indiscutibilmente rilevante è che la stagione lirica è andata a rilento, è stata un disastro, è stata qualificata e classificata dagli esperti come una tra le peggiori — ed è tutto dire — realizzate dal Teatro Massimo "Bellini" di Catania. E ciò per tacere della mancata utilizzazione del corpo di ballo. Insomma, si sperpera denaro! Si contatta una compagnia di balletti cecoslovacca, la si porta un po' in giro in provincia e non si fa lavorare il corpo di ballo del Teatro Massimo "Bellini" di Catania. Naturalmente, per invitare il corpo di ballo cecoslovacco, si spendono somme consistenti e si viola, tra l'altro, una legge che tende a privilegiare gli artisti italiani.

Onorevole Presidente della Regione, dovrebbe attivarsi di fronte a questi fatti che le sono noti in quanto vive a Catania; lei ha contatti anche con elementi del suo partito che sono, per la verità, molto attenti circa l'attività del Teatro Massimo "Bellini" di Catania. Lei è a conoscenza di queste cose — non può non conoscerle! — ed il mio intervento prescinde dalla qualità della persona che oggi ricopre la carica di commissario.

Per carità, non è l'uomo che conta, ma la persona prescelta è incompetente, "ignorante", nel senso proprio del termine, cioè non è in grado di gestire il Teatro Massimo "Bellini", come non saprei farlo io perché non ne sono all'altezza. Infatti, per gestire quell'ente occorre essere competenti e l'attuale commissario, pur essendo un uomo intelligentissimo, manca della professionalità specifica (il che è notorio ed i risultati della gestione lo confermano).

Per queste ragioni il Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale chiede che al più presto venga nominato il consiglio di amministrazione.

Il Presidente della Regione, dal canto suo, deve rendersi conto che, in un regime democratico, la gestione commissariale deve essere un fatto assolutamente eccezionale, limitato, anzi "limitatissimo" nel tempo. Non si può andare avanti in determinati settori a forza di commissariamenti straordinari o *ad acta*.

È stato sollevato dalla collega Laudani il problema del Centro direzionale "Cibali".

La mia opinione, anche a questo proposito, non è quella di un tecnico; non so, infatti, se

la lottizzazione possa effettivamente provocare l'aumento dei volumi. Non sono un ingegnere, né un urbanista. Ho letto della vicenda sui giornali e sono venuto a conoscenza del fatto che esistono due tesi; non so se abbiano ragione gli uni o gli altri, ma una cosa è certa: a me, da catanese, interessa solo che il centro direzionale sia realizzato. Perché? Perché intanto si darebbe lavoro e si risolverebbe uno dei problemi urbanistici più importanti di Catania. A Catania tutto è fermo; Catania sta morendo. Bisogna, pertanto, intervenire, ed efficacemente.

Il Movimento sociale italiano - Destra nazionale non è contrario alla costruzione dell'opera, per carità! Si proceda alla realizzazione del centro direzionale da parte di privati o di un ente pubblico; questo è irrilevante, purché l'opera sia realizzata. In tutti i casi è corretta l'interpretazione fornita in maniera faziosa, in prossimità delle elezioni, circa l'articolo 2 della legge regionale 21 agosto 1984, numero 66. La norma è chiara; occorre ritenere che in sede di rinnovazione i commissari *ad acta* decadono, anche se il consiglio comunale neoeletto non può insediarsi immediatamente perché gli eletti devono prima essere proclamati. Questo è il significato della locuzione "in sede di rinnovazione": convocati i comizi elettorali, il commissario *ad acta* decade. È giusto che sia così, mentre portare avanti un'interpretazione forzata non risolve un problema, che, invece, le vecchie maggioranze e le vecchie giunte che hanno gestito la cosa pubblica a Catania avrebbero dovuto affrontare seriamente da almeno otto anni a questa parte. Così non è stato, e si lascia che proceda nell'attività un commissario *ad acta* decaduto. Occorre, pertanto, dichiararne la decadenza, attribuendo all'articolo 2 della legge numero 66 del 1984 un'interpretazione estensiva e non restrittiva.

Il consiglio comunale si sta insediando; ci auguriamo che venga fuori un'amministrazione seria, che lavori, che dia finalmente lavoro ai catanesi, che risolva i problemi della piccola e della grande amministrazione della città di Catania.

Il consiglio comunale potrà fruire della presenza del Presidente della Regione; quale maggiore garanzia, onorevole Nicolosi, che ci sia lei nel consiglio comunale? Il discorso sarà affrontato e risolto in quella sede. Perché allora queste forzature? Ci auguriamo che si realizzi il centro direzionale "Cibali" nei termini, nei

modi più corretti e più legali. È questo il punto fondamentale! Il Movimento sociale italiano spera che, nel rispetto della forma e della sostanza, si realizzi tutto quanto va fatto.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato già rilevato in precedenti interventi il ritardo con il quale si giunge alla discussione della mozione e degli atti ispettivi che riguardano la normalizzazione della gestione del Teatro Massimo "Bellini" di Catania. Ritengo, tuttavia, che il ritardo in questo caso giovi all'argomento perché finisce in definitiva per esaltare, anziché diminuire, le motivazioni e le ragioni che hanno portato alla formulazione della mozione e degli altri documenti ispettivi. Certo, è una ben magra consolazione, ma mi soffermo su questo aspetto per evidenziare il significato politico che la mozione e gli atti ispettivi rivestono.

Mi dichiaro totalmente favorevole all'approvazione della mozione, che ha, poi, un particolare significato perché è garantita dalla firma di alcuni autorevoli esponenti del Partito socialista. Maggiore garanzia di questa sulla bontà dei contenuti della mozione stessa, credo sia difficilmente rintracciabile. La mozione è uno dei punti all'ordine del giorno, che prevede la discussione di altre mozioni e di altri documenti ispettivi. Tutti insieme contribuiscono ad aprire uno squarcio ampio e significativo su quella che è stata la gestione dell'amministrazione, e quindi la gestione del potere regionale in questi ultimi anni; uno squarcio ampio e significativo anche sul modo in cui sono stati affrontati i problemi propri dell'amministrazione. Si avrà così la verifica, la messa sul banco di prova delle affermazioni che sono state alla base delle dichiarazioni programmatiche del Presidente Nicolosi (cioè le dichiarazioni programmatiche dell'ultimo governo) sul nuovo modo di governare, da un lato, e, dall'altro (cito a memoria, e potrei anche sbagliare, ma non credo comunque di allontanarmi dalla citazione), sulla "aggressione allo zoccolo duro" — se non ricordo male è stata la frase detta dal Presidente della Regione — rappresentato dal complesso dell'Amministrazione regionale. Allora, se dobbiamo mettere a comparazione i due fatti — il panorama che ci offrono le mozioni e queste

affermazioni — credo che una prima conclusione da trarre sia quella per cui c'è realmente poco di nuovo nel modo di governare rispetto alle questioni che stiamo trattando. Addirittura è necessario presentare mozioni e spingere allo scopo che esse arrivino in discussione in Aula, per costringere il Governo a dare corso ad adempimenti, a realizzare interventi, che il Governo stesso non solo è obbligato a fare per legge da molti anni, ma che dovrebbe avere la sensibilità politica di porre in essere, quantomeno se vuole mantenere fede agli impegni e alle dichiarazioni programmatiche rese all'atto del suo insediamento.

La vicenda del Teatro Bellini è esemplare per tanti versi, ma in particolare per alcuni motivi. Innanzitutto, riguarda — e credo lo si possa dire con tutta tranquillità — un grande ente regionale, un ente che amministra, sulla base dell'ultimo bilancio, circa 25 miliardi, che opera in un settore estremamente delicato e di grande impatto con l'opinione pubblica, non solo della città in cui agisce e della Regione in cui si muove, ma rispetto alla cultura, oserei dire, internazionale; un ente regionale fortemente voluto dalle forze politiche e creato per legge. Un grande ente regionale che è tuttavia privo, a distanza di due anni dalla sua istituzione, dei naturali, legittimi organi di gestione. È esemplare perché la vicenda si svolge a Catania. È esemplare perché la vicenda interseca la Presidenza della Regione. Tutto questo, nel suo insieme, ci riporta a quello che è stato il grande centro del dibattito e dello scontro politico di questi ultimi tempi, cioè alle vicende complessive che si sono svolte e che tutt'ora si svolgono nella città di Catania. Altri colleghi, intervenuti prima di me, vi hanno fatto riferimento. Il riferimento non è un mero espediente dialettico per parlare d'altro; c'è invece — ritengo — un nesso logico e politico strettissimo al quale, almeno per quanto mi riguarda, intendo collegarmi per dire le cose che mi accingo a dire.

Credo che nella vicenda di Catania, così come si è sviluppata, siano presenti molte questioni di notevole rilevanza che necessitano, punto per punto, di un approfondimento. Grosso modo si tratta di queste: vi è innanzitutto la questione sulla quale si è registrata la polemica, ma sulla quale ritengo non si sia riflettuto a sufficienza e in maniera seria da parte delle forze politiche; mi riferisco alle candidature per le elezioni comunali, e, in questo ca-

so a quella del Presidente della Regione, ma anche a quelle di tutti quanto gli assessori. È un problema che, rispetto ad altre campagne elettorali, ha avuto, in questa, grande rilevanza, perché appunto nel corso di questa campagna elettorale si sono tragicamente approfondite alcune delle condizioni negative del meccanismo di scambio politico creatosi non solo nella nostra Regione, ma nel sistema politico ed elettorale italiano. Uno di questi anelli, uno di questi nodi è rappresentato proprio dalla candidatura di esponenti del Governo regionale in elezioni comunali, con situazioni non troppo chiare anche dal punto di vista formale. È, ad esempio, il caso di una candidatura che ha riunito nella stessa persona la funzione di controllore e quella di controllato. Questo è un argomento serio che si aggancia al complesso degli argomenti sulla formazione del consenso elettorale nella nostra Regione e che merita un suo spazio di approfondimento.

Maggior risalto ha, ovviamente, quanto è successo, e che tutt'ora è in via di accadimento, riguardo alla questione della nomina del commissario *ad acta*.

Ho presentato una interrogazione con cui richiedevo la revoca del commissario *ad acta* ed avanzavo alcune considerazioni che, a mio avviso, rendono tale revoca necessaria.

Innanzitutto Democrazia proletaria ritiene che la decisione di nominare e inviare il commissario *ad acta*, oltre a trattarsi di una decisione assunta in termini prevalentemente politici (questo almeno è il nostro giudizio), si basasse e si basi su fondamenti giuridici del tutto contestabili e contestati nei fatti. Tale è l'affermazione secondo la quale il precedente piano particolareggiato adottato dall'amministrazione comunale nel 1980 non ha più vigore perché nel frattempo sono decaduti i vincoli del piano regolatore generale. È una considerazione piuttosto strana a ben vedere: il piano particolareggiato sarebbe stato illegittimo perché adottato dopo la decadenza dei vincoli. È una motivazione strana perché ci pare di sapere che la decadenza dei vincoli non fa venir meno la validità complessiva del piano regolatore, anzi è la legge stessa che prevede la possibilità che i piani particolareggiati vengano approvati anche in variante del piano regolatore generale. È il caso specifico e preciso di due strumenti urbanistici attuativi approvati nella città di Catania, successivamente al 1980, che riguardano, appunto, due piani particolareggiati approvati, fra

l'altro dall'Assessorato del territorio e dell'ambiente, o perché si ritenevano valide le previsioni di piano o perché, comunque, si è ritenuto che agissero in variante al piano regolatore. Allora, non vediamo perché ciò che è stato ritenuto valido — noi diciamo — per questi due precedenti casi, non debba esserlo in quest'altro caso. Quindi, credo che non ci fossero e non ci siano i presupposti giuridici per la nomina e l'invio di un commissario *ad acta*. Un fatto questo che ha assunto un significato politico preciso e molto ampio, perché innanzitutto riguarda la zona del "Cibali", una grande area urbana libera su cui si decide anche, per buona parte, il destino di una città.

Ora, non siamo contrari soltanto al metodo — lo abbiamo detto — ma anche al merito, perché non riteniamo che possa essere tranquillamente accettata la prospettiva che per iniziativa pubblica o per iniziativa privata la grande area del "Cibali" sia destinata a centro direzionale. Questa ci pare una scelta perversa dal punto di vista urbanistico, dal punto di vista sociale, dal punto di vista dell'organizzazione e della riorganizzazione della città, una scelta perversa che tende ad intensificare elementi patologici per il traffico, per il caos, per l'espropriazione e per l'espulsione dal centro storico degli strati popolari; un aspetto quest'ultimo che ci sembra invece vada mantenuto.

Democrazia proletaria, per esempio, reputa che una scelta potrebbe essere quella di destinare questa grande area prevalentemente ad area attrezzata e verde per il centro urbano di Catania che di questo ha estremo bisogno. Ciò ha un significato politico preciso perché oppone chiaramente l'iniziativa pubblica all'iniziativa privata, il piano particolareggiato al piano di lottizzazione. Un estremo significato politico, perché, volenti o nolenti, il fatto concreto è, però, che questo piano di lottizzazione è stato presentato dai proprietari dei terreni che, poi, non sono altro che alcuni dei famosi cavalieri di Catania, i quali cavalieri di Catania — è una considerazione fatta da molti e parecchio presente all'interno della campagna elettorale — hanno assunto negli anni, all'interno della città di Catania e del suo vasto comprensorio, un peso economico e politico assolutamente predominante, schiacciante, funzionando da super partito che condiziona tutti gli altri.

Allora, riteniamo che il commissario debba essere revocato perché l'articolo 27 della legge regionale numero 71 del 1978, così come

modificato dall'articolo 2 della legge regionale numero 66 del 1984, non prevede solo la decadenza in caso di rinnovazione del consiglio comunale, ma prevede espressamente — e non si vedrebbe altrimenti quale significato avrebbe avuto questa disposizione di legge — che l'Assessore per il territorio e l'ambiente possa revocare il commissario *ad acta*. È evidente che il legislatore aveva individuato alcune situazioni di frizione alle quali con questa previsione aveva voluto mettere riparo. Noi riteniamo che parimenti debba essere normalizzato — le due questioni quindi sono facce dello stesso corpo di problemi — l'Ente lirico. Il Teatro Massimo "Bellini" di Catania deve avere una sua gestione normale ed ordinata, perché una delle poche strade che si possono percorrere all'interno della città di Catania per riaprire una prospettiva, recuperare una speranza di cambiamento e di possibile trasformazione è quella di procedere al rafforzamento del tessuto democratico, fortemente lacerato e degradato all'interno di questa città.

La gestione ordinaria, la revoca del commissario *ad acta* e, quindi, la restituzione di tutti i suoi poteri al consiglio comunale fanno parte di questa prospettiva, di questa strategia, di cui la Presidenza della Regione ed il Governo regionale non possono non tenere conto, se hanno un senso e devono avere un senso tutte le affermazioni sulla nuova credibilità da dare, sulle prospettive da aprire, sulla speranza da rimettere nel circuito politico della città di Catania e, insieme alla città di Catania, della nostra Regione.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento naturalmente si riferisce al tema sollevato dai documenti ispettivi in argomento. Chi sta, per certi versi, minimamente attento ai temi della campagna elettorale, così come si è caratterizzata a Catania, ed agli ampi resoconti forniti dagli strumenti di informazione e dagli organi di stampa, rispetto ad alcuni argomenti trasversalmente introdotti nel chiarimento dei documenti ispettivi trattati, ha già individuato le posizioni delle persone dalle responsabilità istituzionali. Tra l'altro, non

mancheranno, certamente non nei tempi lunghi, ma in tutte le circostanze in cui questo sarà possibile, le sedi e le modalità perché ognuno fino in fondo si assuma la responsabilità delle cose fatte e delle cose dette. Questo attraverso gli strumenti delle querele che sono state presentate o delle eventuali denunce che intendano, giustamente, riandare ad approfondire tutti gli aspetti di quella vicenda, il cui chiarimento, personalmente, come Presidente della Regione, attendo con grande serenità, avendo interesse all'accertamento della verità; fatto che di sicuro, oltre a ripristinare l'evidenza delle cose, condurrà ad un giudizio più severo rispetto ad atteggiamenti ed a prese di posizione che, a dir poco, possono considerarsi avventati.

Ritornando al merito dei documenti ispettivi in discussione, credo — signor Presidente ed onorevoli interpellanti, onorevoli colleghi che avete presentato la mozione — che per giudicare, comunque, le vicende che hanno caratterizzato la gestione commissariale straordinaria del Teatro "Bellini" di Catania, e se vogliamo essere onesti con noi stessi, dobbiamo partire da un dato di riferimento relativo a quello che era fino a tre anni fa, negli anni scorsi, prima, insomma, di questa gestione straordinaria, il Teatro in questione.

Questa onestà, prima ancora di tutte le interpretazioni politiche, dobbiamo assumerla anche nel rispetto dei rapporti che devono tra di noi intercorrere. Credo — e lo faccio molto sinteticamente — di poter dire che lo stato preesistente del Teatro Bellini di Catania, in riferimento ai 19 anni che sono stati ricordati essere di cosiddetta "gestione straordinaria", collegata con la vita del consiglio comunale di Catania, è risultato caratterizzato da due elementi. Il primo è quello di una progressiva perdita di credito del Teatro "Bellini" all'interno dei circuiti nazionali ed internazionali dei teatri lirici; giudizi pesanti sulla capacità di produzione artistica del Teatro catanese, sulla sua gestione, sulla sua capacità di essere elemento vitale di promozione culturale. E si tratta, ritengo, di un dato assolutamente incontrovertibile. Il secondo dato che affermo qui con tutta la carica di autocritica necessaria — non tanto dal punto di vista personale, quanto da quello politico di ordine generale — è riferito a tutto ciò che nel Teatro è scaturito da un rapporto tra la gestione del Teatro stesso e la responsabilità politica del consiglio comunale di Catania.

C'è stato, a mio avviso, un progressivo pericoloso appiattimento delle modalità di gestione e della vita stessa del Teatro rispetto alle influenze politiche che, essendo immanenti sulla vita del Teatro, hanno finito col permearla, col condizionarla in modo estremamente pesante.

È accaduto che, all'interno, la realtà umana, la realtà dell'organico, dei dipendenti del Teatro Massimo ha finito col risentire di questa politicizzazione organizzandosi in gruppi con collegamenti, con riferimenti politici che sono rimasti uno degli elementi di contraddizione gravi della vita di esso Teatro. Mi permetto di dire che il livello dello scambio tra questa immanente presenza politico-amministrativa ed il Teatro, quale realtà produttiva artistica, non è stato purtroppo elevato; si è trattato di un rapporto che, certamente, ha deteriorato la vita politica, la vita interna di questo Teatro.

La gestione commissariale si è profilata, nelle intenzioni, come tentativo di rottura nel momento in cui le forze politiche — come è stato ricordato — hanno compiuto uno sforzo di qualificazione istituzionale del Teatro in questione. Questa gestione straordinaria commissariale si è voluta qualificare come momento di rottura rispetto a questa situazione, a questa preesistenza molto grave e pesante; come tentativo di avviare una fase diversa della vita e della qualità della produzione artistica dello stesso Teatro. Sostengo — potrà essere opinabile ma ne sono personalmente convinto — che è stata proprio l'intenzione della gestione straordinaria a determinare un naturale contrasto di questa gestione con gli interessi costituiti. Credo di potere dire con serenità che l'intenzione del commissario non fosse quella di favorire interessi di eguale natura anche se di segno opposto. Il termometro della situazione (diciamolo con franchezza: siamo operatori politici) è dato dal diffuso scontento derivato da una serie di comportamenti del commissario che considero legittimi e rigorosi e che certamente non si sono più mossi sul piano della mediazione politica permanente, che aveva nel passato caratterizzato i rapporti tra responsabilità politico-amministrativa e realtà interna del Teatro. A garanzia di questa assicurazione che mi permetto rendere, innanzitutto vorrei segnalare la scarsa utilità politica (se così vogliamo chiamarla) che eventualmente il Presidente della Regione dovrebbe aver tratto dalla fase di gestione del Teatro. Sarebbe assolutamente contraddittorio con quello che è l'interesse dello

scambio politico mirato alla ricerca del consenso.

(Brusio in Aula)

Vorrei pregare i colleghi di ascoltare; ho ascoltato con prudenza le cose che sono state dette dagli altri e desidererei uguale attenzione.

Secondo elemento di garanzia, mi permetto di dire, è dato, per chi lo conosce (e sono molti in questa Assemblea), dal mio capo di gabinetto, dottore Busalacchi. Certamente, se una caratteristica personale egli ha è quella di non avere una forte durezza politica, anzi ha una rigidità burocratica ed amministrativa che di certo, in qualche caso, ha potuto determinare condizioni di difficoltà, non, beninteso, per una finalizzazione a interessi particolari, ma per una interpretazione — che considero assolutamente rispettabile — della oggettività e dei doveri di chi ha responsabilità amministrativa. Credo che questo riferimento di natura politica debba essere tenuto sullo sfondo delle considerazioni che vorrei sviluppare nel merito, in relazione a quanto sostenuto nella mozione e negli strumenti ispettivi.

Darò una risposta che per una parte è valida per tutti e tre gli strumenti ispettivi, e per altra parte invece si riferisce ad una serie di specificazioni che riguardano singolarmente l'interpellanza, l'interrogazione e la mozione.

I tre atti ispettivi indicati sollevano critiche sulla attuale gestione straordinaria dell'ente autonomo regionale Teatro Massimo "Bellini" di Catania e chiedono sostanzialmente la nomina degli ordinari organi di amministrazione. Considero questa richiesta legittima, opportuna e ritengo che non si debba procrastinarla. Non ho alcun interesse — né istituzionale, né personale — a remorare la normalizzazione degli organi, non intendendo essere assolutamente incoerente — caro onorevole Piro! — con le dichiarazioni programmatiche relative allo "zoccolo duro" cui lei ha fatto riferimento. Esiste una difficoltà però — e non si tratta di un alibi che voglio portare avanti — e cioè quella dell'applicazione della legge che noi abbiamo varato e che costituisce il risultato di quella laboriosa trattativa tra le forze politiche cui è stato fatto riferimento, ma che, purtroppo, quando poi si è tradotta in definizione legislativa, si è riscontrato presentare dei rischi e degli inconvenienti dei quali non posso non tenere conto.

Preliminarmente, allora, mi appare necessario fare il punto sulla situazione relativa alla

nomina del consiglio di amministrazione dell'ente. Per provvedere a tale adempimento in questo momento mancano le designazioni di vari componenti, sollecitate dalla Presidenza della Regione vivamente e ripetutamente, ed innanzitutto quella del rappresentante dell'amministrazione provinciale di Catania. Vorrei rassegnare ai deputati interroganti, interpellanti e presentatori di mozioni, una documentazione completa che dia supporto alle affermazioni ed agli impegni che in questa sede intendo assumere.

Nell'allegato, che lascerò all'attenzione dei deputati, è evidenziata la risposta ultima dell'amministrazione provinciale di Catania che così recita: «In riscontro alla nota si comunica che la designazione del rappresentante di questa provincia presso il consiglio d'amministrazione dell'ente in oggetto indicato sarà inserita all'ordine del giorno della prossima riunione del consiglio provinciale».

Siamo ancora in attesa di tale designazione.

Analogo riscontro non positivo si è avuto in relazione alla nomina che deve essere deliberata dall'università di Catania.

Le reiterate richieste al magnifico rettore dell'università di Catania dove purtroppo, almeno in questo caso, non posso intervenire con il commissario "ad acta", sono rimaste invase. Esiste, poi, una richiesta presentata alle organizzazioni sindacali, così come previsto dalla legge, per la designazione del rappresentante sindacale che, nonostante le ripetute sollecitazioni da parte della Presidenza della Regione, ancora non è stata inoltrata.

Per onestà occorre precisare che il discorso è un poco più complesso rispetto alla mancanza delle designazioni relative ai cinque membri scelti, in base alla legge numero 19 del 1986, dal Presidente della Regione tra gli esperti del settore da reperire, cito tra virgolette, "al di fuori dei componenti del consiglio comunale di Catania, tenendo conto delle minoranze". Io per primo ricordo perfettamente quale fu l'intesa politica che produsse questa affermazione e questa dichiarazione, devo però al tempo stesso riconoscere che, al di là delle intenzioni, mi è stato fatto presente dallo stesso ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione che, se non si precisa il significato in termini legislativi di questo passaggio, c'è il rischio non peregrino che un eventuale decreto del Presidente della Regione venga impugnato e con ciò invalidato il decreto di nomina.

Mi è stato consigliato in maniera perentoria di chiedere, in riferimento a ciò, un parere al Consiglio di giustizia amministrativa, che ha posto la questione all'ordine del giorno della seduta del 22 del corrente mese.

Vorrei tra l'altro ricordare ai deputati con i quali discuteremo di questi aspetti, che la stessa situazione politica del consiglio comunale di Catania è mutata, rendendo in realtà assolutamente opinabile il concetto e il riferimento alla garanzia della presenza delle minoranze. Infatti il quadro delle maggioranze e delle opposizioni al consiglio comunale è mutato, e quella rappresentatività che nel momento in cui approvammo la legge poteva significare la più ampia possibile, di tutte le forze di maggioranza e di opposizione, oggi certamente sarebbe stata rimessa in discussione dalla situazione nuova determinatasi. Ho ricordato questa circostanza per ribadire che il Presidente della Regione non solo non intende remorare la nomina del consiglio di amministrazione ma spera, nei prossimi giorni, d'intesa con le forze politiche, di rimuovere le difficoltà oggettive che sino ad oggi hanno ostato alla possibilità di decretazione.

Sempre per onestà di ragionamento, preciso che ho riscontrato un altro grave ostacolo di merito: se anche fossi stato nelle condizioni di giungere alla decretazione immediatamente, mi sarei trovato nella difficoltà...

(Brusio insistente in Aula)

Chiedo un poco di attenzione dai colleghi. Mi sono trovato nella difficoltà di onorare un impegno politico, prima ancora che istituzionale, assunto: quello di cercare di dare al Teatro "Bellini" di Catania una gestione del più alto livello possibile, attraverso il coinvolgimento di notevolissime personalità manageriali, tecniche ed artistiche, che avessero valore e professionalità nel panorama nazionale ed internazionale dei teatri lirici.

Ho incontrato queste difficoltà proprio perché il livello di credito del Teatro di Catania era negli anni scorsi decaduto tanto da non rendere interessante neanche il *cachét* più comparabile con il mercato nazionale. Pertanto era assolutamente necessaria una fase di progressiva rigorosa normalizzazione, intanto, della ordinaria amministrazione.

Il dottore Busalacchi non doveva certamente intestarsi il colpo d'ala del Teatro "Bellini" di Catania, ma doveva — e ha tentato di farlo —

ripristinare condizioni e regole complessive della convivenza nel Teatro che creassero poi il terreno fecondo nel quale altri oggetti necessari per l'amministrazione del Teatro, considerando che il "gioco potesse valere la candela", venissero a Catania per impegnarsi e "scomettere" in una situazione così difficile.

Alcuni dei colleghi sanno che ho tentato di incontrare alcune persone; sanno che fino ad ora la risposta è stata negativa, anche perché la "vivacità" — chiamiamola così — interna del teatro, che trova proprio questa cassa di risonanza immediata in diverse presenze politiche ed istituzionali, finisce col dare la sensazione di una realtà complessiva estremamente febbricitante e pulsante e, quindi, difficile da governare. Voglio, comunque, ribadire la mia ferma, precisa volontà pronta ad accogliere indicazioni e suggerimenti che possano assicurare, nel più breve tempo possibile, con un discorso da sviluppare anche in comune, una gestione che sia immediata, democratica, ma di alto livello. Perché se noi scendessimo al basso profilo credo che comprometteremmo definitivamente il futuro del Teatro. Vorrei adesso soffermarmi sui singoli argomenti che formano oggetto dei tre atti ispettivi, per fornire le precisazioni necessarie.

L'interpellanza numero 127 degli onorevoli Laudani ed altri richiede:

1) i motivi per i quali il commissario straordinario dell'ente abbia proceduto all'assunzione di personale a termine a seguito di una selezione effettuata a mezzo di una commissione appositamente costituita;

2) le modalità di svolgimento della predetta selezione;

3) se è vero che tra gli assunti vi siano parenti di dipendenti dell'ente;

4) come mai nella predetta selezione siano stati considerati inidonei e tutti esclusi i lavoratori che da circa sette anni hanno svolto le stesse mansioni nel corso delle stagioni concertistiche e teatrali;

5) se non sia da considerare illegittima e inopportuna la selezione fatta, atteso che i lavoratori che per anni hanno svolto le stesse attività non hanno ricevuto alcun addebito da parte del commissario, il quale, anzi, ha fatto ricorso alle loro prestazioni e che prima della selezione non sono state consultate le organizza-

zioni sindacali, mentre sarebbe stato opportuno in ogni caso procedere alle assunzioni attraverso l'ufficio di collocamento;

6) quali provvedimenti si ritiene di adottare per accertare i fatti e perseguire le responsabilità.

Darò puntuale risposta a ciascuna argomentazione rilevando, tra l'altro, che, siccome una delle attività più importanti del Teatro è quella di mandare lettere anonime a tutto il mondo, ciò che dico qui ha già avuto certamente riscontro anche in altre sedi giurisdizionali. E pertanto, anche in questo caso, i fatti o sono in una maniera o sono in un'altra, non possono essere equivoci e non possono essere interpretati rispetto alla opinione più o meno strumentale che ognuno di noi può ritenere di portare avanti.

Nel merito della questione, con il riscontro più puntuale possibile, si ritiene di precisare quanto segue: innanzitutto le assunzioni di personale a termine — per un periodo di cinque mesi: dal 17 gennaio al 30 giugno 1987 — alle quali si fa riferimento riguardano le seguenti unità di personale: cinque aiuto - scenografi, due falegnami, due fabbri attrezzisti, otto macchinisti, cinque elettricisti, quattro elettricisti operai qualificati, due aiuto - impianti fonici, due sarti. Le assunzioni si sono rese necessarie per la realizzazione della stagione artistica. Abbiamo qui tutta la documentazione che proviene dalla assunzione di responsabilità del direttore artistico. Si è proceduto alle assunzioni col metodo di una preventiva selezione, quantunque l'articolo 5 della legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8 consenta, nella specie, l'assunzione mediante richiesta nominativa all'Ufficio speciale di collocamento dei lavoratori dello spettacolo.

VIZZINI. C'è troppa democrazia, parliamoci chiaro!

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. No, onorevole Vizzini, non si preoccupi! Fino a quando ci siamo noi, non ce n'è mai troppa di democrazia. Nei diciannove anni precedenti, si era proceduto all'assunzione nominativa che veniva chiaramente lottizzata. La colpa di "questo" dottore Busalacchi che non rende conto a nessuno, probabilmente neanche al suo Presidente della Regione, è quella di avere

scelto una strada diversa: applicare, appunto, il metodo della preventiva selezione.

Le selezioni sono state pubblicate con un avviso riportato sul Giornale di Sicilia, ed ho con me la fotocopia relativa all'avviso del 14 dicembre 1986. Le prove d'esame si sono svolte di fronte ad una commissione appositamente costituita, della quale hanno fatto parte i dipendenti dell'ente, così come prevedono le norme che si applicano a queste commissioni, in possesso delle qualifiche professionali previste per queste ipotesi dal contratto collettivo nazionale di lavoro ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, un professore di scenografia di Palermo e un professore di scenografia di Parma.

Risulta dai verbali della commissione che i temi da svolgere — vorrei che voi foste attenti alle parole, perché credo che queste cose siano importanti, altrimenti lasciamo sempre un alone di dubbio — sono stati formulati poco prima dell'inizio delle singole prove, su indicazione dei componenti esterni della commissione, e sono stati chiusi in busta e sigillati; l'integrità dei sigilli, inoltre, è stata fatta constatare ai candidati i quali hanno poi scelto via via la busta sigillata contenente il tema da eseguire.

Risponde al vero che fra gli idonei e fra gli assunti vi sono dipendenti dell'ente, ma ciò non appare certamente motivo di censura, per la gestione commissariale almeno, per le seguenti considerazioni. Se l'amministrazione avesse voluto seguire pratiche clientelari nepotiste non avrebbe certamente indetto le pubbliche selezioni davanti ad una qualificata commissione, ma avrebbe proceduto all'assunzione — e poteva farlo — attraverso la richiesta nominativa all'ufficio speciale del collocamento. Il fatto che alle selezioni abbiano partecipato anche parenti di dipendenti dell'ente, alcuni dei quali, peraltro, figurano anche fra i non idonei, si spiega con la considerazione che le selezioni riguardano figure professionali per alcune delle quali non esistono *in loco* centri di formazione professionali o istituti professionali di Stato idonei al conseguimento di tali qualifiche, per cui il "mestiere" viene acquisito con la furbizia di qualcuno che mette il figlio, il nipote, il genero nelle condizioni di conoscere gli accorgimenti o le tecniche operative che lo collocano in posizione favorevole rispetto ad altri che, appartenendo alla massa complessiva dei soggetti privi di qualificazione, nelle prove prati-

che vengono a trovarsi in condizioni di svantaggio.

Inoltre, le selezioni si sono svolte e sono state pubblicizzate nella stessa città di Catania ove vivono i quasi trecento dipendenti del Teatro, per cui è normale che, con la notevole disoccupazione esistente, abbiano partecipato alcuni o molti parenti dei dipendenti del Teatro.

Un altro punto importante da rilevare è il seguente: i 12 lavoratori esclusi ai quali viene fatto riferimento, cioè quelli che avevano lavorato stagionalmente negli anni precedenti, hanno svolto il servizio a prestazioni serali solo come aiuto macchinisti, mentre i profili professionali che venivano richiesti in questa circostanza erano quelli che mi sono permesso di elencare poc'anzi, e, pertanto, totalmente diversi da quello di aiuto macchinista. I predetti soggetti, infatti, avevano lavorato come operai comuni a prestazioni serali per mansioni ed operazioni che non richiedono specifica capacità (ad esempio il tirare, tramite corda in soffitto, le scene più pesanti, ovvero spostare i palcoscenici e i praticabili).

Invece, le selezioni e le assunzioni prese in considerazione per quell'anno riguardano macchinisti, operai qualificati, oltre alle altre figure professionali di cui sopra.

Se i 12 operai non hanno superato le prove tecniche cui sono stati sottoposti (vi sono stati anche dei casi in cui essi stessi hanno rifiutato di sostenere la prova per la immediata percezione della propria incapacità) evidentemente non possiedono la qualificazione professionale richiesta.

Da quanto sopra si ricava che le selezioni promosse dall'ente autonomo non possono essere considerate, né illegittime, né inopportune.

Per quanto riguarda il problema della partecipazione delle organizzazioni sindacali, è vero che queste non sono state consultate prima di indire le selezioni, ma va ricordato che esse hanno fatto parte, con propri rappresentanti, delle commissioni giudicatrici. Ritengo, pertanto, che non si possano, pur con tutta la disponibilità di questo mondo, emanare provvedimenti modificativi degli atti amministrativi adottati in tal caso dal commissario straordinario.

In riferimento all'interrogazione degli onorevoli Cusimano e Paolone, si pone il problema dell'assunzione con contratto a termine del violoncellista Salvatore Sanfilippo e della dichiarazione di inidoneità formulata dalla competente commissione esaminatrice nei confronti del

ballerino Maurizio D'Aleo, personaggio importantissimo nella vita del Teatro Massimo "Bellini" di Catania e che è riuscito a mettere in movimento interessi di grandissimo rilievo. La denuncia di presunto clientelismo fatta al riguardo credo che si commenti da sè e ritengo, onorevole Cusimano, che sia frutto di un clima di sospetto che non ha ragione d'essere e di informazioni che anche a me personalmente in un certo momento sono state riferite e delle quali ho ritenuto doveroso non tener conto, lasciando all'equilibrio e alla responsabilità del commissario il compito di amministrare, senza entrare nelle beghe e nei "cortili" dei rapporti, a volte anche equivoci, che hanno caratterizzato la vita di questo teatro.

In proposito giova sottolineare alcune cose incontrovertibili: la prima, onorevole Cusimano, per obiettività delle cose, è che il violoncellista già assunto precedentemente (anche in questo caso ho con me l'allegato) con contratto a termine, e poi bocciato in sede di selezione, è tale John Redfield, artista certamente non di chiara fama, assunto nella stagione precedente poiché il primo violoncello stabile dell'ente era ancora in servizio non come "primo violoncello", ma come "altro primo violoncello" con obbligo della fila, che è cosa certamente diversa. Perché fu assunto? Lo fu in quanto la selezione effettuata per il primo violoncellista andò deserta: nessuno risultò all'altezza, come si evince dai verbali. Allora si prese quello che il mercato offriva: ed era proprio il signor John Redfield del quale mi sono permesso di parlare.

Successivamente, quando fu fatta la prova per l'anno successivo, si prospettò la disponibilità a prendere come primo violoncello il professore Salvatore Sanfilippo, che non è certamente uno qualunque. Mi permetto dire che il personaggio al quale lei fa riferimento, successivamente sostenne una prova per l'Orchestra sinfonica di Palermo e fu clamorosamente bocciato. Quindi, credo che noi politici dovremmo andare molto cauti prima di permetterci di attribuire patenti di chiara o di non chiara fama a violoncelli, a primi violoncelli o ad altri primi violoncelli di fila.

CUSIMANO. Era stato assunto perché elemento di chiara fama, quindi qualcuno aveva mentito!

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Per quanto riguarda il ballerino Mau-

rizio D'Aleo, che gli interroganti asseriscono essere elemento particolarmente preparato professionalmente (almeno così leggo), non so se in base, appunto, a conoscenze personali, va detto che questi è stato dichiarato non idoneo da una commissione regolarmente costituita e di cui facevano parte non siciliani. Vorrei che si tenesse presente un altro aspetto: la commissione si è trovata ad esaminare elementi scarsamente preparati tanto che ha potuto dichiarare idoneo un numero di ballerini inferiore rispetto al fabbisogno. Non c'era, quindi, alcun motivo per "fregare" il D'Aleo, se non una valutazione obiettiva di insufficiente presenza di professionalità e di requisiti.

In riferimento al licenziamento del dottore Domenico Danzuso al quale — e ciò va premesso — riconfermo in questa sede la mia incondizionata stima ed amicizia per le motivazioni di alta qualificazione già espresse dall'onorevole Cusimano, preciso che, in realtà, il dottore Domenico Danzuso non è mai stato capo dell'ufficio stampa dell'ente regionale, ma del Teatro, sotto la gestione comunale precedente. Egli invece ha ricoperto l'incarico, con rapporto di natura professionale, di consulente storico-culturale; incarico che ha preferito declinare — il dottore Danzuso non è mai stato licenziato — allorché alla scadenza del primo contratto il commissario dell'ente gliene ha proposto (e ne sono stato testimone) il rinnovo.

In ordine all'incarico conferito al giornalista Giuseppe Finocchiaro capo dell'ufficio stampa dell'ente, deve pertanto essere chiaro che in effetti questi non è stato chiamato a sostituire Danzuso, essendo i due incarichi contemporanei. Peraltro l'incarico conferito al Finocchiaro non dà luogo a rapporto di lavoro subordinato, essendo di natura professionale ed a termine, e resta quindi escluso dalla disciplina prevista per le assunzioni dei lavoratori dipendenti. In ogni caso il Finocchiaro è giornalista iscritto all'Ordine nazionale dei giornalisti con tessera numero 2995 del 7 novembre 1978, nonché all'Albo dei giornalisti — elenco pubblicitari — presso l'Ordine regionale dei giornalisti per la Sicilia, e possiede un adeguato curriculum.

CUSIMANO. Di dov'è?

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Posso assicurarle — per fugare il suo dubbio — che è di Catania, e non di Acireale!

Ritengo che sia fisiologico l'aumento della spesa per il funzionamento dell'ufficio stampa e per la pubblicità, se si considera che il 1987 è il primo anno in cui l'attività dell'ente si è svolta in maniera completa. Vi è stata quindi l'esigenza di avviare una serie di rapporti promozionali e commerciali con l'informazione che, negli anni precedenti, si erano mantenuti ad un livello certamente molto basso. Mi permetto di dire che la posta nel capitolo considerato va correlata alla spesa degli altri teatri lirici d'Italia, sia più importanti, sia meno importanti del Teatro lirico di Catania.

Per quanto riguarda i cantanti lirici, pur non essendo un esperto, ritengo di poter dire, insieme a chi ha solo una discreta conoscenza di musica lirica, che artisti del calibro di Edda Moser, Maurizio Frusoni, Wilson Cole, Lucia Alberti, Salvatore Fisichella, Silvano Carroli, Maria Chiara, Daniela Dessì, Dano Raffanti, Cecilia Gasdia, Katia Ricciarelli e Chris Merritt, sono certamente di livello nazionale ed internazionale. La mancata diretta realizzazione di manifestazioni in decentramento, con la conseguente disdetta degli artisti scritturati e con prevedibile contenzioso, va riguardata con attenzione. Ciò, infatti, non è dipeso dalla mancanza di fondi. I finanziamenti della Regione non sono stati per nulla dissipati, tant'è che l'ente, non avendo potuto realizzare tutte le iniziative programmate, ha rinunciato a richiedere alla Regione il versamento dell'ultima quota, pari al 10 per cento del contributo stanziato dalla legge. La mancata realizzazione di manifestazioni decentrate è dipesa dall'esiguo stanziamento attribuito all'apposito capitolo di bilancio ed alle lungaggini dei tempi tecnici necessari per rendere esecutiva la deliberazione commissariale di variazione che lo impingueva. C'è stata, cioè, una lentezza che sono certo non sarà stata voluta a livello regionale. L'esiguità dello stanziamento, d'altro canto, è stata determinata dal fatto che l'ente si è trovato ad approvare il suo primo bilancio completo senza aver potuto completare la specifica programmazione e senza avere elementi di riscontro ed indicazioni concrete e desumibili dai precedenti operativi. Ne è conseguito che non sono stati più stipulati i contratti con gli artisti con i quali erano intercorsi degli impegni di massima, appunto perché la variazione di bilancio non risultava approvata. Quindi non c'è nessun pericolo di contenzioso e di danno economico per il Teatro "Bellini".

Per quanto riguarda i presunti sperperi per le consulenze, mi permetto di dire all'onorevole Cusimano che essi si possono semplicemente riferire al citato dottore Danzuso, al consulente legale Michele Ali, di certo persona di altissimo livello professionale, ed al consulente fiscale Antonio Pogliesi.

In riferimento all'affitto di scene e di costumi, che hanno registrato indubbiamente costi tra i più rilevanti della stagione teatrale, ritengo l'onorevole Cusimano possa convenire trattarsi delle partite economiche che, normalmente, si configurano come le più costose nella gestione di tutti i teatri italiani.

Per quanto riguarda, in particolare, alcuni aspetti della mozione presentata dall'onorevole Diego Lo Giudice, sulle questioni di ordine generale ho risposto nel corso delle considerazioni che mi sono permesso di presentare alla vostra attenzione. Un aspetto sul quale si sofferma in particolare l'onorevole Diego Lo Giudice è quello riguardante la incompatibilità dell'incarico di commissario e vicecommissario dell'ente autonomo da parte, rispettivamente, del capo di gabinetto e del componente l'ufficio di gabinetto del Presidente della Regione. A questo proposito vorrei rilevare, onorevole Lo Giudice, che ho approfondito tale aspetto, evitando di essere superficiale e di correre rischi che, comprendo, sarebbero stati evidentemente anche molto rilevanti. Penso di poter dire, sulla base dei pareri espressi dall'Ufficio legislativo e legale, e — credo — dalla stessa Avvocatura dello Stato, che non è certamente l'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione ad esercitare le funzioni di controllo presidenziale sull'ente, ma piuttosto lo speciale ufficio della segreteria generale competente in materia di controlli sugli enti regionali. In ogni caso, il controllo sulla gestione dell'Ente autonomo Teatro Massimo "Bellini" di Catania è affidato dalla legge all'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali, rimanendo devoluto alla Presidenza della Regione soltanto l'esame delle deliberazioni riguardanti lo statuto e il regolamento organico.

Va, infine, sottolineato che la precarietà di questa gestione commissariale non è stata condizione di debolezza operativa o propositiva per l'ente. Numerose iniziative sono state avviate e va ricordato, oltre alla definizione e alla conclusione di due stagioni liriche e sinfoniche, che la gestione ha gettato le basi per la costituzione del "festival belliniano", la cui realizzazione

è sempre stata un'aspirazione mai appagata dei catanesi. Nel mese di settembre, infatti, si svolgeranno le "Giornate belliniane" che costituiranno una sorta di prologo al festival vero e proprio del 1989, la cui programmazione è definita al 90 per cento. Ciò è stato possibile attraverso la costituzione di un comitato che ha raccolto attorno all'ente le maggiori personalità della musica e della cultura musicale in genere, nonché i rappresentanti degli enti esponentziali di Catania.

È stato definito l'acquisto — ed anche ciò è avvenuto dopo anni di inerzia — del terreno per la costruzione del centro di produzione, la cui realizzazione consentirà, con notevoli benefici occupazionali, la creazione e l'allestimento delle scene e dei costumi da parte dello stesso ente per il servizio interno ed esterno.

Credo esistano premesse positive per una nuova fase della vita del Teatro, che deve essere avviata con il contributo di tutti, innanzitutto attraverso la normalizzazione della gestione dell'ente.

Onorevole Lo Giudice, a lei, quale presentatore di questa mozione, vorrei assicurare l'impegno convinto — e interessato, se mi consente — della Presidenza della Regione, a procedere il più sollecitamente possibile alla normalizzazione dell'ente, proprio per creare quelle condizioni di generale consenso e di serenità che sono fondamentali perché il Teatro Bellini di Catania possa decollare.

Vorrei altresì che le affermazioni da me sostenute, a prescindere dagli eventuali giudizi differenziati che possono aversi su alcuni aspetti della gestione di questi due anni, fossero elemento sufficiente per fornire assicurazioni sull'intento che si vuole perseguire.

PRESIDENTE. L'onorevole Cusimano ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, dopo la difesa d'ufficio del Presidente della Regione, resti ben poco da dire, nel senso che le cose evidenziate, assieme a molte altre che il Movimento sociale italiano - Destra nazionale non ha sottolineato, nell'interrogazione, ma che pure costituiscono problemi conosciuti da tutti gli addetti ai lavori del Teatro Massimo "Bellini" di Catania, portano ad una sola conclusione: accelerare i tempi per la nomina del consiglio di amministrazione al

fine di evitare che le polemiche vadano avanti all'infinito. Fra le tante risposte che il Presidente della Regione ha dato, ce n'è una che evidenzia, per così dire, l'aspetto amministrativo del problema. Basti pensare che si sono spesi 900 milioni di pubblicità contro un incasso complessivo di 400 milioni. Una gestione del genere, che spende tanto solo per la pubblicità (e dovremmo poi esaminare il tipo di pubblicità, considerato che certe volte la pubblicità è anche finalizzazione politica) a fronte dell'esiguità dell'incasso registrato, porta alla considerazione ovvia di una cattiva amministrazione. Preannunzio, intanto, che in sede di discussione del bilancio regionale il Movimento sociale italiano - Destra nazionale chiederà di esaminare in maniera approfondita il bilancio del Teatro Massimo "Bellini" di Catania, considerata la consistenza delle somme erogate dalla Regione al predetto ente lirico regionale. Ciò anche per vedere come siano state spese le somme e valutare le indicazioni fornite.

Aggiungo che, durante la gestione comunale, il Teatro Massimo "Bellini" di Catania riceveva, in base ad una legge regionale, un contributo di circa 13 miliardi; da quando è stato istituito in ente lirico regionale le somme erogate sono ascese ad oltre 20 miliardi. Quest'anno addirittura abbiamo aumentato lo stanziamento perché la Regione si è caricata anche di un onere che non le competeva, cioè quello relativo alle somme per la liquidazione a favore del personale; somme che il comune non aveva accantonato negli anni precedenti. In tutti i casi, degli aspetti di carattere finanziario parleremo al momento opportuno.

Per i motivi esposti, e considerato che la gestione del Teatro Massimo "Bellini" e le stagioni liriche realizzate sono state definite dalla stampa, dai critici, dai tecnici e dai musicologi di tutta la Sicilia come assolutamente negative, non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta del Presidente della Regione. Auspico al contempo la nomina del consiglio di amministrazione dell'ente entro brevissimo tempo, anche perché la richiesta di parere inoltrata dalla Presidenza della Regione al Consiglio di giustizia amministrativa mi sembra superflua a fronte dell'estrema chiarezza del disposto normativo che prevede, appunto, cinque esperti da nominare, tenendo conto della presenza delle minoranze.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Vi sono sette forze di minoranza.

CUSIMANO. Onorevole Presidente della Regione, lei sa esattamente di che cosa si tratta e del modo in cui si è pervenuti all'approvazione di quell'articolo; di conseguenza credo che sappia come debba comportarsi, da persona d'onore quale credo ella sia. Tutte le interpretazioni e le richieste potrebbero diventare sospette, ma mi rifiuto di pensare che manovre di questo genere possano portare ad un'interpretazione diversa rispetto a quella che oggettivamente deve essere data alla norma in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Laudani ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatta o meno della risposta.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro insoddisfatta della risposta.

Il Presidente della Regione non ha colto alcuni aspetti dell'illustrazione da me fatta; anche questa è una "piccola" rigidità che non giova alla discussione svoltasi.

Mi dichiaro sostanzialmente insoddisfatta perché non siamo ancora giunti alla nomina del consiglio di amministrazione, né all'avvio del processo di organizzazione funzionale dell'ente lirico; inoltre, non ci si è mossi nella direzione della qualificazione dei soggetti chiamati a reggere le vicende artistiche e tecniche del Teatro. Le difficoltà che si registrano sono ancora molte perché il Teatro possa avviarsi a ritornare ai livelli ai quali pure ha vissuto la sua esperienza nel passato, ormai abbastanza lontano. Per tutti i motivi esposti mi dichiaro, dunque, insoddisfatta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 26: «Provvedimenti per dotare l'Ente lirico Teatro Massimo "Vincenzo Bellini" di Catania di una gestione democratica e rappresentativa», degli onorevoli Lo Giudice Diego ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 8 giugno 1988, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Mozioni demandate alla Conferenza dei capigruppo per l'indicazione della data

di discussione: numeri 7, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 43, 45, 47, 48, 49, 50, 51 e 54.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno delle interrogazioni (Rubrica «Sanità»):

numero 31: «Iniziative per porre rimedio alla gravissima carenza di strutture dell'Unità sanitaria locale numero 28 di Lentini», dell'onorevole Bono;

numero 168: «Interventi per far rispettare la normativa antinquinamento da parte del sansificio Eros ubicato ad Aspra, frazione di Bagheria», dell'onorevole Piro;

numero 184: «Inquadramento nei ruoli nominativi regionali delle unità sanitarie locali di talune figure professionali provenienti da disciolti enti mutualistici», dell'onorevole Galipò.

IV — Discussione unificata di mozione e di interpellanza:

a) Mozione:

numero 46: «Rotazione dei direttori regionali ai sensi dell'articolo 62 della legge regionale numero 41 del 29 ottobre 1985», degli onorevoli Lo Giudice Diego, Coco, D'Urso Somma, Susinni;

b) Interpellanza:

numero 121: «Applicazione integrale dell'articolo 62 della legge regionale numero 41 del 1985 che prescrive la rotazione periodica dei direttori dell'Amministrazione regionale», dell'onorevole Lo Giudice Diego.

V — Discussione unificata di mozione e di interrogazioni:

a) Mozione:

numero 52: «Nomina di un commissario "ad acta" presso il comune di Monreale (Palermo) per porre fine al degrado urbanistico ed ambientale nella frazione di San Martino delle Scale,

ed accertare eventuali responsabilità connesse», degli onorevoli Virga, Tricoli, Cusimano, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Xiumè;

b) Interrogazioni:

numero 578: «Accertamento di eventuali responsabilità per il degrado urbanistico ed ambientale di San Martino delle Scale (Monreale)», dell'onorevole Virga;

numero 659: «Provvedimenti per combattere l'abusivismo edilizio e il degrado ambientale di San Martino delle Scale (Monreale) e per accertare eventuali responsabilità connesse», dell'onorevole Piro.

VI — Discussione di mozione e di interpellanze:

a) Mozione:

numero 53: «Censura ed impegno nei confronti del Presidente della Regione a procedere al rinnovo degli organi di amministrazione degli enti economici e strumentali della Regione», degli onorevoli Colajanni, Parisi, Russo, Laudani, Capodicasa, Chessari, Colombo, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi;

b) Interpellanze:

numero 22: «Normalizzazione della gestione amministrativa degli enti ed istituti dipendenti dalla Regione o dalla stessa controllati», degli onorevoli Parisi, Colajanni, Capodicasa, Laudani, Chessari, Colombo, Russo, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi;

numero 283: «Rinnovo degli organi di amministrazione degli enti economici e strumentali della Regione, ed, in particolare, di quelli dell'Ircac», degli onorevoli Parisi, Colajanni, Russo, Laudani,

ni, Capodicasa, Colombo, Chessari, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi;

numero 125: «Criteri e parametri di valutazione adottati dalla Giunta di governo per la scelta dei direttori regionali e per la nomina dei presidenti di alcuni enti economici regionali», dell'onorevole Piro.

VII — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi finanziari urgenti in materia di turismo, sport e trasporti» (474 - 56 - 114 - 247 - 348/A);

2) «Interventi a favore dell'edilizia scolastica ed universitaria» (45 - 207 - 270/A);

3) «Provvedimenti di anticipazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria in favore dei lavoratori di aziende in crisi» (351 - 262 - 289 - 347/A);

4) «Norme integrative alla legge regionale 25 marzo 1986, numero 15» (478/A);

5) «Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica» (445/A)

6) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 marzo 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali"» (28/A).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Salvatore Montesanti

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo